

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.09**

13 GENNAIO 2017

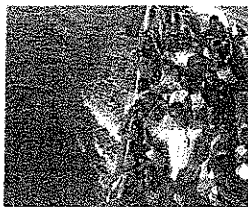


I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA L'APPELLO DI DON GEREMIA ACRI DIRETTORE UFFICIO MIGRANTES DELLA DIOCESI

«Diamo davvero voce a tutti i migranti»

Domenica la «Giornata» tanto cara a Francesco



Un'imbarcazione con i migranti

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Domenica 15 gennaio 2017 la Chiesa celebra la 103ª giornata mondiale del migrante e del rifugiato, occasione favorevole per considerare un fenomeno che tocca tutto il nostro Paese e che interpella la coscienza di tutti credenti e non. Con il tema «Migranti minorenni, vulnerabili e senza vo-

ce», il Santo Padre vuole focalizzare l'attenzione sui più piccoli tra i piccoli. Spesso, i bambini arrivano soli nei paesi di destinazione, non sono in grado

quella che poggia sull'emozione che dura poco e dal facile sms da un euro. Diamo accoglienza estiva ai bambini di altri Paesi, ma forse non ci fa problema il turismo sessuale o l'acquisto di organi dei bambini del Terzo Mondo per guarire i nostri ragazzi. In questo momento storico particolare dove si sta perpetrando il «nuovo olocausto» tutti indistintamente siamo chiamati come cittadini pubblici e civili a non rimanere indifferenti, sordi, apatici ma ad accogliere per un «dovere morale», inscritto nelle nostre coscienze erranti di uomini e donne. Il dovere, delle volte, violenta la vita di uomini e donne ma l'accoglienza violenta ugualmente».

E don Aciri conclude: «Violenta nel momento in cui ti trovi di fronte giovani migranti solcati nel volto dal dolore, dalla fatica dove nei loro occhi possiamo scorgere il loro bagaglio ossia «il travaglio di un'esistenza», si perché solo quello portano sulle nostre rive, e come uomo prima e come prete poi sento l'obbligo di custodirlo, perché nel bagaglio si porta sempre qualcosa di personale, di intimo e loro portano la vita». Questo il programma delle iniziative: presso la casa di accoglienza in via Quarti alle 10.30 di domenica 15 gennaio raduno dei minori stranieri e residenti accompagnati dagli adulti; alle 11 la preghiera per l'accoglienza e la pace nel mondo, «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce» e subito dopo in Cattedrale la celebrazione della santa

messa per i cristiani perseguitati, per i migranti, i profughi e i rifugiati, presieduta dal vescovo mons. Luigi Mansi, con la consegna del messaggio del Papa ad alcuni rappresentanti richiedenti protezione internazionale. Il 20 gennaio prossimo, invece, la cena interculturale «Saperi&Sapori dal mondo», presso la mensa della carità di Casa Accoglienza «S.M.

Goretti, in via Quarti; sabato 21 gennaio, infine, il quadrangolare di calcio, presso l'oratorio della parrocchia San Riccardo (quartiere S. Valentino), ad Andria. All'iniziativa parteciperanno gli alunni del Liceo Scientifico «R. Nuzzi» ed alcuni beneficiari del Progetto Sprar «Come.Te» gestito dalla Comunità «Migrantesliberi».

LA CENA

Il 20 gennaio la cena interculturale Saperi&Sapori dal mondo

di far sentire la propria voce e diventano facilmente vittime di gravi violazioni dei diritti umani. Solo in Italia, tra gennaio e giugno 2016, sono 5222 i minori stranieri non accompagnati dichiarati «scomparsi». «Papa Francesco invita tutti ad un concreto impegno nella protezione e difesa dei minori - dichiara don Geremia Aciri, direttore ufficio Migrantes diocesi di Andria e direttore casa accoglienza «S.M. - Goretti» - poiché la vulnerabilità data da indigenza, assenza di mezzi di sussistenza, li rende più fragili, spesso invisibili. Il grido dell'umanità continua a farsi sentire nelle molte tragedie di carestie, disastri ecologici, genocidi, guerre. Noi invece ci nascondiamo dietro la carità facile,

SANITÀ OGGI LA CERIMONIA PRESSO IL REPARTO DI PEDIATRIA

Ospedale «Bonomo», ecco la donazione dei 5Stelle

● **ANDRIA.** Stamattina, alle 11, i portavoce andriesi del Movimento 5 Stelle saranno all'ospedale «Bonomo» per consegnare al reparto di pediatria uno scanner per l'illuminazione delle vene e un tirilatte per uso ospedaliero. Le apparecchiature sono state acquistate con i soldi delle restituzioni degli stipendi dei portavoce e dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali. Il deputato Giuseppe D'Ambrosio, la consigliera regionale Grazia Di Bari e i consiglieri comunali Michele Coratella, Pietro Di Pilato, Dorian Faraone, Vincenzo Coratella e Donatello Loconte saranno presenti in questo «Restitution Day» collettivo. «L'idea di squadra che abbiamo - ha dichiarato il consigliere comunale Michele Coratella - ci consente di lavorare a tutti i livelli con grande collaborazione ed energia. Il nostro gruppo consiliare è pronto a prendersi la responsabilità di fare ancora di più per i prossimi anni». Dopo l'inaugurazione della sala cinema nel reparto di pediatria dell'ospedale «Dimiccoli» di Barletta, per la consigliera regionale pugliese Grazia Di Bari, «questi doni, pagati con i soldi dei nostri stipendi, saranno il simbolo di un rinnovato impegno dei portavoce del M5S a favore delle nostre comunità, con un occhio di riguardo ai più piccoli, che hanno bisogno di maggiore attenzione da parte della politica». [m.pas.]

ANDRIA

COMUNE

Piano Anticorruzione: avviso pubblico per l'aggiornamento

■ Il Comune di Andria deve adottare entro il 31 gennaio 2017 il Piano di Prevenzione della Corruzione 2017/2019 e per il suo aggiornamento annuale l'Ente intende realizzare una forma di consultazione che coinvolga cittadini ed organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Il testo del Piano 2016/2018 è visibile sul Portale Comunale nella sezione Amministrazione Trasparente sotto sezione Disposizioni Generali e chi lo desidera può dare il suo contributo, entro e non oltre il 23 gennaio, secondo il modello allegato di cui all'avviso pure allegato. Gli indirizzi di posta elettronica sono: segretario@cert.comune.andria.bt.it o, in alternativa, g.borgia@comune.andria.bt.it

CERIMONIA CON L'ORDINE COSTANTINIANO

Investitura a Cavaliere di Gran Croce

■ L'avvocato andriese Francesco Francioso, delegato vicario dell'Ordine Costantiniano presiederà all'investitura di monsignor Luigi Pezzuto (arcivescovo di Torre di Proconsolare in Tunisia e Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Principato di Monaco), con la consegna delle insegne di Cavaliere di Gran Croce di Grazia Ecclesiastica, sabato 14 gennaio alle 20 al Teatro Politeama di Lecce durante la cerimonia organizzata da «Help me 1951» associazione culturale no profit con sede a Lecce.

ANDRIA LAVORO IN SINERGIA CON LE ALTRE ISTITUZIONI

Infaticabili i volontari della «Misericordia»

Eseguiti oltre trenta interventi al giorno

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** Anche la Misericordia di Andria ha dato il suo contributo importante in questi giorni di emergenza gelo e neve. La Confraternita Misericordia di Andria oltre alla Confraternita Misericordia di Montegrosso hanno costantemente lavorato in sinergia in maniera silenziosa, contatto con le istituzioni e che ha permesso di effettuare numerosi interventi essenziali per i cittadini. In particolare, una ventina di volontari impegnati con circa una decina di mezzi a partire dal 5 gennaio e sino al 10 gennaio, per diversi servizi sul territorio. Un servizio essenziale è stato quello di assicurare il costante trasferimento ed accompagnamento di medici ed infermieri presso e dal presidio ospedaliero di Andria a partire dal 6 gennaio. La difficoltà di raggiungere il presidio ospedaliero andriese e la difficoltà di raggiungere i presidi di Minervino e Spinazzola, hanno consentito alla Misericordia di porre a disposizione dell'ASL BT tre automezzi 4x4 con circa 1000 chilometri percorsi in soli cinque

giorni e 30 interventi effettuati oltre alla disponibilità assicurata h24. Accanto a questo sono stati assicurati gli ordinari servizi di accompagnamento di persone disagiate e dializzati effettuati in modo straordinario tra i comuni di Andria, Canosa e Minervino. In stretto contatto con la Protezione Civile regionale e provinciale, è stata attivata, inoltre, la Sala Operativa Regionale della Federazione delle Misericordie di Puglia che ha coordinato la maggior parte degli interventi sia di monitoraggio che di azione sull'intero territorio regionale. Particolare attenzione è stata posta sulla ex SP231 tra Andria e Canosa dove è stata svolta un'attività di assistenza a persone bloccate dalla neve, azione coordinata dalla Sala Provinciale di Protezione Civile. Tra i tanti interventi, quello ritenuto più importante e complesso, è stato sicuramente quello effettuato il 6 gennaio quando attorno alle 5 di mattina c'è stata la consegna di viveri e generi di prima necessità ad un bus privato di collegamento nazionale, pieno di passeggeri e bloccato sulla ex SP231 all'altezza di Canosa di Puglia. Nella sede di via Vecchia Barletta della Confraternita, poi, è stato realizzato il deposito di sale con distribuzione nella città di Andria ed in particolare in alcuni quartieri, il tutto in collaborazione con la polizia municipale. I volontari andriesi, poi, hanno effettuato anche diverse attività di pulizia di marciapiedi e cortili invasi dal ghiaccio sino alla giornata del 10 gennaio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 gennaio 2017

NORDBARESE SPORT | XV

le altre notizie

CALCIO LEGA PRO

Andria, tre gol nel test contro il Bitonto

■ Tre gol al Bitonto nell'amichevole disputata ieri dall'Andria: Al centro sportivo "Andrianello", la Fidelis ha superato per 3-1 la formazione impegnata nel torneo di Eccellenza, grazie alle reti di Fall (doppietta) e Mancino. Un buon test servito a mister Favarin, soprattutto, per testare la condizione della formazione azzurra in vista, del campionato che riprenderà il 22 gennaio con la sfida interna al Catanzaro. L'Andria del primo tempo (finito 0-0): Poluzzi (Cilli), Aya, Allegri, Rada, Tartaglia, Matera, Vasco, Minicucci, Tito, Volpicelli, Cianci. Nel secondo tempo: Cilli (Pop), Imbriola, Rada, Aya (Masiero), Tartaglia (Piccinni), Mancino, Boachie, Berardino, Onescu, Cruz, Fall. Marcatore: Fall (FA), Manzari (BI), Fall (FA), Mancino (FA).

[a.losito]

Scuole Andria: impianti di riscaldamento a regime

12 gennaio 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa

Funzionano tutti gli impianti di riscaldamento delle scuole cittadine. Dopo le verifiche e gli interventi delle squadre di personale specializzato, attivate durante i giorni di emergenza neve, tutti gli impianti di riscaldamento degli immobili comunali sedi di scuole sono in funzione. **La criticità maggiore, quella della scuola Imbriani** -ovvero una temperatura non ideale della resa di calore - è stata superata tra ieri e stamane. *"Siamo riusciti* -spiegano

l'assessore ai Lavori Pubblici e Patrimonio, **dott. Gianluca Grumo**, e il Dirigente del Settore Manutenzioni e Patrimonio, ing. **Santola Quacquarelli**- *a mettere sostanzialmente a regime tutti gli impianti, nonostante alcune criticità e l'obiettivo difficoltà di recuperare efficienza a centrali di riscaldamento andate in tilt a causa del gelo o ferme da troppi giorni per la pausa natalizia. Ora tutto è sotto controllo ed il Settore continua a monitorare tutta la situazione e dove necessario saranno disposti ulteriori interventi".*

Area Comunicazione – Ufficio Stampa – Comune Andria

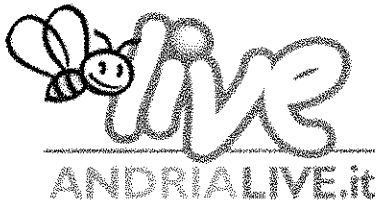
Piano Anticorruzione: avviso pubblico per l'aggiornamento al Comune di Andria

12 gennaio 2017



Il Comune di Andria deve adottare entro il 31 gennaio 2017 il Piano di Prevenzione della Corruzione 2017/2019 e per il suo aggiornamento annuale l'Ente intende realizzare una forma di consultazione che coinvolga cittadini ed organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Il testo del Piano 2016/2018 è visibile sul Portale Comunale nella sezione Amministrazione Trasparente sottosezione Disposizioni Generali e chi lo desidera può dare il suo contributo, entro e non oltre il 23 gennaio, secondo il modello allegato di cui all'avviso pure allegato. Gli indirizzi di posta elettronica sono: segretario@cert.comune.andria.bt.it o, in alternativa, g.borgia@comune.andria.bt.it.

Area Comunicazione – Ufficio Stampa



Andria - venerdì 13 gennaio 2017 Attualità

La nota

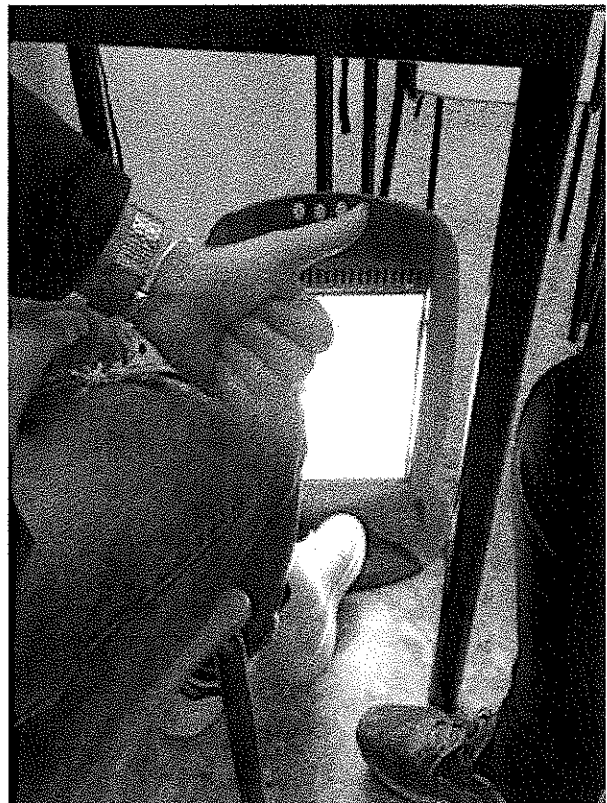
Scuole, Grumo: «Impianti di riscaldamento a regime». Intanto continuiamo a ricevere segnalazioni di disagi

All'Agrario con le stufe elettriche; caldaie mal funzionanti al Colasanto, freddo all'Ipsia e popolazione scolastica decimata all'Imbriani e non solo

di LA REDAZIONE

Riceviamo e pubblichiamo la nota dell'assessore ai Lavori Pubblici e Patrimonio, dott. Gianluca Grumo, e del Dirigente al Settore Manutenzioni e Patrimonio, ing. Santola Quacquarelli: «Siamo riusciti a mettere sostanzialmente a regime tutti gli impianti, nonostante alcune criticità e l'obiettivo difficoltà di recuperare efficienza a centrali di riscaldamento andate in tilt a causa del gelo o ferme da troppi giorni per la pausa natalizia. Ora tutto è sotto controllo ed il Settore continua a monitorare tutta la situazione e dove necessario saranno disposti ulteriori interventi». Stando a quanto dichiarato dall'assessore Grumo e dirigente Quacquarelli, tutto va bene.

«Dopo le verifiche e gli interventi delle squadre di personale specializzato, attivate durante i giorni di emergenza neve, tutti gli impianti di riscaldamento



stufe elettriche all'Agrario © n.c.

degli immobili comunali sedi di scuole sono in funzione. La criticità maggiore, quella della scuola Imbriani è stata superata tra avantieri e ieri mattina».

Eppure a noi, in realtà, sono giunte informazioni un tantino differenti: ieri mattina, ad esempio, nella scuola Imbriani era presente meno del 50% della popolazione scolastica; all'Istituto Agrario "Umberto I" qualche alunno ha pensato bene di portarsi la stufa da casa (così come si evince dalla fotografia che correda l'articolo); al Colasanto (nella sede succursale di via Barletta) resta il problema delle caldaie malfunzionanti, oltre al ghiaccio e alla neve lungo tutto il percorso che porta all'entrata dell'istituto. Freddo anche all'Ipsia e al liceo Classico Carlo Troya una parte dei ragazzi si è astenuto dalle lezioni. Situazioni contrastanti con quanto dichiarato dalle istituzioni.

Comprendiamo il momento critico e confidiamo nel ripristino della normalità: bisognerà aspettare sicuramente qualche giorno l'arrivo di pezzi di ricambio indispensabili a riportare calore sufficiente nelle scuole. Ecco, questo è più onesto e veritiero rispetto a un generico "va tutto bene".

Impianti di riscaldamento a regime in tutte le scuole

🕒 14 ORE FA

Grumo: «Situazione monitorata, risolte alcune criticità»

Funzionano tutti gli impianti di riscaldamento delle scuole cittadine. Dopo le verifiche e gli interventi delle squadre di personale specializzato, attivate durante i giorni di emergenza neve, tutti gli impianti di riscaldamento degli immobili comunali sedi di scuole sono in funzione. La criticità maggiore, quella della scuola Imbriani, ovvero una temperatura non ideale della resa di calore – è stata superata tra ieri e stamane.

«Siamo riusciti – spiegano l'assessore ai Lavori Pubblici e Patrimonio Gianluca Grumo, e

il Dirigente del Settore Manutenzioni e Patrimonio Santola Quacquarelli – a mettere sostanzialmente a regime tutti gli impianti, nonostante alcune criticità e l'obiettivo difficoltà di recuperare efficienza a centrali di riscaldamento andate in tilt a causa del gelo o ferme da troppi giorni per la pausa natalizia. Ora tutto è sotto controllo ed il Settore continua a monitorare tutta la situazione e dove necessario saranno disposti ulteriori interventi».



DALLA PROVINCIA

AMBIENTE

L'APPALTO «STOPPATO»

L'INTERDIZIONE

Il prefetto ha emanato un provvedimento di interdizione antimafia nei confronti della società assegnataria del nuovo appalto

Dietrofront a Minervino tre mesi in più alla Tradeco

Il servizio di raccolta rifiuti non può essere affidato a Camassambiente

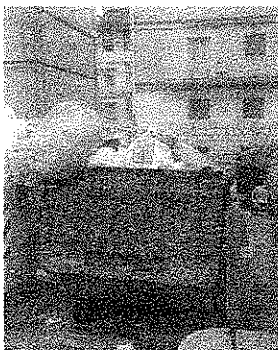


RACCOLTA: Non partirà fino marzo il nuovo servizio raccolta

ROSALBA MATARRESE

■ **MINERVINO.** Sul servizio di raccolta rifiuti nella cittadina murgiana, l'amministrazione guidata da Lalla Mancini fa marcia indietro.

Con ordinanza sindacale viene prorogato il servizio all'azienda che lo gestiva in precedenza, la Tradeco, e la proroga varrà fino al 31 marzo 2017.



IL CAMBIO - A gennaio era atteso il cambio della società che avrebbe gestito la raccolta dei rifiuti solidi urbani, dopo sedici anni di gestione della ditta Tradeco, l'appalto era stato affidato in via definitiva all'azienda Camassambiente.

CASSONETTI
Spesso
ricolmi
nella cittadina
murgiana

L'ANTIMAFIA - Poi il colpo di scena. Il Prefetto di Bari, Carmela Pagano, il 23 dicembre scorso, ha emanato un provvedimento di interdizione antimafia proprio nei confronti dell'azienda, che avrebbe dovuto iniziare il servizio a Minervino.

Da quanto è stato possibile sapere, il provvedimento è stato inviato a tutti i Comuni in cui la ditta effettua il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. In virtù del provvedimento, la ditta non può partecipare a bandi pubblici, né sottoscrivere nuovi contratti, ma mantenere solo quelli in essere. Per questo non può iniziare il servizio a Minervino.

In alcune dichiarazioni ad un sito web locale, la sindaca Lalla Mancini ha affermato: «Oggi (30 dicembre) siamo stati invitati dalla Prefettura perché la ditta Camassambiente ha avuto questa interdizione. Pertanto noi andremo a revocare il tutto e dopo le festività prenderemo atto di questo provvedimento e procederemo secondo delle linee guida che ci daremo a livello legale e di amministrazione sempre tenendo conto del bene della comunità. Non sarà una cosa lineare e facile».

L'azienda avrebbe dovuto iniziare il servizio l'11 gennaio, ma a questo punto il servizio è stato prorogato alla Tradeco, forse per prendere tempo e decidere cosa fare nei prossimi mesi.

LE SCELTE - L'amministrazione comunale dovrebbe fare delle scelte differenti in tema di gestione del

servizio. Esempi positivi, in passato, sono stati rappresentanti dalla gestione del servizio di raccolta rifiuti comunale, come avviene in tanti comuni del Nord Italia.

Ma occorre un cambiamento radicale nella visione delle cose. Intanto, come detto, gli ultimi dati penalizzano Minervino, ancora comune fanalino di coda nella Bat per le percentuali troppe basse di raccolta differenziata. Manca la cultura ambientale per riciclare e differenziare e così secondo gli ultimi dati pubblicati a dicembre sul Burp, il Bollettino regionale, il Comune si piazza agli ultimi posti della Bat nella raccolta, che porta pure ad un aumento delle tasse per il conferimento in discarica dei rifiuti, la cosiddetta Ecotassa. I minervinesi, per questo, pagheranno di più, in quanto le percentuali di raccolta differenziata sono sotto il quaranta per cento.

La tariffa più bassa spetta invece ai comuni più virtuosi, come Andria, Barletta e Canosa, mentre Minervino e Spinazzola pagheranno il massimo. Insomma, urgono attività di sensibilizzazione ed educazione al riciclo consapevole, alla raccolta differenziata e al rispetto dell'ambiente.

BISCEGLIE SCONFORTANTI RISULTATI DEL BLITZ NOTTURNO. INTANTO CAMASSAMBIENTE RICORRE AL TAR

Il centro è privo di controllo mentre i rifiuti abbondano

LUCA DE CEGLIA

■ **BISCEGLIE.** Rifiuti ovunque per strada, disagi logistici, igiene pubblica vacillante. Dall'inizio del nuovo anno il centro urbano di Bisceglie sembra privo di controllo in materia di rifiuti. Tant'è che si assiste all'indecorosa presenza di cumuli di sacchetti colmi di rifiuti indifferenziati laddove un tempo c'erano i cassonetti poi rimossi per l'avvio del servizio "porta a porta". Utile, ma senza il risultato successivo sperato, il blitz notturno effettuato in città del sindaco Spina per controllare

dal comandante della polizia municipale Dell'Olio e dall'assessore alle manutenzioni Ruggieri.

Intanto, ancora una volta, tutto ciò diventa materia di contenzioso. Infatti alla società "CamassAmbiente Spa", che sulla carta si era aggiudicata la gara per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e per l'attivazione del sistema della differenziata "porta a porta" nel Comune di Bisceglie, è stato notificato pochi giorni

l'andamento del servizio. Sono state riscontrate anomalie, annotate

fa un provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla prefettura di Bari. Ad esso è seguito un atto di autotutela deliberato dall'amministrazione comunale Spina che ha rescisso il contratto con la ditta suddetta, procedendo con l'esame della società concorrente che segue in graduatoria.

Ma nel frattempo la "CamassAmbiente Spa", in persona dell'amministratore delegato suo legale rappresentante Raffaele Chiapperini e difesa dagli avvocati Francesco Paolo Sisto, Giuseppe Miccolis, Andrea Manzi e Antonio Leonardo Deramo ha presentato un ricorso dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia - Bari, per l'annullamento, previa sospensiva con adozione di misure cautelari monocratiche, dell'informativa interdittiva del 23 dicembre 2016 (notificata il 28 dicembre scissione della Camassambiente Spa), dei rapporti informativi di polizia, carabinieri e guardia di finanza nonché del provvedimento del 30 dicembre

2016 "con il quale il Comune di Bisceglie, in spregio a quanto disposto dalla Prefettura di Bari con l'informativa suddetta ha comunicato il recesso del rapporto contrattuale con la CamassAmbiente a decorrere dal 19 gennaio 2017".

Ovviamente il Comune di Bisceglie ha deciso di costituirsi nel giudizio dinanzi al TAR Puglia di Bari avverso il ricorso prodotto dalla "CamassAmbiente Spa", conferendo l'incarico della difesa all'avv. Massimo Ingravale. Ma sul fronte rifiuti in città si prevedono giorni critici.

CITTÀ INVIVIBILE

UN CASO ESEMPLARE

DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

In consiglio comunale, l'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Capone, ha risposto alla consigliera Luisa Di Lernia

SEMI FRATTURA DI CENTRO

Il passaggio a livello continuerà a creare una semi frattura tra il centro della città ed il quartiere Stadio

Il sottopasso della «discordia»

Trani, è polemica per i tempi lunghi dell'opera prevista in via De Robertis

NICO AURORA

● **TRANI.** La realizzazione del sottopasso ferroviario di via De Robertis, al posto dell'ultimo passaggio a livello rimasto in città, diventa sempre più problematica. Lo ha fatto comprendere, in consiglio comunale, l'assessore ai lavori pubblici, Giovanni Capone, rispondendo ad una richiesta di chiarimenti da parte del consigliere comunale del Movimento 5 stelle, Luisa Di Lernia.

Secondo quanto lo stesso assessore ha riferito, «il mutuo contratto il 30 novembre 2013, dell'importo di un milione e mezzo di euro, per lo spostamento dei sottoservizi propedeutico all'opera, è assolutamente insufficiente a coprire le spese realmente necessarie per questa operazione, stimabili invece in 3 milioni. Inoltre, il Comune deve un milione a Rete ferroviaria italiana, per quello che poi sarà il successivo intervento di realizzazione del sottopasso, ma si può ben comprendere, che se non si è nelle condizioni oggettive di fare partire il primo cantiere, dedicato allo spostamento delle reti sotterranee per liberare la strada all'escavazione del tunnel, non potrebbe neanche partire il secondo».

Nel frattempo, dunque, il passaggio a livello continuerebbe a creare una semi

frattura tra il centro della città ed il quartiere Stadio, ed è questo il problema che maggiormente preoccupa a lunga scadenza. Di Lernia, dal canto suo, lo è anche per il fatto che «da giunta, nelle ultime variazioni di bilancio, ha azzerato i contributi per la realizzazione del sottopasso ferroviario di via De Robertis previsti per gli anni 2017 e 2018, per complessivi 750 mila euro, mentre il mutuo di un milione e mezzo continuiamo a pagarlo, finalizzato ad uno spostamento dei sottoservizi della cui partenza dei lavori neanche abbiamo visto l'ombra». Di Lernia fa riferimento, anche, ad una riunione di giunta del 25 novembre scorso: «Lei, assessore - ha detto in aula rivolgendosi a Capone - non c'era, e adesso il sindaco ed i suoi colleghi assessori ora la costringono a rivedere le sue promesse sul sottopasso: ma lei è d'accordo con quanto è stato deciso quel giorno?».

Capone ha replicato spiegando che «in realtà, sulla questione del sottopasso di via De Robertis stiamo lavorando oramai da mesi, e ci sono stati degli sviluppi che non avevamo previsto e che, comunque, sono stati già in una prima fase presentati all'interno della quarta commissione. In realtà - illustra l'assessore - l'ultima soluzione che abbiamo ereditato, da un punto di vista tecnico ed economico, presenta

notevoli problemi. In modo particolare, siamo frenati dall'aspetto economico, a causa di un quadro di spesa che va ben oltre il doppio del mutuo, anche questo ereditato. Noi paghiamo per qualcosa che qualcuno ha deciso, a suo tempo, di sottoscrivere non avendo chiara sino in fondo quale fosse la portata dell'impresa».

Pertanto, l'amministrazione comunale in carica, di fatto subentrata a quella che avrebbe intrapreso l'impresa secondo un quadro non congruo delle spese da so-

stenere, oggi sarebbe chiamata a risolvere un problema che, prima di tutto è economica: «Infatti - conferma Capone -, è una spesa che va ben oltre le possibilità del nostro bilancio e ha caratteristiche tali che, allo stato attuale, non ci permette di pensare a finanziamenti da altre fonti».

Quali, allora le possibili soluzioni? «Dobbiamo fare quadrare il cerchio da un punto di vista prima economico, poi tecnico - risponde Capone -. Infatti, al centro

proprio della nostra riflessione, pressoché quotidiana, il sottoscritto ed il sindaco, insieme con Rfi ed i tecnici incaricati, stiamo cercando soluzioni coerenti con questi problemi. Quindi, nessuna emarginazione in giunta, né dimenticanza del problema: al contrario, il sottopasso sarà un elemento centrale nella programmazione 2017».

Va da sé che, alla luce della ridotta disponibilità economica, l'opera da realizzare potrebbe a sua volta adeguarsi ri-

ducendosi nella portata, ma in ogni caso in misura necessaria e sufficiente a sopprimere il passaggio a livello e rendere più facile la vita del quartiere. Diventa probabile, pertanto, che l'opera sostitutiva sia esclusivamente pedonale, e non più carrabile come il progetto finora ha previsto. Non sarebbe da escludere che si arrivi anche all'unificazione dei due cantieri, per evitare pericolosi incroci di competenze e conseguenti, non augurabili, rallentamenti o interruzioni dei lavori.

La scheda Solo atti di natura tecnica e finanziaria

■ I lavori di spostamento dei sottoservizi di via De Robertis, propedeutici alla soppressione del passaggio a livello, sono stati finanziati dal consiglio comunale il 30 novembre 2013 e sarebbero dovuti partire nel 2014. Gli unici atti concreti, però, sono solo di natura tecnica e finanziaria. Infatti, il Comune ha acceso un mutuo di un milione e mezzo di euro, proprio per la progettazione definitiva delle opere di spostamento dei sottoservizi.

Va precisato che, per convenzione, lo spostamento delle reti di acqua, luce, telefono e gas deve essere a carico del Comune, mentre il sottovia vero e proprio a cura di Rete ferroviaria italiana. Ma questo lungo stallo si aggiunge alla catena di problemi intorno all'ultimo passaggio a livello in città, già teatro di incidenti, malfunzionamenti, disagi e, persino, un sequestro penale preventivo, disposto dalla Procura della Repubblica di Trani esattamente nel mese di agosto di otto anni fa.

TRANI IL COMUNE HA PUBBLICATO I RELATIVI MODELLI SUL SITO INTERNET ISTITUZIONALE

Agevolazioni Tari, il termine per fruirne scadrà il prossimo 31 gennaio

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** C'è tempo fino al 31 gennaio per poter usufruire delle agevolazioni previste per il pagamento della Tari, imposta comunale sui rifiuti, relativa all'anno 2017: saranno ammesse all'agevolazione soltanto alcune fasce di reddito e situazioni familiari particolari, come descritto nel relativo regolamento comunale.

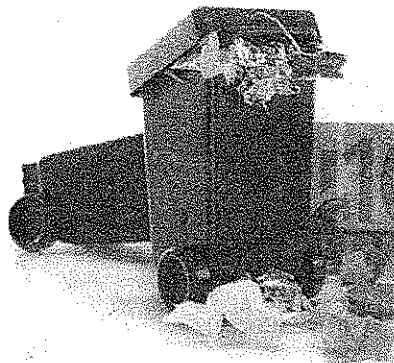
Lo comunica il Comune, pubblicando anche i relativi modelli sul sito internet istituzionale, offrendo spiegazioni dei casi particolari come le utenze domestiche, per le quali è possibile la riduzione del 50% nella parte fissa e nella parte variabile per nuclei familiari (che occupano l'abitazione) composti al massimo da due persone d'età superiore a 65 anni, residenti nel Comune, titolari esclusivamente di assegno sociale o pensioni minime e delle eventuali maggiorazioni erogate dall'Inps, o con disagio la-

vorativo del nucleo familiare, riferito all'anno precedente a quello per il quale il tributo è dovuto. Le agevolazioni riguardano anche i nuclei familiari nel cui ambito sia presente almeno un disabile con invalidità non inferiore al 75%, a condizione che ricorrano congiuntamente le seguenti ulteriori condizioni: che il reddito imponibile delle persone fisiche complessivamente conseguito nell'anno precedente da tutti i componenti il nucleo familiare non superi il limite di euro 15.000,00 elevato a euro 20.000,00 in caso di invalidità pari al 100%; che, ad eccezione dell'abitazione principale, nessuno dei componenti il nucleo familiare sia proprietario di altri immobili su tutto il territorio nazionale.

Per le utenze non domestiche, invece, è prevista la riduzione del 50% nella parte fissa e nella parte variabile per le nuove attività d'impresa, elevata al massimo possibile per quelle localizzate nel centro storico cittadino, per i primi tre

anni dall'avvio delle stesse, a condizione che ricorrano una serie di condizioni.

Tutti i requisiti richiesti per ottenere l'agevolazione del pagamento della Tari devono essere posseduti alla data del 31 dicembre dell'anno 2016. Il riconoscimento delle agevolazioni stesse è per singoli anni d'imposta e le relative istanze devono essere prodotte annualmente, a pena di decadenza, entro il 31 gennaio di ciascun anno di imposta, utilizzando l'apposito modello pubblicato sul sito internet del Comune di Trani.



TRANI

#Traniacapo protesta per lo stato delle scuole

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Termosifoni non funzionati o in alcuni casi inesistenti, infissi che cadono a pezzi e qualche volta sui ragazzi durante le lezioni, impianti antincendio non funzionati». Questo ed altro accade nelle scuole tranesi, secondo la denuncia del consigliere comunale di #Traniacapo Maria

Grazia Cinquepalmi. Che spiega: «L'ing. Didonna (dirigente comunale dei Lavori pubblici) ha depositato, all'inizio di questa amministrazione, una relazione particolareggiata sullo stato delle scuole di Trani e sui lavori necessari a rendere gli Istituti scolastici agibili (agibili è il termine tecnico esatto ed utilizzato)». Secondo Cinquepalmi «la relazione è stata ignorata». Anzi: «è avvenuto che le variazioni di bilancio approvate dalla maggioranza siano state operate tutte e sempre utilizzando le somme destinate alla manutenzione delle scuole e sottraendo pertanto le risorse alle scuole. Il risultato è quello che tutti vedono oggi: termosifoni non funzionati e/o in alcuni casi inesistenti, infissi che cadono a pezzi e qualche volta

sui ragazzi durante le lezioni, impianti antincendio non funzionati».

«Tutto previsto», tutto prevedibile: per il consigliere comunale di opposizione non si tratterebbe di «colpevole inerzia (già grave) ma dolosa preordinazione. Oltre al danno la beffa: alla scuola media "G. Rocca" sono stati forniti dapprima termoconvettori non funzionanti e qualche giorno fa dieci stufette pure non funzionanti: perché? Non si capisce. Nessuna ditta vuole più eseguire la manutenzione degli impianti gratis e questo non è in alcun modo censurabile. In conclusione è

chiaro a tutti che sussiste una precisa responsabilità in ordine a quanto sta accadendo in questi giorni. Quello che è inaccettabile è che a farne le spese siano dei bambini. Aggiungo, sulle scuole, che è stata approvata una variazione di bilancio (cap. 3121) per l'acquisto impianti di allarme di 60 mila euro, e ciò per la dotazione degli Istituti scolastici di tali impianti. E' stato fatto? No. Infatti ad oggi gli Istituti scolastici continuano ad essere saccheggiati nonostante i 60 mila euro stanziati da tempo e non utilizzati allo scopo! Come definire questa gestione? Io mi astengo».

VIII | NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 gennaio 2017

CANOSA

TRA STORIA E ARCHEOLOGIA

NON SOLO ESPOSIZIONI

La guida di mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha confermato e proiettato gli impegni del Museo verso orizzonti sempre più ampi

L'ASPETTATIVA

La città spera che il rapporto con Soprintendenza e Arma dei Carabinieri porti alla restituzione di beni rubati alla collettività

Museo dei vescovi, 4 anni di cultura

Sardella: «Obiettivo per il futuro, maggiore collaborazione con enti ed istituzioni»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Un 2016 eccezionale è stato quello vissuto dal "Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva" tra cambi di presidenza e grandi eventi culturali a cura della "OmniArte.it". La guida di mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha confermato e proiettato gli impegni del Museo verso orizzonti sempre più allargati, con questa presidenza aperta alla collaborazione con altri enti ed istituzioni, in primis lo Stato. Il Museo dei Vescovi, proiettato nel quarto anno di piena funzionalità, ha visto lo svolgersi di importanti eventi culturali: oltre ai cambi consueti trimestrali delle esposizioni interne, fondamentali sono state le esposizioni su Giuseppe De Nittis dello scorso inverno, con relativa cena-salotto, che ha visto l'esposizione di assoluti inediti del grande pittore barlettano.

Presenze di importanti personalità del campo della cultura e dell'Amministrazione sia laica che religiosa, hanno coronato un anno che ha visto il concretizzarsi di 60 mila visitatori dalla sua nascita, con prospettive di crescita ancora maggiori. Si sono registrati, particolarmente,

operati di collaborazione con i privati, da cui è nata una importante mostra numismatica/archeologica, che vanta i patrocinii di Banca d'Italia e di Confindustria, presso il "Centro studi e ricerche Sergio Fontana", voluta dalla Farmalabor, nota azienda farmaceutica di Canosa. Quest'ultima, ha visto una grande partecipazione di personalità, che hanno particolarmente apprezzato il binomio tra pubblico e privato, auspicando che il "Centro ricerche" possa continuare a mantenere una vocazione anche espositiva e culturale, oltre che produttiva per il territorio.

Il Museo, nell'appena trascorso 2016, ha iniziato un operato di rivalutazione dei suoi artisti del passato più celebri, in primis Luigi Liberato Buonvino, che Giorgio Grasso, curatore della Biennale di Palermo e Venezia, ha ritenuto quale l'anello mancante tra i Macchiaioli e gli Impressionisti.

«Ricerca e collaborazione sempre maggiore con enti ed istituzioni, questo l'obiettivo per il futuro. Una ricerca che si allarga a metodi espositivi e di fruibilità sempre più allargati, che ci permettano di concorrere con altre e più blasonate sedi espositive nazionali, a cui collegare un operato di inventariazione digitalizzato che consenta agli studiosi di accedere al nostro vasto patrimonio culturale, seguendo un fi-

tone già avviato dal Ministro Franceschini e dal Prof. Giulio Volpe, illustre amico di questo Museo» dice Sandro Sardella, amministratore unico della "OmniArte.it", che con il team di sempre, composto dalla storica Valentina Pelagio e la restauratrice Michela Cianti, ha avviato tutti questi progetti di studio e ricerca. Gradita è la sempre maggiore partecipazione dei cittadi-

ni, che da iniziali custodi del patrimonio locale, credendo nella istituzione museale, hanno deciso di donare e così condividere le loro collezioni d'Arti varie. Un patrimonio che è a disposizione del cittadino e che verrà esposto gradualmente nel corso dell'anno corrente con mostre tematiche. A breve, infatti, saranno preparate due esposizioni culturalmente notevoli: Piccole visioni dal Grand Tour e Magiche visioni, mostra sulla storia della fotografia sino ai fratelli Lumiere.

Di eccezionale importanza e risonanza l'evento che si è tenuto lo scorso dicembre, con la riconsegna al territorio di nove reperti archeologici trafugati e restituiti dal Nucleo Tutela Operativa dei Carabinieri in concerto con la Soprintendenza per i Beni Artistici di Foggia, esposti sino al 31 gennaio scorso nella sala archeologica del Museo. Una esposizione

BOOM DI VISITE

Nel 2016 ci sono stati ben sessantamila visitatori

ne molto sentita e apprezzata da moltissimi visitatori durante le festività natalizie. Tra gli ospiti più illustri, il generale dei carabinieri,

Pasquale Lavacca, l'assessore regionale Aldo Patruno, il Vescovo di Andria mons. Luigi Mansi, il Vescovo di Cerignola mons. Luigi Renna ed altri membri dell'Arma.

Soprattutto apprezzata la presenza copiosa dei cittadini, sempre più consapevoli della propria preziosa cultura e fiduciosi che questo rapporto tra Museo dei Vescovi, Soprintendenza di Foggia e Arma dei Carabinieri non si fermi a questo evento, ma che permetta la restituzione di beni funestati dal gesto del furto.

CANOSA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

CHE FARE?

Se nel centrodestra vi sono certezze, nel centrosinistra tutto è ancora nella fase embrionale e circolano solo indiscrezioni

L'AVVOCATO

«Desidero rassicurare gli amici del centro-destra: dovessi maturare la decisione, non mancherò di darne pubblica informazione»

Comune, al via la grande corsa

Primarie nel centrodestra. Il centrosinistra cerca un nome, Princigalli frena (ma non troppo)

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Se nel centrodestra vi sono certezze e si attende solo il risultato delle primarie del 5 febbraio per sapere se a guidare la coalizione per l'elezione del nuovo sindaco ed il rinnovo del consiglio comunale sarà Giovanni Patruno o Sabino Silvestri, nel centrosinistra tutto è ancora nella fase embrionale e quello che circola è frutto soltanto di indiscrezioni.

Se nel centrodestra è sotto gli occhi di tutti la composizione della coalizione, così come è sicura la fuoriuscita del gruppo "Area Popolare Canosa - Ncd", resa pubblica da Nicola Di Palma, nel centrosinistra non è dato ancora sapere quali e quante forze scenderanno in campo e sotto quale bandiera. La coalizione non ha infatti, al momento, né forma, né consistenza e tantomeno volti, per cui appare più spumeggiante l'avvio della campagna elettorale del centrodestra (ripensamenti a parte). Intanto, a quattro mesi circa dalla probabile data del voto amministrativo, stanno ac-



INCOGNITA Il sindaco La Salvia



CANDIDATO? Vincenzo Princigalli



PRIMARIE Silvestri o, a lato, Patruno

tura, verosimilmente in ragione del mio impegno per il bene comune, da tempi non sospetti e da qualche anno senza alcuna matrice politica. Impegno che ho condiviso con tanti amici, compreso l'attuale presidente della Fac e candidato alle primarie del centrodestra, Sabino Silvestri, e con tante associazioni locali desiderose di realizzare il sogno di un riscatto culturale, sociale ed economico di una comunità che non riesce ancora, nonostante il fermento culturale in atto, a fare il salto di qualità e a lenire le sofferenze legate alla mancanza di sbocchi

autentico rinascimento. Per questo, non nascondo che le attestazioni di stima sottese alle anzidette sollecitazioni mi onorano e mi inducono a confermare, ove ne maturassero le condizioni, la mia totale disponibilità al servizio declinato anche eventualmente nel diverso ruolo di Sindaco della città, in perfetta coerenza ed in linea con l'area politica che mi ha già visto consigliere comunale ed assessore e nello stile che mi ha sempre contraddistinto, improntato all'ascolto, alla coesione sociale ed alla collaborazione

con tutti coloro che, al di là degli schieramenti partitici, intendono impegnarsi per la realizzazione di un sogno condiviso".

Ha concluso: "Desidero, pertanto, rassicurare gli amici del centro-destra che, qualora dovessi maturare tale decisione, non mancherò di darne pubblica informazione, auspicando che la prossima competizione elettorale sia, per stile e rispetto reciproco e soprattutto per rispetto degli elettori, all'altezza dell'indiscutibile livello intellettuale e morale dei candidati attualmente in lizza".

L'INCOGNITA

Non si conosce ancora se il sindaco La Salvia si ricandiderà

quistando vivacità quelle manovre che caratterizzano la fase precedente la campagna elettorale e si moltiplicano le trattative e gli incontri riservati.

L'incognita rimane la ricandidatura del sindaco uscente, Ernesto La Salvia, mentre sembra scontata la nascita di un terzo polo alternativo rispetto al bipolarismo centrosinistra centrodestra. Fra le novità, l'apertura della campagna elettorale della formazione politica locale "Io Canosa", che ha sottoposto alla città un documento politico indicante il suo percorso politico per la prossima competizione elettorale, oltre a un "modulo" contenente il primo questionario conoscitivo, destinato alla popolazione per una partecipazione diretta nella scelta del prossimo sindaco della città.

L'altro fatto nuovo è la candidatura dell'avvocato Enzo Princigalli a primo cittadino, «annunciata» indirettamente dal centrodestra. Princigalli smentisce (ma non troppo): "È vero che, da qualche giorno, sto ricevendo da più parti sollecitazioni ad una mia candida-

occupazionali e di uno sviluppo sostenibile".

Ha aggiunto: "Nel recente incontro a Roma con l'architetto Antonio Giammarusti, canosino museografo di fama internazionale, e con autorevoli amici, generosamente impegnati per valorizzare le immense risorse culturali della città, abbiamo condiviso la necessità di interventi concreti, rispondenti ad una visione più organica e professionale all'altezza del valore inestimabile del nostro patrimonio storico-archeologico, che possa essere il volano di un

CANOSA

VERSO LE AMMINISTRATIVE

CHE FARE?

Se nel centrodestra vi sono certezze, nel centrosinistra tutto è ancora nella fase embrionale e circolano solo indiscrezioni

L'AVVOCATO

«Desidero rassicurare gli amici del centro-destra: dovessi maturare la decisione, non mancherò di darne pubblica informazione»

GIOVANNI PATRUNO*

«Vorrei poter cancellare i cinque anni inutili di governo di centrosinistra»



Area Popolare-Ncd risponde a Ventola «Noi abbiamo parlato solo a Canosa e col gruppo Canosa prima di tutto»

● **CANOSA.** Botta e risposta ed ancora scintille fra Area Popolare Canosa-Ncd e la parte restante della coalizione di centro-destra, messa insieme per partecipare alle primarie del 5 febbraio prossimo.

A replicare è **Pasquale Prudente**: «Nel comunicato della coalizione di centrodestra, in cui ci si accusa di comportamenti scorretti, si nota come nessuna risposta, neanche in questa occasione, sia arrivata in merito alle contestazioni mosse, riguardanti la reiterata violazione delle norme previste dal regolamento e le più elementari forme di rispetto e lealtà nei confronti degli altri. Quanto contestato, non riguardava "radio piazzetta" che vedeva membri autorevoli di alcuni partiti e movimenti della coalizione affermare che, in caso di vittoria del nostro candidato alle primarie, il banco sarebbe saltato (esattamente come accaduto a Minervino poco meno di 12 mesi fa)».

«E nemmeno - prosegue - riguardava le telefonate di pressione giunte ad alcuni membri del nostro gruppo o l'invito al "bagno di umiltà" da parte del segretario cittadino di Forza Italia, fatto a mezzo stampa, ma esclusivamente le violazioni al regolamento redatto dalla coalizione stessa. E tali contestazioni son state tutt'altro che isolate: le stesse son state mosse, in primis, dal componente in seno al comitato or-

ganizzatore delle primarie del gruppo politico "Canosa Prima di Tutto" (come verificabile dal verbale del comitato del 19.12.2016) oltre che dal nostro. E di queste contestazioni si è ampiamente parlato, in varie riunioni - per tranquillizzare il consigliere Ventola - in canosine sedi, esclusivamente con il gruppo "Canosa Prima di Tutto", visto che il resto della coalizione non ha ritenuto opportuno dar seguito alla richiesta del comitato organizzatore di indire un incontro urgente "al fine di voler chiarire eventuali violazioni del Regolamento e man-

tenere saldo l'obiettivo iniziale dell'intera coalizione».

«Oggi - conclude Prudente - leggiamo che il gruppo in questione, assieme agli altri, firma il comunicato! Per noi, senza ombra di dubbio, lealtà, coeren-

za e correttezza sono valori non contrattabili e ciò è dimostrato dall'aver aspettato e cercato, fino alla fine, un chiarimento rispetto a quanto detto. Non si può non evidenziare come l'accordo politico, scaturito da riunioni durate mesi, sia stato disatteso anche nei fatti! Un film già visto che si ripropone, a distanza di cinque anni, di cui, probabilmente, qualcuno ha dimenticato il finale. Non ci resta che prendere atto di questa pessima caduta di stile, per di più coinvolgendo altra persona, ed augurare ai firmatari un cordiale in bocca al lupo».

PRUDENTE

Sono le stesse accuse mosse, per prima, dal componente del gruppo del candidato alle primarie Patruno

Esercito la professione di avvocato da oltre ventidue anni e sono orgoglioso di aver militato nell'Arma dei Carabinieri durante il servizio militare e di aver frequentato attivamente il mondo dello sport, avendo giocato a calcio, in età giovanile, in numerose squadre minori delle città limitrofe e dell'Abruzzo. Dieci anni fa, sono stato fondatore e primo presidente della "Diomedea Volley Canosa"; nel corso degli anni sono stato parte attiva anche nell'ambito dell'associazionismo cittadino, avendo ricoperto la carica di presidente del circolo culturale "Vox populi" e del "Leo club Canosa"; sono inoltre donatore di midollo osseo e di sangue da oltre venti anni. Mi propongo a questo confronto con un notevole bagaglio di esperienza amministrativa: sono stato assessore e vice-sindaco dal 2002 al 2007 e assessore provinciale dal 2013 al 2014.

Da sempre vicino agli umori della gente, da assessore al bilancio e tributi sono stato promotore della riduzione della tassazione Ici, da assessore al patrimonio comunale ho condotto la trattativa per l'acquisto del Teatro D'Ambra e nella qualità di assessore alle politiche giovanili ho ottenuto a favore degli studenti universitari fuori sede il contributo per gli affitti e per l'acquisto di computer, grazie all'iniziativa "Vola con internet"; in ambito provinciale sono stato promotore delle Borse lavoro per giovani e disoccupati di lunga data, aggiudicata a tantissimi cittadini, nonché promotore e sostenitore del primo liceo sportivo della Bat.

Chi mi conosce dice di me che "sono bravo a pianificare ma anche a rimbocarmi le maniche; sono il primo ad entrare in campo e l'ultimo ad uscirne; anche se porto la fascia da capitano, raccolgo ben volentieri i palloni persi nel prato" ma soprattutto se inizia un progetto, persevero con determinazione fino alla fine, anche quando l'impresa sembra impossibile e tutti abbandonano.

Alle primarie sono sostenuto solo dal mio movimento civico "Canosa Prima di Tutto" mentre tutto il resto dello schieramento di centro destra è orientato verso l'altro candidato e quindi non risulta il favorito. Ma sono sostenuto dalla voglia di dare il mio contributo per cancellare cinque anni di amministrazione di centrosinistra assolutamente inutili in cui la città è tornata indietro di anni perdendo posizioni rispetto alle altre città della Bat e su questo argomento è calato uno strano silenzio di matrice consociativistica dei partiti tradizionali. In questi giorni che ci separano dalle primarie spiegherò la volontà di voltare pagina con questa amministrazione con una lotta mirata agli sprechi verso la riduzione della tassazione dei cittadini i quali sono poco interessati ai convegni ma ricercano servizi precisi e puntuali e per questo vi invito tutti a seguire le prossime tappe delle primarie che ci vedranno impegnati in incontri pubblici aperti ai cittadini

*Movimento civico "Canosa Prima di Tutto", partecipante alle primarie del centro destra di Canosa

TRINITAPOLI ECCO COME**Bonus di 500 euro
per visitare musei
e aree archeologiche**

● **TRINITAPOLI**. Bonus di 500 euro per i neo maggiorenni. Lo ha deciso il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e della presidenza del Consiglio dei ministri va speso per entrare nei musei e nelle aree archeologiche, al cinema o al teatro, o acquistando un libro. Il Comune di Trinitapoli ha deciso di informare di questa possibilità i giovani aventi diritto interessati alla fruizione. I ragazzi hanno tempo fino al 31 gennaio 2017 per registrarsi al bonus cultura, e fino al 31 dicembre 2017 per spendere il bonus. Le istruzioni sono disponibili all'indirizzo webwww.18app.it/dove si potrà accedere con una propria identità digitale (Spid) e iniziare a creare buoni fino a 500 euro.

XII | NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 gennaio 2017**MOLFETTA** LA STRUTTURA È STATA FINANZIATA CON 598MILA EURO DI FONDI REGIONALI. SI TROVERÀ IN PIAZZA ROSA LUXEMBURG**Un rifugio per le donne maltrattate
il Centro antiviolenza diventa realtà**

Affidati i lavori alla Sogear di Giovinazzo. Il cantiere al rione Paradiso

LUCEZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA**. Affidati alla Sogear di Giovinazzo i lavori per la realizzazione del Centro antiviolenza, che fornirà attività di assistenza, aiuto, tutela e protezione alle donne vittime di violenza. All'appalto hanno partecipato venti ditte. Per la realizzazione della struttura socioassistenziale a ciclo diurno, in piazza Rosa Luxemburg, nel rione Paradiso, ci sono 598mila euro. Il progetto è stato finanziato dalla Regione nell'ambito dell'accordo di programma quadro «Benessere e salute» con finanziamenti del Fondo di sviluppo e coesione 2007-2013.

Il disciplinare, per regolare i rapporti tra la Regione e il Comune di Molfetta, attraverso l'Ambito territoriale di Molfetta-Giovinazzo, era stato firmato a Bari, alla presenza dell'assessore regionale al welfare, Negro, ad aprile del 2016. Ora si passa ai fatti.

Una volta realizzato, il Centro molfettese entrerà a far parte della rete dei 16 Cav (Centri anti violenza) regionali. Il progetto prevede la costruzione di un nuovo manufatto della stessa volumetria dello stabile delle ex Poste, presente attualmente in piazza Luxemburg. Sarà realizzata una struttura moderna, sicura, con elevati standard di qualità edilizia, energeticamente efficiente e sostenibile in grado di svolgere con efficacia il proprio ruolo.

I centri antiviolenza, come è noto, svolgono attività di prevenzione attraverso la presenza di uno o più psicologi, di psicoterapeuti, di educatori e assistenti sociali con specifiche competenze nella relazione d'aiuto e nell'assistenza a soggetti deboli, vittime di maltrattamenti e violenze, oltre ad attività di informazione e assistenza legale. All'interno del Centro di Molfetta, ci saranno una sala polifunzionale, in cui si terranno incontri e manifestazioni, e tre ambienti distinti con una connotazione di maggiore chiusura e protezione.

L'obiettivo è riuscire a creare una struttura in cui le vittime di abuso riescano a sentirsi protette e sicure, e soprattutto a raccontarsi. Al momento, i più vicini Cav si trovano a Bari e a Trani.

La struttura di Molfetta sarà intitolata ad Annamaria Bufi, la 23enne uccisa nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 1992 sulla statale 16 bis tra Molfetta e Bisceglie, allo svincolo per la zona industriale. La gara e i lavori, secondo le intenzioni iniziali, avrebbero dovuto esaurirsi entro 19 mesi dalla firma del disciplinare avvenuta ad aprile scorso.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

IL PON INFRASTRUTTURE

BILANCIO IN CRESCITA

Con i suoi tre porti, l'Autorità di Bari ha totalizzato 5,45 milioni di tonnellate nel 2013, 5,51 milioni nel 2014, e 6,30 milioni nel 2015

UNA PERFORMANCE MIGLIORE

Nei tre anni presi in considerazione, il porto di Brindisi ha movimentato più merci dei tre «gestiti» dal capoluogo regionale

Porti pugliesi, ecco cosa cambia

Le due Authority potranno collaborare nell'ambito dell'Area logistica integrata

di FEDERICO PIRRO*

Uno dei cardini del progetto dell'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata, prevista dal PON Infrastrutture e reti 2014-2020 è costituito - insieme al riassetto funzionale delle Autorità portuali della regione - dal miglioramento dei collegamenti dei loro scali con le reti stradali, autostradali e ferroviarie, necessari per connetterli ai grandi corridoi TEN-T promossi dall'Unione Europea.

Com'è noto, i porti della nostra regione - qualcuno dei quali serve almeno per taluni traffici anche la vicina Basilicata - saranno gestiti da due Autorità di sistema portuale: la prima, sarà quella del Mare Adriatico meridionale che sarà chiamata ad amministrare gli scali di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi ed avrà un unico bilancio; e la seconda, invece, è quella già istituita, che gestirà solo il grande porto di Taranto. Il PSNPL-Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, voluto dal ministro Delrio nel 2015, aveva previsto un'unica Autorità di sistema per la Puglia, ma poi - su richiesta del Sindaco di Bari e della Città Metropolitana - è prevalso l'orientamento di costituire due Authority, l'una per il Basso Adriatico e l'altra per lo scalo ionico. Ciò comunque non esclude affatto la loro collaborazione nell'ambito dell'istituenda ed unica Area logistica integrata, che peraltro abbraccerà anche la Basilicata.

Intanto bisogna sottolineare che - ancor prima di consolidare un rapporto di collaborazione con quella di Taranto - toccherà all'Autorità barese operare con grande accortezza

una ridefinizione di funzioni degli scali di sua competenza: un compito certo non facile, data anche la dimensione e la specificità dei traffici che caratterizzano i due maggiori porti sull'Adriatico pugliese, ovvero quello di Bari, cui si affiancano quelli di Barletta e Monopoli, e quello di Brindisi che, avendo perso il suo Ente di gestione, confluirà con risorse finanziarie, banchine e relative movimentazioni, più ampie di quelle baresi, nella nuova Autorità di

sistema con sede nel capoluogo regionale.

GLI SCALI DI BARI, BARLETTA, MONOPOLI, MANFREDONIA E BRINDISI NELLO SCENARIO DELL'AREA LOGISTICA INTEGRATA - Il porto di Bari ha registrato, solo per il traffico merci, fra il 2013 e il 2015 i seguenti andamenti: 4,2 milioni di tonnellate (2013), 4,6 milioni (2014), 5 milioni nel 2015. E per i movimenti dei container: 31.436 unità (2013), 35.932 (2014), 60.009 (2015).

Lo scalo di Barletta, nello stesso triennio, ha contabilizzato 1 milione di tonnellate (2013), 991mila (2014), 951mila (2015). Il porto di Monopoli infine - gestito insieme a quello barlettano dall'Authority barese - ha visto le seguenti movimentazioni: 254mila tonnellate (2013), 428mila (2014), 353mila (2015).

Complessivamente, con i suoi tre porti, l'Autorità di Bari ha totalizzato nel triennio esaminato 5,45 milioni di tonnellate (2013), 5,51 milioni (2014), 6,30 milioni (2015).

Manfredonia nel suo porto ha registrato le seguenti movimentazioni: 904mila tonnellate (2013), 579mila (2014), 510mila (2015). Un traffico in diminuzione, quello dello scalo sipontino, condizionato dal fer-

mo ormai prolungatosi da due anni del grande stabilimento del gruppo Sangalli, che ha inciso sulle movimentazioni delle materie prime ad esso destinate.

Il porto di Brindisi, sempre con riferimento al traffico merci, ha consuntivato i seguenti dati: 10,4 milioni di tonnellate (2013), 10,8 milioni (2014), 11,7 milioni (2015). Un traffico costituito in prevalenza, ma non esclusivamente, da carbone per l'imponente centrale dell'Enel a Cerano, da virgin nafta per il grande stabilimento della Versalis del gruppo Eni, e da Gpl per il sito della Ipem, fra i maggiori in Italia nella sua tipologia.

Notevoli poi sono i traffici passeggeri e Ro-Ro degli scali di Bari e Brindisi per Albania e Grecia, traffici che per dimensioni e destinazioni potrebbero apparire fra loro concorrenti, così come quelli crocieristici, consolidati ormai da anni a Bari, ma non ancora a Brindisi; ma tali traffici, per quanto sembrano fra loro concorrenti, andranno inquadrati

il più possibile in una prospettiva comune a medio e lungo termine che ne incrementi in misura considerevole i flussi in arrivo e in partenza. In altri termini, a parere di scrive, sarebbe auspicabile e da perseguire con politiche idonee un aumento generale dei traffici per i due scali, in modo da tale da razionalizzarne poi l'eventuale redistribuzione, lavorando così su numeri crescenti e senza scontrarsi invece per dividere movimentazioni stagnanti o, peggio, decrescenti.

I PORTI DI BARI E BRINDISI, CONCORRENTI IRRIDUCIBILI? MANFREDONIA NON STARÀ A GUARDARE - Per il traffico merci è del tutto

evidente, alla luce dei dati prima riportati, che lo scalo brindisino ne ha totalizzato nel triennio esaminato un volume superiore a quello dei tre porti gestiti dall'Authority barese, ed anche a quello assommato delle due Authority di Bari e Manfredonia. Il porto di Brindisi, pertanto, per la sua storia, per le dimensioni dei suoi traffici e delle sue banchine - soprattutto di quella imponente di Costa Morena Est, ancora sottoutilizzata - non dovrebbe in alcun modo subire declassamenti e penalizzazioni, pur avendo perso il suo Ente di gestione ed in procinto di entrare in quello che continuerà ad amministrare con un unico bilancio lo scalo del capoluogo regionale, insieme a quelli di Barletta e Monopoli, cui si aggiungerà l'altro di Manfredonia.

Ma anche quest'ultimo porto, che perde l'Authority, andrà ridefinito e valorizzato nella sua missione, nei suoi potenziali raccordi ferroviari e con le sue attrezzature da banchina - fra cui i famosi, utilizzati e forse arrugginiti nastri trasportatori - al servizio di un territorio produttivo di grandi dimensioni che geograficamente abbraccia insieme alla Capitanata, anche la Basilicata Nord Orientale e l'Irpinia.

Insomma, la nuova governance dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale con sede a Bari dovrà gestire con grande equilibrio una situazione comples-

sa e relazioni delicate fra i porti della lunga costa adriatica della Puglia, che presentano notevoli potenzialità di sviluppo comune, ma anche percepibili rischi di persistenti e non sopiti contrasti fra gli scali maggiori e gli interessi imprenditoriali che si addensano in

ognuno di essi.

I RAPPORTI FRA L'AUTOREITÀ PORTUALE DEL BASSO ADRIATICO E IL GIGANTISMO DI TARANTO - Una volta definito poi - in tempi sperabilmente rapidi e in ottiche condivise da tutti gli stakeholder e dai singoli territori interessati - il nuovo assetto della portualità regionale sull'Adriatico, andrà, sempre nell'ambito dell'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata, riconsiderato il rapporto fra quella portualità e l'imponente scalo di Taranto che - è bene ricordarlo per evidenziarne le persistenti potenzialità - nel 2006 si collocò al 2° posto fra quelli italiani alle spalle di Genova, superando anche Trieste per movimentazioni complessive, pari in quell'anno a 49,4 milioni di tonnellate. Nel triennio 2013-2015 i suoi traffici totali di merci - pesantemente segnati dalle vicende dell'Ilva e dalla forte contrazione dei flussi di materie prime e beni finiti che l'hanno riguardata, oltre che dalla dismissione della TCT con l'azzeramento del movimento container - hanno consuntivato i seguenti dati: 28,4 milioni di tonnellate (2013), 20,1 milioni (2014), 17,7 milioni (2015).

Una discesa rilevante, com'è evidente, cui invece è corrisposto nei primi dieci mesi del 2016, un significativo ritorno a 20,8 milioni di tonnellate, con un aumento del 12,6% rispetto

allo stesso periodo dell'anno precedente e l'arrivo sulle sue banchine del Gruppo Grimaldi per il traffico Ro-Ro.

Ora, è inutile nascondersi che il suo molo polisetoriale, i grandi lavori in corso nello scalo e la messa in esercizio delle opere che ne deriveranno, potrebbero evidenziarne profili di forte concorrenzialità per alcuni flussi di merci con i porti pugliesi sull'Adriatico.

Ed anche in questo caso bisognerà operare, soprattutto a livello della Regione, ma anche con la salda regia nazionale del ministero dei Trasporti, perché si attenuino al massimo - pur nel quadro di investimenti inevitabilmente selettivi nelle nuove opere da realizzare e nei nuovi mezzi di banchina da porre in esercizio nei maggiori scali pugliesi - i rischi di dan-

nose concorrenze fra sistemi portuali vicini, uno dei quali, come quello tarantino, già oggi è al servizio anche dell'area materana.

IL RUOLO DECISIVO DELLE IMPRESE DELLE DUE REGIONI - Ma alla luce di quanto siamo venuti sin qui evidenziando, sia pure con palese schematicità, è doveroso sottolineare che - al di là delle gestioni sperabilmente collaborative delle rispettive governance delle due Autorità di sistema portuale di Bari e di Taranto - dovranno essere poi soprattutto gli imprenditori della Puglia e le aziende esterne che vi sono localizzate ad incrementare nei nostri territori i loro flussi import-export di materie prime e beni finiti, utilizzando sempre di più i trasporti via mare e attirando il più possibile sulle nostre banchine nuovi traffici di grandi operatori esteri, stimolati ad apprezzare e utilizzare il sistema portuale regionale per sbarcarvi e imbarcarvi in quantità crescenti prodotti, materie prime e semilavorati destinati anche ad altre regioni italiane e a Paesi europei.

In altri termini, se non si riuscirà a forzare la crescita locale e non si renderanno più attrattive le nostre infrastrutture di movimentazione, raccordandone le varie modalità portuali, stradali e ferroviarie ai corridoi europei che interesseranno le due regioni confinanti, sarà incombenza il ri-

schio di un vistoso sottoutilizzo dell'armatura infrastrutturale esistente e di quella che pure si vorrebbe potenziare.

Insomma, al di là dell'impegno degli Enti portuali, delle due Regioni e del Governo, sarà ancora una volta la volontà di crescita e la capacità operativa delle business community regionali a decidere se l'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata potrà contare anche su un sistema portuale funzionalmente «unitario» e con assetti realmente competitivi a livello europeo e mediterraneo, ma al servizio in primo luogo di sistemi produttivi apulo-lucani sempre più forti, tecnologicamente avanzati e in grado di integrarsi in misura crescente nei grandi mercati internazionali.

*Università di Bari

SANITÀ IN PUGLIA

IL PIANO OSPEDALIERO

L'OSPEDALE DELLA MURGIA

«Non collaudata la pista elicotteri, bimba salva per miracolo. Intanto si sperperano 7,5 milioni di euro per il pronto soccorso Mater Dei»

«Il riordino al collasso sperate che non nevichi»

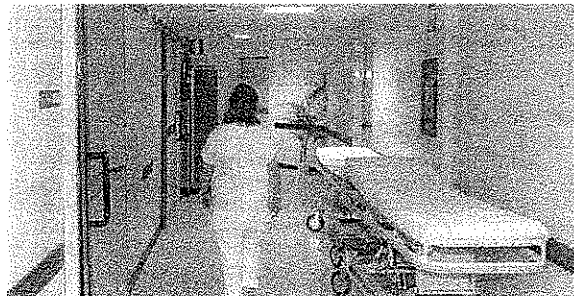
Conca (M5S) accusa: rete emergenza-urgenza tutta da rifare

■ **BARI.** «Quasi tre anni possono essere sufficienti per rendere operativo il servizio di elisoccorso anche nella Murgia?». È quanto chiede il consigliere del M5S Mario Conca al presidente della Regione alla luce degli eventi accaduti in questi giorni a causa dell'ondata di gelo, che avrebbe causato forti ripercussioni sulla tenuta dei servizi sanitari e manifestato, così, le lacune che secondo l'opposizione sono presenti nel piano di riordino ospedaliero.

Del piano il consiglio regionale tornerà a discutere il 18 gennaio, in commissione sanità. Ma nel frattempo le polemiche sulla tenuta del sistema sanitario regionale - messo alla prova dinanzi all'emergenza neve - non si placano.

Prova, ad esempio, ne sarebbe la vicenda della neonata di 40 giorni, ricoverata all'ospedale della Murgia e che nei giorni scorsi aveva bisogno di essere trasferita d'urgenza in elicottero a Bari. «Ad evitare il peggio, l'abnegazione dei medici e l'intervento dei carabinieri di Altamura, che hanno permes-

so la piccola arrivasse a Bari in breve tempo. Ma è da più di un anno - aggiunge Conca - che chiedo all'assessore-presidente Emiliano di dotare la Puglia di tre basi elicotteristiche HEMS per implementare un tassello fondamentale nel già gravemente ammalato sistema dell'emergenza urgenza, affinché si possano salvare vite umane in maniera tempestiva e sicura». Oltre al danno, poi, c'è la beffa dell'Ospedale della Murgia: «fa ancora più rabbia sapere che nel nosocomio più nuovo di Pu-



glia - dice Conca - c'è una pista che non è mai stata collaudata. Stiamo aspettando l'ennesima tragedia o nevicata?».

La giunta, accusa Conca, «ha dilapidato 7,5 milioni di euro nel pronto soccorso del Mater Dei, impietosamente inutilizzato anche in questi giorni di emergenza influenzale», ma i Cinque Stelle hanno anche stigmatizzato «l'al-

locazione delle unità di emodinamica nel Barese. Abbiamo anche elaborato una proposta di legge articolata sulla riforma dell'emergenza-urgenza, presentando

l'emergenza neve». Quanto alla Murgia, in questi giorni devastata dal gelo, si tratta di «un territorio di circa 180 mila persone che potrebbero stare più tranquille se solo sapessero che il presidio di riferimento, l'Ospedale della Murgia, fosse attrezzato di reparti salvavita non solo sulla carta».

«Nell'ultimo mese l'ospedale di Grottaglie ha effettuato circa 60 interventi di Ortopedia, la maggior parte dei pazienti provenienti dal «Santissima Annunziata» di Taranto. Ci chiediamo - dice Mino Borraccino (Noi a Sinistra) - come si procederà in futuro se la decisione presa dal presidente Emiliano di voler chiudere l'ospedale «San Marco» sarà portata sino alle estreme conseguenze».

Borraccino, annunciando un emendamento per evitare la chiusura, sollecita la modifica del piano di riordino chiedendo «la conferma della funzione di Ospedale di Base, di sostituire le previsioni di 72 posti letto (32 per le lungodegenze, 40 per il recupero e la riabilitazione) con la seguente programmazione per 100 posti letto complessivi: 24 posti letto in Chirurgia, 24 posti letto per Medicina, 24 posti letto per Ortopedia, 4 posti letto per osservazione breve e Pronto Soccorso, 24 posti letto per Punto Nascita».

CONFRONTO IL 18

Borraccino (Noi a Sinistra): un emendamento per ripristinare Grottaglie

un modello da cui emerge anche un risparmio di diverse decine di milioni di euro». Quindi il call center unico «112». Tutto ignorato o bocciato dal governo regionale. «I problemi tuttavia non si risolvono ignorandoli e in questi giorni di neve si esasperano. Emiliano risponda ai cittadini pugliesi di queste ennesime prove di inefficienza, subito dopo aver finito di sbeffeggiare le opposizioni - attacca Conca - chiedendogli di stare al suo fianco, a favor di telecamere e macchine fotografiche, a gestire

GIORNALISTI PARTE IL CONCORSO, SELEZIONI DAL 12 FEBBRAIO

SANITÀ APPELLO DELL'USPPI: ALMENO 300 MEDICI E 700 INFERMIERI A CONCORSO

Via al «Premio Campione» Premi domenica 5 marzo

«Correttivi al programma operativo ma poi subito le stabilizzazioni»

● **BARI.** Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia bandisce il premio annuale Giornalista di Puglia «Michele Campione» per ricordare la figura del giornalista scomparso. Il premio viene bandito dall'Ordine in collaborazione con Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, Università degli studi di Bari, Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Bari-Bitonto e d'intesa con la famiglia Campione. Il concorso - giunto alla XIV edizione - prevede la premiazione dei migliori articoli e servizi radiotelevisivi realizzati da iscritti all'Ordine della Puglia pubblicati o messi in onda nel 2016. Si può partecipare con un massimo tre articoli e servizi radiotelevisivi, facendone pervenire una copia all'Ordine dei giornalisti «Premio Giornalista di Puglia - Michele Campione» Strada Palazzo di Città 5 - 70122 - Bari, entro 12 febbraio 2017. Il premio è suddiviso nelle sezioni: carta stampata, agenzie, radiotelevisione, internet e fotografie. Tutti i lavori devono essere di giornalisti iscritti all'Ordine della Puglia e pubblicati su testate giornalistiche regolarmente registrate. I premi saranno consegnati domenica 5 marzo 2017 a Bari nella Sala del Palazzo Ex Poste dell'Università durante una cerimonia pubblica organizzata dall'Ordine dei giornalisti in collaborazione con gli altri Enti promotori. La giuria è composta dal presidente, dal segretario e dal tesoriere del Consiglio dell'Ordine, dal presidente della Regione, dal presidente del Consiglio regionale, dal presidente della Provincia, dal sindaco di Bari, dal rettore dell'Università di Bari, dal responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto; da due rappresentanti della famiglia Campione. Il presidente e il segretario del Consiglio dell'Ordine sono rispettivamente il presidente e il segretario della giuria.

● Al via i bandi di concorso per l'assunzione di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, sia pur in autotutela, e «compiti a casa» per convincere Roma che il Programma operativo elaborato dalla Regione Puglia, per il triennio che va dal 2016 al 2018, è sostenibile.

Così il segretario dell'Usppi, Nicola Brescia, sintetizza il lavoro che tocca svolgere alla Regione in vista di una nuova verifica ai tavoli ministeriali sul programma operativo (fase successiva al piano di rientro sanitario) dopo i dubbi sollevati da Roma circa l'efficacia delle misure anti-spreco, in particolare nella spesa farmaceutica.

Ma è sulla riapertura dei concorsi, autorizzati dalla Legge di Stabilità 2016, che il sindacato accende i fari. L'auspicio è che si possano mettere a bando almeno le stabilizzazioni per 300 medici, mentre per infermieri e operatori socio-sanitari la richiesta complessiva è di circa 700 unità. Restano da limare le misure previste

dalla Regione per rientrare nei parametri ministeriali.

«Quanto accaduto a fine dicembre non è una bocciatura, ma perplessità - aggiunge Brescia - a fronte di un piano operativo ambizioso. Fondamentalmente, si chiede che il piano operativo agisca sul risparmio della spesa farmaceutica e sull'utilizzo intelligente delle risorse, puntando sull'effettivo uso dei farmaci e sulla centrale unica d'acquisto per ottenere risparmi». Le risorse che si libereranno il sindacato vorrebbe che fossero «utilizzate per il piano assunzionale», ma a fronte di questo «il ministero ha chiesto alla Regione la garanzia che se dovesse determinarsi uno squilibrio sarà ripianato con risorse proprie» ed è su questa delibera che, ora, sta lavorando il Dipartimento Salute. «Strada obbligata, secondo l'Usppi - conclude Brescia - portare a casa il risultato, ossia il parere favorevole da Roma, e a seguire gli eventuali correttivi».

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 gennaio 2017

L'INCHIESTA INVIO MAIL AL SUO SUCCESSORE, ZARA, PER INDIRIZZARLO SU QUATTRO BANDI DA PROFESSORE ASSOCIATO IN INGEGNERIA

Non erano pressioni, ma solo consigli Assolto l'ex rettore di Lecce, Laforgia

● **BARI.** Le mail inviate al suo successore all'Università di Lecce, Vincenzo Zara, non erano «pressioni» ma solo «consigli». Per questo motivo ieri il gup Carlo Cazzella ha assolto con formula piena («perché il fatto non sussiste») l'ex rettore Domenico Laforgia, barese, 66 anni, oggi capo dipartimento in Regione. Era accusato di tentato abuso d'ufficio e minacce, in un'inchiesta che fu chiusa proprio due settimane dopo la nomina da parte di Michele Emiliano al vertice dell'assessorato allo Sviluppo Economico.

Nel mirino della Procura (pm Paola Guglielmi, che aveva chiesto la condanna a un anno) alcune mail inviate da Laforgia a Zara su quattro bandi per professore associato del dipartimento di Ingegneria: l'ex rettore suggeriva al suo successore di non tenere conto delle rimostranze presentate da un candidato, perché così lo avrebbe favorito a discapito di altri, e di non ricevere alcuno dei concorrenti «perché sono portatori di interessi personali». Zara però presentò un esposto in Procura, allegando le due mail del 7 agosto 2015 che secondo il pm costituivano una illegittima ingerenza nelle decisioni dell'Università, creando un «danno ingiusto» a quel candidato.

L'ex rettore, con gli avvocati Michele Laforgia e Viola Messa, si è difeso attaccando, illustrando in udienza alcune irregolarità a loro dire commesse dallo stesso Zara: il candidato oggetto del confronto - è stato fatto notare - era infatti stato ammesso al concorso nonostante l'esclusione da



parte del responsabile del procedimento, e comunque ciò che il candidato lamentava non corrispondeva a quanto poi segnalato da Zara (lo stesso 7 agosto) in una mail ai direttori di dipartimento. Il gup Cazzella ha dunque condiviso la prospettiva difensiva, ritenendo evidentemente che il tono delle mail di Laforgia - corroborato dai documenti prodotti in udienza dall'ex rettore - non integrasse la volontà di influenzare Zara ma solo quella di fornirgli suggerimenti.

La storia si inquadra nella lunga

stagione dei veleni all'Università di Lecce, che già lo scorso anno aveva visto l'ex rettore assolto in abbreviato (sempre perché il fatto non sussiste) dall'accusa di abuso d'ufficio nella gestione di due brevetti dell'Università. «Questa nuova assoluzione - è il commento di Laforgia - mi spinge a chiedermi come sia possibile finire sotto processo per un consiglio dato a un collega che credevo inesperto. Ritengo che in questi quattro anni ci sia stato un disegno volto a diffamarmi, e chi lo ha orchestrato resta tuttora impunito».

m.scagl.

REGIONE
Domenico
Laforgia, già
rettore
dell'Università
del Salento,
oggi è capo
del
Dipartimento
Sviluppo del
governo
Emiliano

FERROVIE

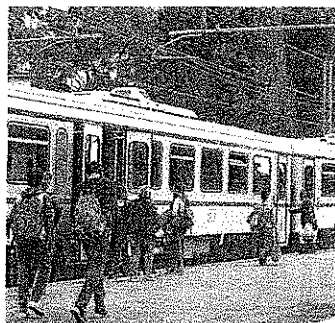
L'AZIONE DI RISANAMENTO

GARANITI DIPENDENTI E FORNITORI

Il giudice dovrà nominare uno o più commissari che seguiranno la procedura. I debiti pregressi seguiranno le regole del diritto fallimentare

Sud-Est, parte la richiesta di concordato preventivo

Debiti saliti a quota 286 milioni, Fsi corre ai ripari in Tribunale



FSE l'intervento di Ferrovie dello Stato sta garantendo il servizio

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

■ **BARI.** I debiti di Sud-Est al 31 dicembre sono saliti a 286 milioni, 10 in più rispetto a giugno scorso. La società non ha fermato i suoi treni soltanto grazie a un finanziamento infruttifero da 15 milioni erogato da Ferrovie dello Stato, nuovo proprietario dopo i 12 mesi di commissariamento da parte del ministero delle Infrastrutture: ci sono quindi pochi dubbi rispetto alla «sussistenza di uno stato di crisi» che, senza azioni straordinarie, metterebbe Fse «in condizioni di non poter fare fronte con regolarità alle sue obbligazioni». E per questo, ieri, la più importante ferrovia regionale ha presentato al Tribunale di Bari domanda di concordato preventivo.

Il ricorso, sottoscritto dall'amministratore delegato Andrea Mentasti (con gli avvocati Andrea Zoppini di Roma, Vincenzo Chionna e Michele Lobbano di Bari), conferma dunque l'impostazione annunciata martedì dopo l'assemblea dei soci che ha rinnovato il consiglio di amministrazione. Sud-Est ha «prenotato» (ha cioè chiesto al Tribunale la concessione di un termine, pari a 60 giorni prorogabili di altri 60) il deposito di un piano di concordato preventivo in continuità: significa che l'obiettivo è il risanamento aziendale. Il giudice delegato dovrà nominare uno o più commissari (di norma tre) che seguiranno la procedura. Da oggi in avanti dipendenti e fornitori verranno pagati regolarmente, mentre i debiti pregressi seguiranno le regole del diritto

fallimentare: in particolare, è ipotizzabile che i creditori sospettati di aver truffato la società (dalle maxiparcelle degli avvocati e dei progettisti alle consulenze inutili, fino agli appalti milionari) non vedranno un centesimo. Ma sulle possibilità di arrivare al salvataggio, secondo la società, ci sono pochi dubbi. I 15 milioni prestati da Fsi, e «i flussi economici a prodursi» (ovvero i 123 milioni erogati ogni anno dalla Regione) «danno con-

to - è detto nel ricorso - di adeguato finanziamento dell'attività in continuità ed equilibrio per la durata della procedura, anche in ragione dell'auspicabile riattivazione da parte del sistema bancario di adeguate linee di credito o, ancora dell'eventuale perfezionamento di rapporti di finanziamento prededucibili».

A metà dicembre (la «Gazzetta» ne ha dato conto la scorsa settimana) Bnl ha infatti sospeso gli affidamenti, dopo aver raggiunto un'esposizione pari a circa 100 milioni di euro (non tutti assistiti da garanzie). Sud-Est ora lavora attraverso i finanziamenti di Fsi, che transitano su Unicredit, e si sta confrontando con il sistema bancario (anche con quello locale) per cercare nuova finanza: la garanzia è appunto l'azionista pubblico, il gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, che si è impegnato «alla rimozione dello squilibrio patrimoniale», ma anche i 70 milioni

stanziati dal ministero delle Infrastrutture, soldi che verranno erogati «a seguito del superamento dello stato di crisi».

Il ricorso è stato depositato a pochi giorni dall'udienza (prevista venerdì 20) davanti al giudice Giuseppe Rana, dove si discuterà sia dell'istanza di fallimento avanzata dalla Procura di

Bari (con i pm Bretone, Manganello e Silvestris) nell'ambito delle indagini sul saccheggio della società, sia di quelle presentate da Filben e Sil, le società dell'imprenditore bolognese Carlo Beltramelli che di quell'indagine è uno dei perni. La richiesta di concordato rende improcedibili le istanze di fallimen-

to (che restano congelate) ma soprattutto soddisfa le richieste della Procura: da oggi i magistrati baresi possono contestare all'ex numero uno Luigi Fiorillo e ai suoi presunti complici, oltre che il peculato, l'abuso d'ufficio e la truffa, anche l'accusa di aver mandato in bancarotta le Ferrovie Sud-Est.

Passaggi a livello aperti senza avviso
Damascelli (Fl): ma la giunta latita

■ «Ancora pericoli, disagi e numerosi disservizi per gli utenti del trasporto ferroviario pugliese. Proseguono le segnalazioni dei cittadini per sbarre aperte in prossimità dei passaggi a livello, sospensioni di corse senza alcun preavviso e gravi ritardi». A lanciare l'allarme è il consigliere regionale di Fl, **Domenico Damascelli**, ricordando di aver depositato già lo scorso ottobre una formale richiesta di audizione in Commissione, «ma ad oggi la giunta regionale è ancora assente e non si presenta in V Commissione». Gli episodi dei passaggi a livello aperti senza preavviso e i ritardi che si stanno registrando sulle corse sono «circostanze che mettono in serio pericolo l'incolumità dei passeggeri e dipendenti, in una Puglia già provata dalla strage ferroviaria di luglio. Senza parlare dello stato delle carrozze e del freddo sui mezzi in questi giorni di perturbazioni meteo. Uno stato ormai atavico del servizio ferroviario pugliese e una situazione sempre più intollerabile».

PIANO SCOLASTICO

Si al dimensionamento

■ La Giunta Regionale, ha approvato il Piano di Dimensionamento Scolastico e di programmazione dell'offerta formativa 2017-2018. «Questo Piano - fa sapere l'assessore Sebastiano Leo - si ispira ad una idea di scuola "nuova", sempre più attenta al mercato del lavoro e alle esigenze dell'impresa, sempre più predisposta a percorsi di alternanza scuola-lavoro e sistemi duali, coerente con l'offerta formativa post-diploma di tipo tradizionale ed accademico ma anche tecnico e specialistico, come quella erogata dagli Istituti Tecnici Superiori e relative fondazioni». Quanto al ciclo di istruzione «abbiamo limato ulteriormente l'organizzazione scolastica sul territorio, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa nazionale. Si è puntato, in generale, a non stravolgere assetti organizzativi già consolidati».

LAVORATORI UTILI

Salvi i pagamenti

■ La Giunta regionale ha deciso di prorogare la attività degli LSU per il mese di gennaio, autorizzando l'INPS al pagamento in favore dei lavoratori, in attesa della definizione della Convenzione con il Ministero del Lavoro per il 2017. «Tengo a precisare - spiega l'assessore al Lavoro Sebastiano Leo - che questo era un atto non di nostra competenza, reso necessario in virtù dei ritardi e delle mancate assunzioni di responsabilità del Governo e del Ministero competente. In tempi utili, avevo segnalato il mancato inserimento nel maxi-emendamento alla legge di stabilità della proroga per le attività svolte dai Lsu, poi l'assenza di una soluzione per questi lavoratori nel decreto mille proroghe e, infine, i ritardi nel rinnovo della Convenzione che ha determinato un grave stato di disagio sociale con il rischio concreto che gli oltre 1000 LSU pugliesi restassero privi di sostegno economico per gennaio».

15 MILIONI DI EURO

Fondi dal proprietario tramite Unicredit, ma si cercano aiuti dalle banche

fallimentare: in particolare, è ipotizzabile che i creditori sospettati di aver truffato la società (dalle maxiparcelle degli avvocati e dei progettisti alle consulenze inutili, fino agli appalti milionari) non vedranno un centesimo. Ma sulle possibilità di arrivare al salvataggio, secondo la società, ci sono pochi dubbi. I 15 milioni prestati da Fsi, e «i flussi economici a prodursi» (ovvero i 123 milioni erogati ogni anno dalla Regione) «danno con-

IL GRANDE FREDDO

IL WEEK END BIANCO IN PUGLIA

NON SI SPENGONO LE POLEMICHE

Il presidente Emiliano polemizza con il sindaco di Santeramo: «Finalmente il Comune ha fatto spazzare le vie del centro»

«Agricoltura in ginocchio subito i risarcimenti»

Copagri: tempi brevi, per evitare che al danno segua la beffa



QUANTI DANNI Un tendone d'uva coperto di neve nel Salento

● Gravi danni causati al patrimonio agricolo e zootecnico pugliese, ovvero le condizioni che, per poter essere affrontate nella giusta maniera, necessitano di misure straordinarie. È il motivo per cui la giunta regionale ha formalizzato la richiesta al ministro delle Politiche agricole la concessione dello stato di calamità naturale.

Intanto Aqp, che nei giorni scorsi si era visto costretto ad aumentare la portata dell'acqua nelle condotte per compensare le perdite causate dai danni delle ghiacciate, annuncia che da oggi procederà gradualmente alla riduzione della stessa portata per ottenere «un generale riequilibrio del sistema distributivo». Questa riduzione progressiva si protrarrà sino ai primi giorni della prossima settimana, quando saranno ripristinati i normali livelli di erogazione. A seguito della riduzione di pressione - avvertono da Aqp - potrebbero essere avvertiti disagi negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica».

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, è tornato ieri a Santeramo, uno dei Comuni più colpiti dal maltempo. «Dopo l'arrivo dell'Esercito, dei Vigili del

Fuoco, della Protezione civile, di ulteriori distaccamenti di Carabinieri e Polizia municipale di Bari, di tanti volontari - ha commentato il governatore della Puglia - finalmente è stato organizzato il lavoro da parte del Comune di spazzamento delle strade del centro». In serata Emiliano si è poi spostato anche a Laterza e Ginosa.

L'operato del governo continua a essere oggetto di polemiche dei gruppi politici delle opposizioni in Consiglio regionale. «Come fa il presidente Emiliano - dice Ignazio Zullo, capogruppo di Conservatori e Riformisti - a dire che in Puglia non esiste l'inferno di freddo che gli organi di informazione, tutti, hanno documentato in modo straordinario?»

Quanto ai danni cui dovranno fare fronte adesso la zootecnia e l'agricoltura della Puglia, Gianni Stea (Area popolare) sottolinea la necessità di superare celermente tutti gli intoppi burocratici affinché «in tempi strettissimi si passi dalla verifica dei danni stessi al risarcimento vero e proprio agli agricoltori e agli allevatori». Interventi immediati invocati anche dal presidente di Copagri, Franco Verrascina affinché gli operatori

del settore agricolo non patiscano la beffa oltre il danno. Le ghiacciate stanno infatti inducendo un aumento dei prezzi dei prodotti che, danneggiando i consumatori, non portano tuttavia alcun vantaggio agli agricoltori. «È un circolo vizioso - dice Verrascina - Sul mercato sono in atto speculazioni che danneggiano i produttori agricoli e i consumatori». In conclusione il tragico bilancio dei capi di bestiame morti per le conseguenze delle eccezionali nevicate della scorsa settimana. «270 animali, di cui 115 pecore, 65 bovini, 40 vitelli e 50 agnelli - raccontano da Coldiretti - . Per buona parte sono conseguenza della mancanza d'acqua. Per questo con il Commissario straordinario per la bonifica Borzillo Coldiretti Puglia farà lunedì la mappa degli interventi urgenti da attuare, perché soprattutto gli animali stanno morendo perché non possono essere regolarmente abbeverati.» «Bene il provvedimento in deroga disposto dalla Regione Puglia - spiega il direttore di Coldiretti Taranto, Aldo De Sario - che consente, rispettando tutte le prescrizioni igienico-sanitarie, l'interramento delle carcasse in azienda.

600

mila i posti di lavoro persi negli ultimi otto anni in Puglia secondo l'Ance

100

mila le aziende che hanno chiuso in Puglia negli ultimi otto anni

BARI L'edilizia pugliese è sempre più in affanno. Soffre il comparto abitativo, mentre quello delle opere pubbliche subisce un vero e proprio crollo. I numeri? L'impatto è importante: nel 2016, rispetto all'anno precedente, il numero dei bandi di gara è sceso del 43% passando da 1.551 a 882 unità. L'importo, invece, è più che dimezzato toccando quota meno 60%. Si tratta di una performance negativa che rischia di portare al collasso numerose aziende. Infatti, se nel 2015 il giro d'affari era di 1,8 miliardi, nel 2016 è scivolato a 740 mila euro. L'analisi, effettuata da Cresme Europa Servizi, colloca la Puglia al penultimo posto tra le regioni italiane come risultato annuale. Solamente il Trentino Alto Adige ha fatto segnare un risultato peggiore, mentre la media del Sud si attesta a un meno 34% come numero delle gare e meno 28,9% come valore degli appalti pubblici. «Veniamo da otto anni disastrosi — spiega Gerardo Biancofiore,



Gerardo Biancofiore
(Ance Puglia)

Veniamo da otto anni disastrosi e non ci sono le basi per la crescita

Precari, primo round alla Regione: respinto il ricorso

Il giudice dice no all'istanza di 300 lavoratori che chiedevano la sospensione del piano di assunzioni

BARI Il primo round lo ha vinto la Regione. Il giudice del lavoro di Bari ha rigettato la richiesta arrivata dai 300 lavoratori precari di sospendere l'efficacia del Piano assunzionale approvato dalla giunta. Neppure il tempo di esultare per l'assessore al personale Antonio Nunziante che si è trovato da gestire altri due ricorsi, presentati questa volta dagli "idonei" all'ultimo concorso per funzionari: uno è rivolto al giudice del lavoro, l'altro al Tar. Più o meno la stessa richiesta: sospendere il piano assunzionale. Il programma per il reclutamento di funzionari si sta trasformando in una guerra (tra poveri).

Le parti in gioco sono tre: i vincitori del concorso, gli idonei che si sono piazzati subito dopo e i precari che devono essere assunti ("stabilizzati") secondo la legge del 2014. Sui primi non c'è discussione: devono subito essere inseriti nei ruoli. L'ultimo piano prevede che si assumano 94 vincitori (sui 187 complessivi), 9 lavoratori delle categorie protette, un precario. Proprio a causa di

questo unico "stabilizzando" è stato depositato il ricorso. Nunziante dice di aver adempiuto alla legge che parla di una «quota» da inserire nel piano assunzionale. I lavoratori precari sostengono che la quota deve essere «congrua». Per questo si sono rivolti al giudice chiedendo la sospensione del programma di reclutamento e denunciando un pericolo dal ritardato adempimento del progetto di "stabilizzazione". Il magistrato ha respinto l'urgenza e rinviato alla discussione del merito della causa: se ne parlerà il 30 novembre. «Il giudice — dice Nunziante — ha ritenuto che non ci fossero urgenze, dato che i precari sono in servizio e regolarmente stipendiati». Gli idonei si sono rivolti al giudice del lavoro e anche al Tar per la ragione opposta. Ritengono che dopo i vincitori ma prima dei precari, tocchi agli idonei prendere servizio: quindi chiedono l'eliminazione della «quota» e denunciano l'incostituzionalità della legge regionale sulla stabilizzazione. Prima

presidente di Ance Puglia — nei quali il settore ha bruciato seicentomila posti di lavoro e centomila aziende hanno chiuso i battenti. Purtroppo non ci sono le basi per la crescita: in Puglia non hanno più lavoro trentacinquemila addetti e quindicimila imprese hanno dovuto interrompere l'attività». Sui motivi alla base del crollo spiccano l'applicazione del nuovo codice degli appalti e i trend di spesa dei fondi strutturali. «A fronte di un dato annuale così negativo — prosegue Biancofiore — abbiamo segnali che ci indicano un sostanziale pareggio per il 2017. L'annualità si dovrebbe chiudere con un più 0,3% in termini reali. La Puglia, inoltre, ha pagato più di altre regioni sia gli effetti della transizione tra le due programmazioni di fondi comunitari e nazionali che le difficoltà di molte stazioni appaltanti nell'adeguare i capitoli di gara alla recente riforma. Perciò, per sostenere il comparto, chiediamo alle stazioni

Dati allarmanti dal rapporto di Cresme Europa Servizi riferito all'anno scorso Puglia penultima in Italia. L'importo degli appalti ha avuto una flessione del 60%

Edilizia, è sprofondo rosso Quasi dimezzati i lavori

appaltanti maggiore celerità nel mettere a bando i progetti per cui sono previsti finanziamenti e certezza nel cantierizzare le opere».

Non è da sottovalutare l'incertezza che la Regione mostra nel passaggio al nuovo ciclo di utilizzo dei fondi strutturali. Infatti, il dato pessimo del 2016 è influenzato dalla mancanza di progettualità. Nel 2015 si è potuto beneficiare di un pacchetto opere derivante dalla chiusura delle annualità 2007-13 (con una scia di altri due anni). «La Puglia — conclude il presidente regionale dell'Ance — può sfruttare per i Programmi regionali una dote complessiva di 7,1 miliardi, la più alta disponibile tra le regioni italiane. Dobbiamo utilizzare bene queste risorse anche e soprattutto per il comparto, a partire da settori innovativi come la bioedilizia e lo smart building. Bisogna dare impulso e crescita alle filiere collegate alle aree di specializzazione intelligente previste dalla S3 regionale, la smart specialization strategy. E dobbiamo puntare sulla qualificazione del lavoro: l'edilizia 4.0 non può basarsi né sul sommerso, né tanto meno sui voucher, ma sulla professionalità delle mae-

stranze. Va recuperato anche chi resta fuori dalle attività, con percorsi di formazione definiti con rigore dai nostri enti bilaterali, formati da imprese e sindacato».

Infine, un passaggio centrale tocca anche l'edilizia abitativa. Il mercato risente della recessione generalizzata e anche della contrazione dei mutui in favore delle famiglie. Secondo l'Ance negli ultimi nove mesi del 2016 si è registrata una diminuzione del 4,9% di prestiti finalizzati all'acquisto di case. Ciò che migliora è la ristrutturazione degli immobili spinta dagli sgravi fiscali per chi investe in nuovi materiali e nelle soluzioni per l'efficiamento energetico degli edifici.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

udienza davanti al tribunale del lavoro il 18 gennaio. Una settimana dopo al Tar.

Ieri, intanto, polemica attorno all'Acquedotto. Il gruppo regionale dei 5 Stelle ha presentato un'interrogazione per sapere «se fosse vera la notizia sul cambio di banca depositaria dei conti correnti di Aqp a favore di Banca popolare di Bari». Istituto, dicono i 5 Stelle, su cui sta indagando la Procura di Bari per appurare «presunte irregolarità poste in essere negli ultimi anni». L'Acquedotto comunica di «non aver effettuato alcun cambio». La società idrica, dice una nota, «non si avvale di una singola "banca depositaria", ma ricorre ai servizi di vari istituti di credito». Da parte della Popolare si fa presente che la banca «detiene rapporti con l'Acquedotto dalla sua fondazione». E non è «stata beneficiaria di alcuni incrementi di disponibilità».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza maltempo | danni

Neve sulle campagne, nessun risarcimento

La giunta regionale chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità. Obiettivo: stanziare i fondi d'indennizzo. Ma i danni conseguenti da «eventi assicurabili» non garantiscono i rimborsi. Da oggi meno acqua dai rubinetti

SARÌ Decine di migliaia di agricoltori e imprese agricole, danneggiati dalle nevicate dei giorni scorsi, resteranno a bocca asciutta. Molto difficilmente potranno ottenere l'indennizzo che sarà erogato dal ministero delle politiche agricole (Mipaf) grazie alle risorse del Fondo di solidarietà nazionale. Tale rimborso, per legge, non può essere corrisposto per i danni conseguenti da «eventi assicurabili». E siccome contro la neve (e contro gli altri eventi meteo) è possibile assicurarsi, è chiaro che l'indennizzo è destinato a non arrivare. Almeno stando alle norme attuali.

L'inclemente ondata di gelo che ha messo la Puglia sotto un alto strato di neve ha danneggiato pesantemente l'agricoltura: le associazioni di categoria hanno già stimato danni superiori a 100 milioni. Si vedrà nei prossimi giorni se la cifra sarà confermata. Ieri pomeriggio, intanto, è arrivato un atto importante: la giunta regionale ha approvato la delibera che attesta lo stato di crisi e chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale. Condizione preliminare affinché il Mipaf possa stanziare i fondi per gli indennizzi. Affinché il ministero si attivi, la calamità deve aver danneggiato almeno il 30% della produzione lorda vendibile. Il requisito in questo caso sembra raggiunto.

Molto più complessa da gestire, invece, è la questione assicurazione. La legge è tassativa: niente indennizzo per gli eventi che possono essere coperti da polizza. «Tuttavia — dice l'assessore all'Agricoltura Leo di Gioia — chiederemo al ministero di studiare una norma che consenta di estendere il beneficio al caso della neve di questi giorni, soprattutto tenendo conto della vastità dei danni e considerando che la questione non riguarda nep-

pure solo la Puglia ma diverse Regioni».

L'ipotesi che si affaccia potrebbe essere di inserire una norma ad hoc in uno dei disegni di legge in materia agricola in discussione in Parlamento. Il caso è particolarmente grave se si considera che l'assicurazione contro i danni da neve o grandine è scarsamente utilizzata dagli agricoltori pugliesi. «Quasi nessuno — dice l'assessore — fa ricorso alla polizza assicurativa».

La questione è monitorata dal mondo politico. I parlamentari pugliesi del Pd hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura, Martina, chiedendogli di attivare gli indennizzi. Il deputato barese dei 5 Stelle Giuseppe L'Abbate fa di più: si rivolge polemicamente all'assessore di Gioia e segnala che la giunta «non ha ancora attivato la misura 5.2 del Piano di sviluppo rurale». Si tratta di risorse europee che finanziano, fino al 100% dei co-

sti, «il ripristino del "potenziale produttivo" perso in caso di calamità naturali e eventi catastrofici». Si badi: il ristoro, in questo caso, non riguarderebbe il prodotto andato perso (il frutto) ma la pianta (alberi, viti, eccetera).

L'assessore di Gioia è seccato dal riferimento di L'Abbate. «Vedo che il deputato 5 Stelle — dice — possiede la sfera di cristallo. Evidentemente molti mesi fa, quando è stato predisposto il Piano rurale, sapeva della nevicata e ora chiede perché non è stata attivata la misura 5.2. La verità è che su quella misura abbiamo appostato 15 milioni e sono destinati alla crisi della Xylella. Tuttavia, nella rimodulazione periodica che facciamo sul Piano rurale, troveremo le risorse per rifinanziare la misura, in modo da venire incontro agli agricoltori danneggiati dalla neve. Del resto, prima ancora di L'Abbate una richiesta in tal senso era arrivata da Coldiretti». Domani



L'assessore Di Gioia
Chiediamo di studiare una norma che consenta di estendere il beneficio per le gelate

è prevista una riunione in Regione proprio sulla misura 5.2. La delibera della giunta concede 20 giorni agli uffici provinciali della Regione per procedere con le ispezioni nei campi e la quantificazione dei danni.

Intanto, non si ferma l'attività di monitoraggio del governatore Emiliano sui Comuni danneggiati dalla neve. Ieri sera, dopo aver partecipato ai lavori della giunta, è tornato a Santeramo per il quarto giorno consecutivo.

Intanto l'Acquedotto comunica che da oggi si prepara a ridurre la pressione idrica in tutti i Comuni. La rottura dei contatori a causa del gelo è causa di notevoli dispersioni di acqua. Si sta rimediando, ma occorre risparmiare acqua. La riduzione della pressione si protrarrà sino ai primi giorni della prossima settimana. Qualche disagio sarà avvertito negli stabilimenti sprovvisti di autoclave.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aqp
Ridotta
pressione
dell'acqua
per le
molte
perdite
Problemi
fino
all'inizio
della
prossima
settimana

La lotta alla criminalità | Il blitz

Mafia della Murgia, 17 arresti Ai domiciliari anche un appuntato

Operazione dei carabinieri, scacco al clan Nuzzi. La Dda: allarmante rete sociale

Il blitz

● Il blitz contro il clan Nuzzi di Altamura è stato eseguito dai carabinieri del nucleo investigativo del reparto operativo del Comando provinciale di Bari

● Oltre 200 i militari impegnati, 17 gli arresti e decine le perquisizioni domiciliari alla ricerca di armi e droga. In campo, unità cinofile, metal detector e un elicottero

● I carabinieri avevano già sequestrato dal 2014 droga e armi, anche da guerra

BARI Un vero e proprio gruppo di potere che affiancava, e in qualche caso si sostituiva alle istituzioni per elargire o ottenere favori e per imporre tangenti. Non ultimo, scopo dell'organizzazione criminale era il controllo del territorio e dei traffici di droga e armi. Dopo tre anni di indagini minuziose, i carabinieri, con il coordinamento dei pm Roberto Rossi e Renato Nitti della Dda di Bari, hanno smantellato il clan Nuzzi di Altamura eseguendo 17 arresti e sequestrando due immobili del valore complessivo di quasi mezzo milione di euro. Al clan sarebbero imputabili anche tre omicidi e due tentati omicidi. Ai domiciliari un carabiniere, appuntato scelto in servizio presso il nucleo radiomobile della Compagnia di Altamura.

L'indagine Kairos ha preso le mosse nel 2014. Nel mirino degli investigatori sono finiti i fratelli Pietro Antonio e Angelantonio Nuzzi che avrebbero iniziato a gestire le attività illecite su Altamura a partire dal 2007. Il loro biglietto da visita sono stati i due tentati omicidi ai danni di Donato Francesco Rinaldi, commessi nel novembre e nel dicembre 2007. Negli anni successivi, il clan ha alzato il tiro con il duplice omicidio di Rocco Lagonigro e



Indagini Da sinistra il colonnello Vincenzo Molinise e il procuratore Giuseppe Volpe

Vincenzo Ciccimarra del marzo 2010 e l'omicidio di Domenico Fraccalvieri del giugno 2011, consolidando così la leadership criminale e colmando il vuoto di potere lasciato dalla morte del boss

Bartolo Dambrosio, ucciso nel settembre 2010. La mafiosità del gruppo deriva, secondo l'Antimafia, dai documentati riti di affiliazione dei sodali, dalla gestione verticistica del gruppo con sparti-

I summit
Le riunioni della cosca venivano organizzate durante cene e matrimoni di affiliati

Requisitoria a Trani

Processo rating La Procura chiede 9 mesi

Nel 2011 l'Italia era un paese solidissimo dal punto di vista finanziario. Il doppio declassamento del rating da A a BBB deciso dall'agenzia Fitch nel gennaio 2012, quindi, non solo non era giustificato, ma «ha turbato in negativo l'andamento del mercato finanziario italiano». Con queste motivazioni, il pm del Tribunale di Trani Michele Ruggiero ha chiesto ieri la condanna alla pena di 9 mesi di reclusione e 16 mila euro di multa per David Riley, all'epoca dei fatti capo del rating sovrano. La richiesta è giunta al termine della requisitoria al processo per manipolazione del mercato. Riley è accusato di aver fornito in due occasioni (il 10 e il 17 gennaio 2012) anticipazioni sull'imminente doppio declassamento del rating dell'Italia deciso da Fitch ufficialmente solo il 27 gennaio 2012. Gli avvocati di Riley, Andrea Rossetti e Marco Calleri, hanno chiesto l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». Prossima udienza il 23 febbraio per la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione dei ruoli dopo veri e propri summit mafiosi organizzati durante cene e matrimoni di pregiudicati vicini all'associazione. Agli indagati vengono contestati anche episodi di estorsioni a imprenditori di Altamura e Bari con richieste di denaro in cambio di organizzazioni di eventi danzanti in sale ricevimenti del posto.

«Allarmante appare la rete di relazioni sociali intessuta dagli uomini del clan Nuzzi con la società civile altamurana — si legge nell'ordinanza —, in particolare esponenti delle forze dell'ordine e appartenenti all'apparato burocratico della pubblica amministrazione». Il carabiniere Stefano De Santis avrebbe, infatti, fornito informazioni su indagini e intercettazioni a carico di persone affiliate o vicine al clan, mentre un geometra comunale avrebbe fornito l'indirizzo di un cittadino albanese ricercato dagli uomini dei Nuzzi perché ritenuto pericoloso per l'incolumità dei sodali. Un potere criminale, infine, riconosciuto e legittimato anche da qualche cittadino altamurano, che in alcune circostanze hanno chiesto «d'intercessione del clan Nuzzi per risolvere problemi e impartire lezioni ai rivali».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Il dossier

Il bilancio dei primi dieci anni della rivoluzione lanciata da Vendola. Il recupero dei ruderi cittadini a fini artistici e partecipativi in 60 progetti su 150 ha fatto flop. Il caso della Cittadella degli artisti di Molfetta

Laboratori urbani una sfida vinta a metà investiti 54 milioni ma molti sono chiusi

SILVIA DIPINTO

DALLA grande vetrata del bar la luce invade gli scaffali e il desk della biblioteca. I libri, però, non sono mai arrivati e la macchinetta del caffè è spenta da mesi. Nel cuore pulsante della Cittadella degli artisti di Molfetta dovrebbero esserci gli studenti, il circolo di lettura, le famiglie a godere del tempo libero. E invece c'è solo polvere e silenzio.

L'antico capannone dell'azienda urbana dei rifiuti è chiuso col lucchetto da luglio 2015: da quando il Comune di Molfetta ha revocato la concessione della struttura all'Ati che la gestiva, per «gravi inadempimenti del contratto e continue irregolarità o reiterati abusi commessi nelle attività», si legge nel provvedimento che ha posto fine all'esperienza durata un solo anno. Eppure per ristrutturare il gigante da 1.600 metri quadri ci sono voluti dieci anni e quasi quattro milioni di euro, tra fondi regionali e soldi delle leggi finanziarie per il porto.

La progettazione è partita nel lontano 2006: il vecchio deposito è diventato sala cinema e teatro da 198 posti, sala registrazione e webradio, biblioteca, centro ludico, spazio espositivo, camerini per gli artisti e spogliatoi per i ragazzi, bar e roof garden. Un struttura meravigliosa, inaugurata a luglio 2015 (dopo reiterati stop al cantiere) e chiusa a giugno 2016, in attesa di un nuovo bando per la gestione. Con computer e proiettori sotto stretta vigilanza, per timore di incursioni di vandali e ladri.

È una scommessa persa, quella del Laboratorio urbano di Molfetta. Almeno fino a quando non si troveranno nuove imprese o associazioni con la voglia di fare rivivere lo spazio culturale e sociale. È un ulteriore campanello d'allarme che suona per le amministrazioni comunali pugliesi e per lo staff regionale di Bollenti spiriti, il programma di interventi immaginato dalla prima giunta Vendola a supporto delle giovani energie creative. Una delle azioni al centro del programma sono stati e restano i Laboratori urbani: 151 edifici dismessi di proprietà dei Comuni, ristrutturati grazie a 44 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Puglia e 10 dagli stessi enti locali.

A dieci anni dal bando, lanciato nel 2006 dall'allora assessore Guglielmo Minervini, è tempo di bi-

lanci. Si parte dai numeri. Tre sono le strutture mai aperte (Foggia, Minervino e Spinazzola). Una novantina quelle attive, sessanta i Laboratori ancora chiusi. «Per motivazioni molto diverse — spiega Tommaso Colagrande, che affianca l'assessore alle Politiche giovani Raffaele Piemontese su Bollenti spiriti — almeno quindici sono in via di riaffidamento, con i bandi aperti per la gestione, mentre il 25 per cento dei Laboratori è fermo».

Dal Gargano al Salento, ci sono circa quaranta «casi Molfetta». Per capire chi abbia chiuso i battenti, basta fare una ricerca in rete. «Studiodelta e Informa scarl portano a termine il mandato di gestione dei Laboratori urbani Ci-

CHIUSA DAL 2015

La Cittadella degli artisti di Molfetta è stata realizzata nell'antico capannone dell'azienda urbana dei rifiuti: una ristrutturazione costata 4 milioni di euro e durata 10 anni

berlab — scrivevano a febbraio 2015 le realtà che avevano animato le strutture di Cellamare, Valenzano e Capurso — ci auguriamo che le amministrazioni comunali possano continuare a dar vita a questi luoghi». Ci sta provando solo il Comune di Capurso, che ha vinto un ulteriore finanziamento da 150mila euro.

Ce la mette tutta anche la Regione Puglia, che in questi anni ha continuato a investire soldi ed energie per spronare i Comuni a non gettare la spugna. «A breve partirà un nuovo monitoraggio per valutare e certificare le strutture di qualità», conferma Tommaso Colagrande. E di Laboratori d'eccellenza ce ne sono, se è vero che l'intuizione della squadra di

Minervini è stata premiata dalla Commissione europea come Best practice per l'anno della creatività e della cultura 2009. A dare lustro al programma, c'è l'Ex Fadda di San Vito dei Normanni, le Officine Cantelmo e Koreia di Lecce, ma anche Rigenera a Palo del Colle e le Officine Ufo di Casamassima.

E c'era (e ci sarà) il Mat di Terlizzi, il vecchio macello diventato casa di filmmaker e musicisti. Da Natale il Laboratorio è chiuso: il gestore ha abbandonato l'impresa e si aspetta il nuovo bando. Hanno tutta l'intenzione di partecipare i ragazzi del Collettivo Zebù, che nei fatti negli ultimi due anni hanno programmato le attività e fatto vivere lo spazio. «Abbiamo salvato questo luogo dall'immobilismo gestionale — confessa senza timore di smentita Nicolò Vallarelli — e il Mat ha cominciato a funzionare solo quando noi cittadini ci abbiamo messo le mani».

Perché un contenitore vuoto, rimodernato e attrezzato, ha bisogno di una comunità che ne costruisca l'identità, sulla base di bisogni ed esigenze. «È quello che sta succedendo a Terlizzi, dove accettiamo la sfida della gestione perché i primi a chiederlo sono gli studenti, dopo che per mille giorni abbiamo riempito duemila metri quadri di Mat con le nostre idee».

E che ogni spazio aperto sia una sfida continua per le comunità e gli enti locali, è la convinzione di Annibale D'Elia. Uno dei padri di Bollenti spiriti, oggi consulente del Comune di Milano sui temi della nuova manifattura digitale. «A distanza posso dire che la Puglia è stata apripista, con un'intuizione ora in cima all'agenda delle politiche urbane — riflette D'Elia dal capoluogo lombardo — i Laboratori urbani in tutta Europa oggi si chiamano 'community hub', e sono la grande sfida delle città».

E come tutte le innovazioni, anche l'azione regionale ha pagato il costo dell'inesperienza. «Ne abbiamo discusso molto, e di certo questa misura responsabilizza tanto le comunità locali e le amministrazioni comunali, che devono fare buon uso di luoghi messi a nuovo e restituiti alla socialità — conclude D'Elia — Resta in affanno chi ha interpretato in modo tradizionale la gestione dei Laboratori, mentre diventa eccellenza chi ha accettato di confrontarsi con la novità».

TUTTI I NUMERI

151

I laboratori urbani in Puglia.
Strutture dismesse, recuperate grazie al programma regionale.
169 i Comuni coinvolti, proprietari degli edifici

54mln

L'investimento iniziale per ristrutturare gli edifici abbandonati

7mln

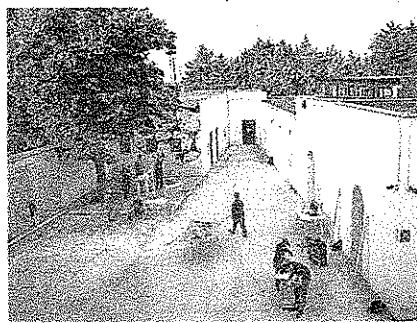
L'ulteriore finanziamento per rivitalizzare 50 laboratori in difficoltà

3

I laboratori mai aperti cui è stato revocato il contributo iniziale

20

Gli edifici chiusi ora in fase di riaffidamento con bandi per i nuovi gestori



Il Mat di Terlizzi: da ex macello a casa dei filmmaker

100ml

I metri quadri ristrutturati in Puglia, tra vecchi capannoni e case nei centri storici

90

Le strutture attive e funzionanti. Alcune d'eccellenza, come l'ex Fadda di San Vito e Koreia e Officine Cantelmo di Lecce

40

Un laboratorio su 4 non dà segni di vita: chiuso o inattivo

L'emergenza

PER SAPERE DI PIÙ
www.regione.puglia.it
www.sanita.puglia.it

Il caso. Solo urgenze, rinviate le operazioni ordinarie. L'ondata di gelo ha scoraggiato i volontari e ha fatto saltare la raccolta nei paesi. È di 350 sacche la richiesta della Puglia, ma anche nelle altre regioni c'è carenza

Negli ospedali manca il sangue interventi sospesi al Policlinico

ANTONELLO CASSANO

DONATORI rinchiusi in casa per il grande freddo, carenza di sangue nelle raccolte trasfusionali e ricoveri ordinari bloccati. Scene simili si vedono solo in agosto. La carenza di sangue in Puglia è drammatica. Mai tra dicembre e gennaio in regione c'è stato così poco sangue a disposizione. Tutta colpa del grande gelo e della neve di questi giorni che ha totalmente congelato la raccolta di sangue all'interno e all'esterno dei centri trasfusionali regionali.

Un'emergenza che ha spinto Michele Scelsi, direttore del Crat (Coordinamento regionale per le attività trasfusionali) a segnalare prima l'emergenza al presidente della Regione, Michele Emiliano, che sui suoi canali social ha lanciato un appello alla raccolta di sangue, e poi a chiedere aiuto alle altre Regioni sulla bacheca nazionale di Sistra (Sistema informativo dei servizi trasfusionali) gestita dal Centro nazionale sangue.

Su quella bacheca le varie regioni comunicano quotidianamente quanto sangue hanno a disposizione da distribuire eventualmente in altri territori, oppure di quanto sangue hanno bisogno. Da due giorni la Puglia ha inserito in bacheca la richiesta di 350 sacche di sangue di vari gruppi, in particolare O positivo e A positivo. Sacche che scarseggiano in tutti gli ospedali pugliesi, soprattutto nei più grandi, da Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo al Policlinico di

A positivo e 0 positivo i gruppi di cui c'è urgenza. Il direttore del Crat: «Speriamo di normalizzare la situazione tra domani e domenica»

Bari, dal Perrino di Brindisi al Vito Fazzi di Lecce fino al Santissima Annunziata di Taranto. Il Policlinico di Bari ha dovuto interrompere gli interventi chirurgici ordinari per garantire solo quelli di urgenza.

Il problema in Puglia è stato causato soprattutto dalle nevicate di questi ultimi giorni che hanno cancellato decine di eventi di raccolta sangue in moltissimi paesi. Solo in provincia di Bari sono saltate una ventina di raccolte effettuate tramite le autoemoteche. Anche la raccolta di sangue all'interno dei centri trasfusionali è andata a vuoto. «Se si passa da una media di 15-20 donatori al giorno solo nel centro trasfusionale dell'ospedale San Paolo a due donatori al giorno, prima o poi le scorte finiscono» dice ancora Scelsi.

Non a caso, solo una settimana fa la Puglia segnalava sulla bacheca nazionale la disponibilità di 230 sacche. Ora succede il contrario e purtroppo per il momento dalle altre regioni non è arrivato alcun aiuto, perché la carenza di sangue è un problema nazionale. Se l'emergenza dovesse persistere si potrebbe così arrivare ad ampliare la misura già adottata dal Policlinico di bloccare tutti i ricoveri ordinari «ma fra sabato e domenica — prova a rassicurare il direttore del Crat — dovremmo riuscire a normalizzare la situazione».

Intanto però c'è chi segnala che il sistema della raccolta del sangue vive perennemente in emergenza. Accade tutte le estati, quando i donatori diminuiscono, aumentano gli incidenti stradali e le sacche di sangue diventano rarità. È successo anche in occasione dell'incidente ferroviario sulla linea Andria-Barletta il 12 luglio scorso, quando i pugliesi risposero in massa alla richiesta di aiuto proveniente dagli ospedali. Ora però succede anche in inverno. «Noi nella Bat siamo autosufficienti perché andiamo a raccogliere sangue nei paesi — dice Ennio Peres, direttore del centro trasfusionale di Barletta — non a caso abbiamo dato parecchio sangue in tutti gli ospedali della Puglia. Ma l'emergenza si risolve con risorse umane ed economiche. Il sistema è tutto bloccato».

Quanto alla carenza di personale, per esempio, rispetto a quelle che dovrebbero essere le dotazioni organiche dell'Asl Bari e del Policlinico, mancano almeno 15

L'Avis punta l'indice sui problemi burocratici: «Si renda operativa la Src, la struttura regionale di coordinamento»

medici trasfusionisti. In tutta la Regione le carenze dovrebbero aggirarsi attorno alle 50 unità. C'è anche però chi segnala problemi burocratici. È quanto segnala Ruggero Fiore, presidente dell'Avis Puglia, l'associazione di volontariato che da sola raccoglie ogni anno 70mila sacche di sangue su un totale di 140mila circa: «Solo a dicembre scorso — segnala Fiore — la Regione ha licenziato la delibera che dà l'ok alla costituzione della Src, struttura regionale di coordinamento, adattandosi a un accordo Stato-Regioni del 2011. Ora auspichiamo che la Regione faccia investimenti concreti per rendere operativa questa struttura in grado di rispondere alle emergenze annuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

350

La richiesta di sacche di sangue segnalata da due giorni dalla Puglia sulla bacheca nazionale di Sistra, il sistema informativo dei servizi trasfusionali

230

La disponibilità di sacche di sangue segnalata dalla Puglia solo una settimana fa, quando le raccolte di sangue sia all'interno che all'esterno dei centri trasfusionali procedevano senza problemi

70MILA

Le sacche di sangue che ogni anno vengono raccolte dall'Avis Puglia, l'associazione di volontari italiani sangue, la più grande associazione in regione

200 EURO

Il costo di una sacca di sangue acquistata tramite la bacheca nazionale. Ogni sacca corrisponde a una donazione effettuata da un singolo donatore

La polemica

PER SAPERE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.popolare.it

"I soldi Aqp sui conti della Popolare"

M5S scatena la guerra contro Acquadotto e Bpb con tanto di nomi di consiglieri del cda e imprenditori coinvolti
De Sanctis: "Solo falsità, abbiamo diversificato gli investimenti". La banca: "Nessun incremento di disponibilità"

ANTONELLO CASSANO
FRANCESCA RUSSI

TUTTI i soldi di Acquadotto trasferiti alla Banca popolare di Bari» accusano i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. «Nessuna concentrazione dei depositi in una sola banca, semmai una diversificazione» replicano i vertici di Aqp. È guerra sul tesoro di Acquadotto pugliese. Al centro della polemica è finita la società pubblica più grande del Mezzogiorno che fattura quasi 500 milioni di euro l'anno. «Non vorremmo che vengano messi in pericolo i conti di Acquadotto pugliese» denunciano gli otto eletti pentastellati nel consiglio regionale pugliese.

L'ente di via Cagnetti
"Create le linee guida:
differenziati gli istituti e
gli strumenti finanziari"

se. Arriva dalla truppa grillina l'interrogazione indirizzata al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano «per sapere se sia vera la notizia sul recente cambio di banca depositaria dei conti correnti di Acquadotto pugliese in favore di Banca popolare di Bari». Non un istituto di credito qualunque. La Banca popolare di Bari è finita al centro di un'inchiesta della procura di Bari per presunte irregolarità e di un'ispezione della Banca d'Italia nel 2013 che aveva evidenziato — ricordano i grillini — «eccessiva correttezza nei crediti verso alcuni gruppi tra cui Fusillo (Nicola Fusillo era candidato con Emiliano alle regionali 2015) e Curci, che insieme controllano la holding Maiora group, a favore dei quali sarebbero stati accordati finanziamenti non sempre sufficientemente vagliati».

«Questo cambio, se confermato, rappresenterebbe una boccata di ossigeno per una banca che vive un momento di difficoltà — commenta la consigliera Antonella Laricchia — ma potrebbe finire per mettere in pericolo i conti correnti di Aqp. Non vorremmo che al presidente Emiliano sia sfuggito che nel cda di Aqp c'è Francesca Pace, già consigliera di amministrazione della Banca Tercas, la vecchia Cassa di Te-

ramo che dopo una lunga crisi è stata acquistata dalla Banca popolare di Bari».

La risposta, però, arriva direttamente da via Cagnetti. «Non è stato effettuato alcun cambio — è la replica affidata a una nota — Acquadotto Pugliese non si avvale di una singola banca depositaria, ma ricorre ai servizi di vari istituti». In realtà un trasferimento di liquidità, pari a 50 milioni di euro, c'era stato ma ormai un anno fa e prima dell'arrivo del nuovo presidente Nicola De Sanctis che, davanti all'ipotesi di trasformazione della Popolare di Bari in spa, aveva fatto retromarcia spostando la cifre in altre banche. «In questi mesi abbiamo creato delle linee guida nella ge-

stione di queste vicende e messo in maggiore sicurezza i conti di Aqp» chiarisce De Sanctis che gestisce la delega finanziaria della società partecipata regionale.

È lui a spiegare come la società, al contrario, abbia ridotto le proprie liquidità depositate presso la Banca popolare di Bari (anche se la Bpb possiede ancora importanti risorse di Aqp) attraverso un beauty contest invitando le banche interessate. A rispondere, tra gli altri, Banca del Mezzogiorno, Poste e Banca popolare dell'Emilia Romagna. Per la selezione degli istituti più solidi sono stati utilizzati parametri individuati dalla Banca Centrale europea.

Non solo, Aqp ha ridotto la con-

centrazione dei propri depositi in conti correnti più a rischio e ha diversificato la gestione dei suoi depositi attraverso i titoli di Stato intestati direttamente alla so-

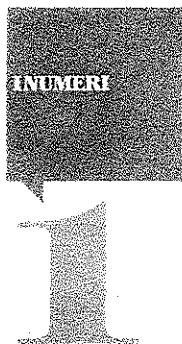
Interrogazione di
Laricchia & C. anche sul
ruolo di Francesca Pace
ex Tercas, ora nel cda

cietà. «Abbiamo fatto quella che si dice gestione del portafoglio attraverso la differenziazione di istituti e strumenti finanziari, in modo da ridurre il rischio aziendale», dice De Sanctis. E, quanto al possibile conflitto di interessi,

«quella finanziaria è materia gestionale nelle mie mani, la consigliera Pace è intervenuta solo nel momento in cui ho informato il cda delle nuove linee guida».

A stroncare la tesi grillina interviene anche la Popolare chiamata in causa. «Banca popolare di Bari detiene rapporti con l'Acquadotto pugliese dalla sua fondazione — precisa l'istituto di credito — e non è stata beneficiaria di alcun incremento di disponibilità. Banca Popolare partecipa alle indagini di mercato che l'Ente regolarmente effettua per adeguare le condizioni». E aggiunge. «Ad oggi Banca popolare di Bari ha rapporti con oltre 300 enti in tutta Italia».

COPIRODUZIONE ASSOCIATA



L'ACCUSA

I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle accusano l'Acquadotto pugliese di aver trasferito i conti corrente alla Banca Popolare di Bari finita al centro di un'inchiesta della procura



LA CONSIGLIERA

Nel mirino della denuncia dei grillini c'è la presenza nel Cda di Aqp Francesca Pace, già consigliera di amministrazione di Banca Tercas acquisita da Banca Popolare di Bari dopo una lunga crisi



LO SPOSTAMENTO

Il trasferimento di liquidità, 50 milioni di euro, è avvenuto un anno fa, prima dell'arrivo del nuovo presidente di Aqp, Nicola De Sanctis, che ha disposto la diversificazione dei depositi in più banche



LA DIFESA

"Ridotta la concentrazione dei depositi" si difende Acquadotto pugliese. "Nessun incremento di disponibilità" aggiunge Banca popolare di Bari

Lo scandalo Petruzzelli

PER SAPERE DI PIÙ
www.fondazionepetruzzelli.it
www.tribunavenezia.it

I verbali. L'interrogatorio degli imprenditori al centro dell'inchiesta sul direttore amministrativo della Fondazione
"Questa cosa faceva schifo"

"Pagavamo Longo lo sapevano tutti così gonfiavamo le fatture del teatro"

GABRIELLA DE MATTEIS

È IL 9 MARZO DEL 2016. Lorenzo Roca, uno degli imprenditori accusati di aver pagato tangenti all'ex direttore amministrativo del Petruzzelli, risponde alle domande del pm Fabio Buquicchio. E conferma la ricostruzione della procura. «Se Longo - racconta - doveva farci un bonifico per 10mila euro noi dovevamo dargli 2500, 3000 euro, decideva sempre lui quanto dovevamo portargli in contanti. A me questa cosa faceva schifo, ma se non facevamo così i pagamenti venivano ritardati ed io non avrei potuto pagare gli operai».

Il racconto di Lorenzo Roca è dettagliato. Come quello degli altri quattro imprenditori, travolti dall'indagine che, nel gennaio di un anno fa, ha portato ai domiciliari l'ormai ex direttore amministrativo del Petruzzelli Vito Longo. Le loro dichiarazioni sono tra le carte dell'inchiesta. Documenti che raccontano quello che, il capo della Digos Michele De Tullio nell'informativa finale, definisce un vero e proprio «sistema corrottivo».

LE FATTURE GONFIATE

Le dichiarazioni degli imprenditori aggiungono dettagli a quello che le immagini della telecamera installata nell'ufficio di Longo hanno già mostrato: il passaggio di denaro. Nicola Losito è il socio di affari di Franco Mele, imprenditore ed ex responsabile fonia del Petruzzelli. Al pm confessa: «Quando Mele faceva la fattura e Longo la metteva in pagamento mi

"Allestii anche il palco per Renzi ma mi fu detto che dovevo accontentarmi di un compenso ridotto e che avrei recuperato dopo"

mandava un messaggio e io in base al loro accordo gli portavo la somma». Somma che variava. Sulle opere liriche, Losito e Mele, alle cui società la Fondazione ha pagato lavori per più di un milione e 700mila euro, dovevano versare il 15 per cento dell'importo, su quelle «piccole» il 10. Dice, invece, Vito Armenise, un altro imprenditore: «Sapevo del sistema, che a lui dovevo dare soldi».

I LAVORI "ESTERNI"

Mele e Losito (il primo nella doppia veste di dipendente e imprenditore) ricevono numerosi incarichi da Longo. Per la Digos sono parte del sistema. «Noi facevamo comodo perché sapeva che con noi poteva prendere soldi per lui» dice Mele che, dinanzi al pm, aggiunge un particolare inedito.

Racconta di essere stato reclutato dall'ex direttore amministrativo del Petruzzelli per «alcuni lavori esterni dove noi non guadagnavamo niente o addirittura perdevamo qualcosa perché Longo ci diceva di non esigere alcun guadagno in quanto poi avrebbe compensato con altre fatture». Mele fa anche un esempio: «Erano lavori esterni tipo palchi o comizi, ad esempio per quello del premier Renzi. Longo ci ha proposto di fare il lavoro, il

contratto venne firmato tra la mia azienda ed il partito in breve tempo quasi in giornata per un importo di 5mila euro più Iva, su questo importo io ci perdevo in quanto un importo adeguato sarebbe stato intorno ai 10mila euro visto l'importanza dell'evento, ma Longo mi fece capire che lavorando nel teatro c'erano da fare queste cose anche sottocosto in quanto avrei recuperato in futuro».

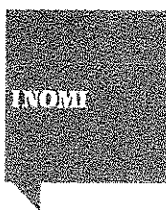
Non è soltanto l'ormai ex direttore amministrativo a commissionare lavori a Mele. «Luigi Fuiano - aggiunge l'imprenditore - mi chiese una fornitura di 30 leggit per una persona che stava in piazza

Ferrarese, io l'ho fatto senza chiedere nulla in cambio, per ringraziarmi anche Fuiano che era il mio secondo capo ed anche testimone di nozze. Lui mi promise al telefono circa 100 euro e poi io non li ho chiesti e lui non me li ha dati». Al capo macchinista Vito Amoroso Mele procura, invece, un videoproiettore «che non mi è stato pagato. Lo ho fatto per quieto vivere».

LE SPESE PAZZE

Agli atti dell'inchiesta ci sono anche le dichiarazioni di alcuni dei fornitori della Fondazione. Come quelle dei fratelli Garbetta. Il loro negozio in cinque anni ha fat-

turato alla Fondazione 231 mila euro. Soldi impiegati, in realtà, anche per pagare le spese personali di Longo e della moglie Antonella Rinella (ex capo di gabinetto del Comune, indagata per peculato) che ritiravano prodotti per la casa, per l'igiene personale, cosmetici, bottiglie di vino, colombe e panettoni. «La moglie, a volte, veniva da sola. Non ha mai chiesto di pagare, così come Longo», racconta Giuseppe Garbetta. A lui Longo aveva chiesto di non indicare nella fattura, prodotti come il vino, ma articoli che avrebbe potuto addebitare alla Fondazione.



INOMI



BUQUICCHIO

Per il pm Longo avrebbe preteso tangenti dagli imprenditori a cui la Fondazione aggiudicava gli appalti



DE TULLIO

Secondo il capo della Digos che ha redatto l'informativa finale, quello ideato da Longo era un vero e proprio «sistema»



RINELLA

L'ex assessora e capo di gabinetto nella giunta comunale di Emiliano è una degli indagati. E' accusata di peculato

L'emergenza

La situazione. Il maltempo dà tregua
le strade provinciali tornano alla normalità
Garantita la pulizia delle rampe in città

Gelo, il conto è salato tubazioni in tilt l'Acquedotto riduce la pressione da oggi

ANNA PURICELLA

Il freddo non dà tregua. Nonostante sulla Puglia abbia smesso di nevicare, le temperature restano rigide. L'Acquedotto Pugliese provvederà da oggi a ridurre la pressione idrica in rete per tutti i comuni serviti. "Le difficili condizioni meteorologiche - è detto in una nota - stanno mettendo a dura prova il sistema idrico potabile. In particolare, il congelamento dell'acqua nei tubi con conseguenti rotture degli stessi e dei contatori, sono causa di notevoli dispersioni della risorsa idrica". L'intervento potrebbe provocare disagi negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo.

LE SCUOLE

A Bari le scuole hanno riaperto dopo due giorni di chiusura, ma con una nuova ordinanza il sindaco Antonio Decaro allunga i tempi dell'emergenza: gli impianti termici delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado potranno essere accesi fino a dieci ore al giorno, e tutti gli impianti possono essere funzionanti fino a 15 ore. L'unico istituto che resterà chiuso fino al 14 gennaio è il Majorana (piesso di via Tramonte, 2), su richiesta del dirigente scolastico. Le strade di Bari sono tornate a essere pulite, ma con la nuova ordinanza il primo cittadino garantisce il proseguimento dello spargimento di sale, delle attività di pulizia delle rampe d'accesso alla tangenziale, della manutenzione delle aree verdi.

Sono prorogati anche i servizi per i senza fissa dimora. L'ordinanza è valida fino al 16 gennaio, e prevede che in caso di precipitazioni nevose o di presenza di ghiaccio gli esercenti di attività in locali prospicienti strade pubbliche puliscano il tratto di marciapiede vicino.

LE STRADE E I SOCCORSI

La situazione delle strade provinciali torna alla normalità. Ma per garantire lo spostamento degli ammalati in zone isolate la Protezione civile ha assicurato due elicotteri: sono alla base di Gioia del Colle, messi a disposizione da Alidaunia e dall'Aeronautica militare, e si uniscono ai mezzi della Croce rossa italiana e ai 50 fuoristrada dell'agenzia regionale Arif. "Stanno avendo un ruolo attivo nella gestione di questa emergenza - spie-

ga il presidente del comitato permanente di Protezione civile Ruggiero Mennea - per garantire il trasporto delle persone che necessitano di cure e terapie continue negli ospedali, a cominciare dai dializzati". Si segnala intanto la riapertura al traffico - ma con l'obbligo di pneumatici invernali o catene - della statale 100 (svincolo A14 - Mottola e località San Basilio), della provinciale 580 fra Ginosa e Ginosa Marina, delle SP23, SP6, SP5 e SP2.

L'ACQUA E IL CIBO

In alcune zone è stato necessario l'intervento delle autobotti perché le tubature erano congelate. Acquedotto pugliese ha provveduto a fornire i comuni dell'acqua potabile necessaria. Ma le condizioni non sono ancora tornate alla normalità a Ginosa, perché sono state inviate altre tre autobotti, gestite dalla polizia locale. Più difficile, invece, tenere sotto controllo l'aumento vertiginoso dei prezzi degli alimenti. Le associazioni dei consumatori denunciano aumenti sconsiderati, spesso non giustificati. È il caso di ortaggi e frutta presente sui banchi e raccolta molto tempo prima dell'emergenza neve. "Nulla c'entra la capacità di approvvigionamento dei mercati ortofrutticoli nazionali e locali", dice quindi il presidente regionale dell'Unione per la difesa dei consumatori, Daniele Della Rocca. "È un circolo vizioso che penalizza agricoltori e consumatori - avverte di rimando il presidente Copagri Franco Verrascina - sul mercato sono in atto speculazioni".

I DANNI

La Puglia comincia a fare il calcolo dei danni del maltempo. A pagarne le conseguenze sono soprattutto agricoltori e allevatori. In provincia di Taranto sono morti 270 animali. "Numeri purtroppo destinati a salire - dice il presidente locale di Coldiretti Alfonso Cavallo - Le aziende hanno subito un danno al patrimonio zootecnico che va affrontato con strumenti idonei e adeguate coperture finanziarie".

L'ESPRESSO 16 GENNAIO 2017

LA PROCEDURA

Concordato di Sud Est sono salvi gli stipendi

Le Ferrovie Sud est non falliranno. E i dipendenti non dovranno più temere per i posti di lavoro. La società, il cui rilancio è stato avviato con il trasferimento della partecipazione alle Ferrovie dello Stato, ha richiesto ieri al tribunale di Bari l'ammissione al concordato preventivo. Gli avvocati Andrea Zoppini, Vincenzo Chionna e Michele Lobbano, che rappresentano Fse, intendono così scongiurare il rischio di un fallimento e tutelare i creditori. La procedura, che dovrà ora essere approvata, permette in sostanza di dare un taglio netto alla situazione debitoria sulla quale indaga anche la Procura di Bari, e inaugurare un nuovo corso. Da ieri in poi, assicurano, ai dipendenti saranno pagati i relativi stipendi, così come le forniture e la prosecuzione del trasporto pubblico. Nel frattempo, la società con il nuovo consiglio di amministrazione provvederà ad elaborare un piano economico finalizzato a ripristinare l'equilibrio finanziario della società. Sul dissesto registrato negli anni scorsi, sono stati aperti in Procura a Bari due fascicoli di inchiesta, affidati ai pm Lino Giorgio Bruno, Francesco Bretone e Bruna Manganelli.

(m.chia.)

L'ESPRESSO 16 GENNAIO 2017

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.beppegrillo.it
www.europarl.europa.eu/portale/it

M5S, ora è rivolta contro Casaleggio

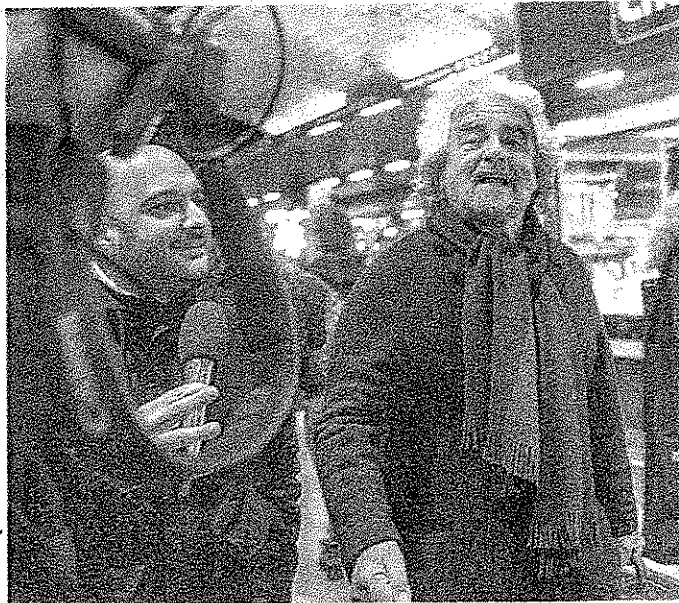
La senatrice Bulgarelli accusa l'associazione diretta dal manager: "E' il nostro cerchio magico". La base si divide. I vertici preparano sanzioni per i ribelli e radicalizzano la linea. Il putiniano Di Stefano: referendum sulla Nato

ANALISI CUZZOCREA

ROMA. Il silenzio è infranto, forse per sempre. È questo che Beppe Grillo e Davide Casaleggio non intendono tollerare. L'idea che si possano apertamente criticare le decisioni dei vertici, anche quando sono suicide come l'operazione Alde in Europa.

Così, quando la senatrice Elisa Bulgarelli chiede provocatoriamente su Facebook: «Ma l'associazione Rousseau (quella gestita da Davide Casaleggio e dall'autore del capitombolo europeo David Borrelli, ndr) è "la segreteria" del partito 5 stelle, ovvero il centro dei cerchi e cerchietti magici del Movimento?», qualcuno

Oggi a Roma la sentenza sulla validità del contratto con penale firmato da Raggi



Il leader M5S, Beppe Grillo

vicino ai vertici esplode: «Bene. Che vengano allo scoperto, così finalmente possiamo cacciarli». Poco importa che il post si concluda con un «Beppeeeee aiutaci tu!». Il richiamo alla purezza delle origini non salva e non redime. Quel che trapela, è che per la senatrice emiliana siano pronte sanzioni. Il reato previsto dal nuovo regolamento sarebbe "lesione all'immagine del Movimento". Il

grado più leggero tra le pene, il richiamo. Seguono sospensione ed espulsione. (I ricorsi in tribunale però frenano gli entusiasmi. Già oggi a Roma potrebbe arrivare la sentenza sulla validità del regolamento, con tanto di penale, firmato dai consiglieri e da Virginia Raggi nella capitale).

Tra i commenti ai post critici, da quello della senatrice Bulga-

relli a quelli di Paola Nugnes e di alcuni europei, sono molti i semplici attivisti che si chiedono se il danno all'immagine del Movimento non lo stiano facendo proprio gli autori delle scelte sbagliate degli ultimi mesi: dall'Alde al caos di Roma fino alla linea imposta sull'immigrazione.

C'è chi attacca, come sempre, e rimprovera ai dissidenti di cer-

care solo visibilità. Ma stavolta, nonostante le minacce, non sarà facile sedare la rivolta. Perché a parlare contro una linea che appare ormai imposta dall'erede Davide Casaleggio non sono i "criticoni" di sempre, cui i vertici possono ascrivere persone come la senatrice Bulgarelli o l'europarlamentare appena uscito Marco Affronte. Tra gli scontenti ci sono

parlamentari che dentro il Movimento hanno un peso specifico importante.

Chi ha definito «schifosa» l'operazione Alde è l'europarlamentare Dario Tamburrano, fondatore del gruppo romano, che da Grillo duro e puro rifiuta di parlare con i giornalisti, ma non nasconde gli errori fatti. Così come attacca ancora - pur decidendo di re-

stare nel gruppo - il collega lombardo Marco Valli, parlando di una «situazione vergognosa nella quale siamo stati trascinati inconsapevolmente». Ai fuoriusciti Affronte e Marco Zanni molti - tra cui il vicepresidente della Camera Di Maio - chiedono le dimissioni per dimostrare (dice Ignazio Corrao) di «non essere degli Scilipoti qualsiasi». Ma i malumori a Bruxelles sono ancora alti e - nonostante le smentite - si continua a parlare di possibili nuove uscite e di condizioni che gli europei avrebbero consegnato su un foglio di carta a Davide Casaleggio, a partire dalla rimozione di alcune persone della comunicazione legate alla sua società.

La prima conseguenza dei fatti europei è una radicalizzazione del Movimento. Con le uscite contro l'euro, che aumenteranno. E con la nuova idea - spiegata ieri sul blog dal deputato Manlio Di Stefano - di un referendum per far decidere agli italiani l'uscita dalla Nato. Contro le politiche di Obama e a favore di quelle di Putin. In un clima in cui parlamentari di peso come Roberto Fico, Paola Tavernier, Roberta Lombardi preferiscono tacere, dalla Casaleggio Associati arriva un'altra idea: tassare gli eletti per mantenere in vita la piattaforma Rousseau. Finora, ci sono stati inviti a donazioni spontanee. Adesso si cercano nuove strade.

GRUPPO/IZIONE FOTOGRAFATA

I TRANSFUGHI



2

EURODEPUTATI FUORI DAL MOVIMENTO

Marco Affronte (foto) ha lasciato il gruppo a Bruxelles, aderendo ai Verdi. Nelle stesse ore il suo collega Marco Zanni (foto) passa con i leghisti ed entra nel gruppo lepenista



CYBER-ATTACCHI LE CARTE

Si allunga l'elenco dei politici spiati Ci sono Latorre, Sacconi e Verdini

Violati i siti di Poste, Agenzia delle Entrate e banche. Tra i complici un carabiniere

ROMA Era vasta la «rete» che Giulio Occhionero aveva teso per proteggersi dalle inchieste giudiziarie. Oltre al poliziotto Maurizio Mazzella, incaricato di «spiare» il pubblico ministero Eugenio Albamonte, aveva assoldato il vicebrigadiere dei carabinieri Maurizio Men-carelli, in servizio a Tarquinia. E a lui aveva affidato il compito di «monitorare» l'evoluzione delle indagini, come risulta dalle verifiche effettuate sul suo conto dagli specialisti della polizia postale che lo hanno denunciato per accesso abusivo all'archivio delle forze dell'ordine. Temeva che i magistrati potessero scoprire il suo enorme archivio segreto costruito grazie alle intrusioni informatiche effettuate con un sofisticato sistema che gli ha consentito negli ultimi due anni di spiare personalità e istituzioni. Sono gli allegati all'ordinanza di cattura dell'ingegnere nucleare e di sua sorella Francesca Maria a svelare il nuovo elenco di politici ed enti che erano finiti sotto attacco: dal leader di Aia Denis Verdini, quando era ancora nel Pdl, al senatore Nicola Latorre, presidente della commissione Difesa. E poi Stefano Fassina all'epoca della militanza nel Pd e Maurizio Sacconi nel Pdl.

Alitalia e Poste

Nella sua ricerca di informazioni riservate Occhionero non aveva evidentemente limiti. Il 18 ottobre scorso, dieci giorni dopo la perquisizione che aveva consentito di scoprire l'attività di hackeraggio, la polizia postale invia un'informatica al pm sui «contatti presenti nei file ritenuti target o domini compromessi» che erano stati trovati nel computer di Occhionero. E scrive: «Dalla selezione presa in esame si evincono 1.936 utenti comprensivi di password, raggruppati per domini di interesse, si indicano gli enti coinvolti e il numero di account

Alcuni dei nuovi spiati



● Denis Verdini, 65 anni, ex coordinatore di Forza Italia. Dopo la rottura con Berlusconi ha creato il gruppo Ala Scelta civica



● Maurizio Sacconi, 66 anni, senatore di Ncd. Ha militato in Forza Italia ed è stato ministro del Lavoro e sottosegretario al Tesoro



● Davide Zoggia, 52 anni, è stato presidente della provincia a Venezia e responsabile organizzativo del Pd

presenti e si riportano i dati relativi agli enti più rilevanti».

L'elenco comprende Alitalia e Poste italiane, Trenitalia e Agenzia delle Entrate, oltre a una lunga lista di banche che comprende Allianz Bank, Intesa, Mediolanum e Fideuram, Citibank e Fineco. Quanto basta per confermare come l'attenzione dei due fratelli fosse rivolta anche a carpire notizie riservate di alta finanza da utilizzare per operazioni speculative. Naturalmente non erano le uniche.

Il dossieraggio

Vista l'enorme mole di informazioni carpite dai due fratelli, gli inquirenti sono convinti che alcuni ricatti possano essere già stati compiuti. Per questo, nel corso di un incontro con l'ufficiale di collegamento statunitense che si è svolto ieri, si è deciso di concentrarsi su tutti i possibili «clienti» dei due fratelli analizzando il traffico telefonico e le chat sulla piattaforma whatsapp dei cellulari trovati nel corso delle perquisizioni svol-

te martedì scorso al momento degli arresti. Ma anche le disponibilità economiche di entrambi.

Il flusso dei soldi può aiutare a ricostruire i contatti avuti negli ultimi anni non soltanto dal punto di vista societario. Altro capitolo da esplorare è quello degli appalti, soprattutto per quanto riguarda le commesse ottenute negli Stati Uniti. Il fatto che tre anni fa la

«Westland Securities» avesse ottenuto una consulenza dal governo statunitense per lavori da effettuare nel porto di Taranto dimostra quanto alto fosse il livello dei contatti che i due fratelli erano riusciti a ottenere. Proprio in Minnesota gli Occhionero avevano infatti aperto alcuni server dove hanno trasferito la maggior parte dei file rubati quando hanno capito di essere finiti sotto inchiesta.

«Talpe» e massoni

La scelta di affidarsi a esponenti delle forze dell'ordine per «spiare» l'indagine e il suo

Domini violati

Dall'ultima informativa ne sono stati violati 1.936 di enti pubblici, aziende e personalità

titolare, Occhionero l'aveva presa dopo essersi consultato con un affiliato come lui alla massoneria. Un uomo che ora rischia di finire nel registro degli indagati per favoreggiamento. L'elenco potrebbe presto allungarsi. Le prime verifiche dimostrano che la sua attività di dossieraggio aveva riguardato altri massoni ed era stato aiutato da chi, all'interno della loggia, poteva appoggiarlo nella scalata al vertice.

Al momento gli inquirenti appaiono convinti che i due fratelli fossero pedine importanti di un sistema che ha segnato numerose vicende italiane e straniere degli ultimi anni. Il giudice è esplicito nell'affermare che Occhionero è stato il «gestore» del sistema di intrusione già utilizzato dagli appartenenti alla P3 e alla P4. Per questo i segreti che custodisce adesso fanno paura a molti.

**Ilaria Sacchettoni
Fiorenza Sarzanini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il credito

Padoan: banche, i colpevoli paghino Mps verso un nuovo consiglio

«Fiducia nei manager». «Debitori, distinguere sfortunati e scorretti». Il nodo delle note Bce

ROMA Non si può gettare di scredito sull'intero sistema bancario, perché si offre ai risparmiatori, e all'estero, una percezione sbagliata, immotivata e dannosa. Ma secondo il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, i banchieri che hanno sbagliato dovranno pagare il conto. «In alcuni casi la crisi ha messo a nudo comportamenti di amministratori e manager che possono aver violato norme deontologiche e penali. Per tutti questi il governo auspica che la giustizia faccia rapidamente il proprio corso e che tutti quelli che hanno provocato danni alla collettività, ai creditori in generale, vengano sanzionati» ha detto ieri il ministro in Parlamento.

Là dove avrà il potere di farlo, ad esempio dopo aver eseguito una ricapitalizzazione preventiva, il Tesoro potrà rimuovere i consigli di amministrazione, e così succederà al Monte dei Paschi, anche se l'amministratore delegato, Marco Morelli, «che aveva dato la sua disponibilità a dimettersi» dopo il fallimento dell'aumento di capitale, «gode

della fiducia del governo». Ma ad occuparsi degli eventuali illeciti che hanno messo in crisi alcuni istituti dovrà essere la magistratura, ha chiarito il ministro. Piuttosto cauto anche sulla possibilità di mettere all'indice, come ha chiesto l'Abi e come vogliono molte forze politiche, Pd compreso, i clienti delle banche che non hanno restituito i prestiti concessi. «In principio penso che

la trasparenza sia importante, ma bisogna fare un ragionamento più ampio su come si arriva a identificare comportamenti che siano scorretti, piuttosto che comportamenti sfortunati» ha detto Padoan.

L'intervento sul Monte dei Paschi, che sarà ricapitalizzato dallo Stato, è stato rapido e non ha causato una perdita di ricchezza. Sarà temporaneo e avrà come obiettivo il risanamento definitivo dell'istituto. Dopo il fallimento dell'aumento di capitale sul mercato, era l'unica alternativa possibile alla liquidazione, che avrebbe avuto «conseguenze gravissime sui risparmiatori, sulle imprese affidate, sui lavoratori e sulla fiducia nel sistema». Che è nel suo complesso solido, e sta voltando pagina. Il sostegno a Monte Paschi, l'aumento di capitale Unicredit, la cessione di Banca Marche, Etruria e CariChieti a Ubi, la fusione tra Bpm e Banco Popolare, il buon andamento di Intesa «sono

elementi che tutti insieme danno un segnale importante. Visto l'andamento incoraggiante dell'economia non è da escludersi l'innescio di un circolo virtuoso tra consolidamento bancario, pulizia dei bilanci, ripresa della crescita» che possono favorire l'uscita dalla crisi.

Padoan ha ribadito le sue perplessità sulla comunicazione «senza spiegazioni» della Bce riguardo l'aumento di capitale Mps, «ormai stabilito» in 8,8 miliardi di euro, di cui 6,6 a carico dello Stato, con un'operazione che prevede anche il rimborso di 2,2 miliardi di obbligazioni subordinate ai piccoli risparmiatori, che lo Stato tutelerà, come ha fatto per quelli che hanno investito nelle quattro banche finite in risoluzione. Vittime, ha detto Padoan, di «comportamenti impropri o illeciti» da parte delle banche.

Mario Sensi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'aumento di capitale da 5 miliardi di Mps è fallito il 22 dicembre scorso

● Il 24 dicembre il governo ha varato per decreto un fondo salva-banche da 20 miliardi

● Entro il 31 gennaio il piano di ristrutturazione va presentato all'Antitrust Ue

8

Venerdì 13 Gennaio 2017 Corriere della Sera

Politica

Cinque Stelle, l'idea di tassare i propri eletti

Calano i contributi dai militanti, la «donazione» potrebbe andare a finanziare l'associazione di Casaleggio
La quota dovrebbe aggirarsi sui 2 mila euro ed essere versata annualmente da consiglieri e parlamentari

MILANO Un'ipotesi che filtra dalle maglie del Movimento e che potrebbe diventare oggetto di dibattito nei prossimi mesi. L'idea è quella di un finanziamento costante con una quota fissa annuale all'Associazione Rousseau da parte degli eletti pentastellati. Un discorso che dovrebbe riguardare consiglieri regionali, parlamentari ed euro-deputati. Le indiscrezioni ventilano la possibilità di versare il 10% di una mensilità lorda su base annua per chi riceve in busta paga cifre importanti. Una soluzione per non creare discrepanze tra le diverse aree e i diversi eletti. La cifra si dovrebbe aggirare intorno ai 1500-2000 euro.

La «tassa-donazione» eventuale nasce dalla volontà di rendere solida la struttura

che sostiene il cuore pulsante del Movimento e, al tempo stesso, di non premere troppo sulle casse dei militanti. I Cinque Stelle, si sa, hanno rifiutato o restituito diversi fondi statali e di questa battaglia ne fanno un vanto. Tuttavia solo nel 2016 gli attivisti sono stati chiamati in causa per tre raccolte fondi diverse: Amministrative, la kermesse Italia 5 Stelle e, appunto, il sostegno a Rousseau. Il Movimento ha raccolto una cifra, in totale, superiore al milione di euro. Il 2017

Le spese del 2017
Anche quest'anno sarà fatto «fundraising» per la kermesse nazionale e le eventuali elezioni

quasi sicuramente vedrà una nuova edizione della festa Cinque Stelle e un fundraising dedicato alle Comunali e/o a eventuali Politiche e c'è chi vorrebbe evitare ai militanti di essere chiamati in causa in modo costante.

Fonti attendibili vicine all'Associazione Rousseau sostengono che però alla fine prevarrà il modello adottato già quest'anno: a maggio 2017 verranno rendicontate le spese sostenute in dodici mesi e si lancerà una nuova campagna per raccogliere denaro. Il tetto di spesa per l'Associazione Rousseau — i tre soci Davide Casaleggio, David Borrelli e Massimo Bugani agiscono a titolo gratuito — è di circa 250 mila euro annui e nel 2016 ne sono stati raccolti 375 mila. Il dato, però, è stato tratto. «Vediamo,

375

mila euro
è la cifra raccolta dalla associazione Rousseau attraverso le donazioni (la cifra esatta è 375.261), dato aggiornato alla data di ieri. Sono stati 12 mila i donatori

c'è ancora tempo per capire come muoverci — dice un parlamentare —: sono questioni delicate e in questo momento le priorità da discutere sono altre».

Altrettanto indiscutibile, però, è il fatto che negli ultimi mesi le donazioni all'associazione siano andate un po' a rilento: se nei primi due mesi i Cinque Stelle avevano raccolto 278 mila euro — il dato è del 20 giugno — nei successivi sei/sette il volume si è dimezzato: ieri il totale generale segnava quota 401 mila euro. Si tratta, in sostanza di 123 mila euro in più di metà anno: una cifra non sufficiente a raggiungere il tetto indicato. Un punto che suscita interrogativi anche nel Movimento.

E. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bersani avverte: se serve, avanti fino al 2018

«Ormai siamo al Gentiloni stai sereno». I vertici in «incognito» di Renzi che lavora a un piano fiscale

37

i giorni trascorsi dalle dimissioni da premier di Matteo Renzi il 7 dicembre scorso dopo la sconfitta al referendum costituzionale

ROMA «Vado un paio di giorni a fare ambulatorio». Renzi passa il suo tempo, per ora, chiuso in casa a Pontassieve. Scrive, lima, riscrive, il suo libro deve essere pronto fra qualche settimana. Poi però stacca per almeno 48 ore e si dirige a Roma. E qui, nella sede del Nazareno — mentre Bersani lo avverte: «Se serve avanti fino al 2018» — lui da segretario del Pd, come se fosse un premier ombra, «riceve».

Un pranzo con Graziano Delrio, pochi giorni fa, una riunione con Marco Minniti, con il quale concorda un pacchetto immigrazione, quasi un *Immigration Act*, che prevede molte novità, anche i nuovi Cpr, Centri di permanenza per il rimpatrio. Poi gli approfondimenti sulla struttura del partito, che resta la base per ogni possibile rilancio personale, e che nella

sua mente andrà riformato cambiando molti segretari regionali, lanciando giovani che per ora stanno in panchina e scommettendo sui sindaci democratici più in gamba.

Sino a qualche mese fa era spesso Firenze a fare da centro di gravità: quando non era a Palazzo Chigi, un pezzo di potere italiano si spostava in Toscana, per incontrarlo; aveva delocalizzato a Palazzo Vecchio persino gli incontri diplomatici internazionali.

Oggi la distanza geografica si misura nel senso inverso: il bisogno è quello di Renzi, la necessità quella di non mancare troppo dalla Capitale, addirittura, secondo alcuni, è in corso anche la ricerca di una casa romana. Un affitto per rendere più agevoli i giorni di «ambulatorio» (anche se chi gli è vicino nega che l'ex premier abbia tro-

vato un'abitazione).

La sola indiscrezione, confermata o meno, è comunque metafora dello stato delle cose: in Parlamento un pezzo corposo di Pd, che non è minoranza, sussurra in Transatlantico che il renzismo è morto e sepolto. Lui invece è ancora convinto di poter tornare al voto, e alla guida del governo, prima del G7 di Taormina, al tavolo del primo grande vertice internazionale che vedrà insieme Putin, Trump e il nuovo inquilino dell'Eliseo. Una missione quasi impossibile, per alcuni addirittura visionaria, di sicuro più difficile se «i pazienti» da visitare, cioè i ministri in carica, Sono a 300 chilometri di distanza.

Raccontano che un altro grande rilancio che l'ex premier avrebbe in testa sarebbe sull'evasione fiscale: l'ex sotto-

segretario Tommaso Nannicini, come per altri temi, sarebbe il pivot di una svolta programmatica che è in corso di definizione, un grande convegno sarebbe alle porte. Il Pd di governo, senza Renzi al governo, deve saper fare meglio di quanto fatto finora, per esempio in tema di immigrazione, ma deve anche offrire programmi e orizzonti che finora sono rimasti nascosti, o nei cassetti. Torna a farsi sentire Pierluigi Bersani: «Siamo alla fase Gentiloni stai sereno. Per me il governo ha parecchie cose da fare, se serve anche fino al 2018. Il congresso si farà nel 2017, ma se si va al voto anticipato bisogna trovare una soluzione d'emergenza, una discussione ci vuole».

Claudio Bozza
Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Pd

● Matteo Renzi è segretario del Partito democratico dall'8 dicembre 2013 dopo aver vinto le primarie con il 67,5% dei voti. Un anno prima, nel dicembre 2012, lo stesso Renzi era stato sconfitto al ballottaggio delle primarie per la leadership dei democratici da Pier Luigi Bersani

I dati

Due per mille, in calo chi sceglie la politica

Poco più di due contribuenti ogni cento. Solo il 2,38% degli italiani nel 2016 ha destinato il due per mille dell'Irpef a un partito. Il dato è in calo rispetto al 2,72% registrato nel 2015, sebbene il valore complessivo delle donazioni sia cresciuto nell'ultimo anno (11,7 milioni di euro, contro i 9,6 milioni del 2015). In totale a scegliere di sussidiare un partito sono stati 971 mila contribuenti. A fare la parte del leone, aggiudicandosi 6,4 milioni di euro (+20,7% rispetto al 2015), è il Pd, scelto da 491 mila contribuenti (il 50,5% del totale di coloro che hanno destinato il due per mille

alla politica). Alle spalle del Pd si piazza la Lega Nord, beneficiando di 1,4 milioni di euro (+27% rispetto al 2015) grazie alla scelta del 13,3% dei contribuenti. Vale ricordare che il M5S non concorre al gettito derivante dal due per mille, poiché non beneficia di finanziamenti pubblici. Tanto che al terzo posto tra le indicazioni degli italiani che pagano le tasse c'è Sel con 838 mila euro (-4,8%), a seguire Forza Italia con 615 mila euro (+16,2%) e Fratelli d'Italia con 569 mila euro (+20,5%). Chiude la classifica il Psi (141 mila euro), scelto da 14 mila contribuenti.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra

Via alla fusione «sovranista» Alemanno-Storace

ROMA Un congresso il 18 e 19 febbraio per fondere i rispettivi movimenti — La Destra e Azione nazionale — e iniziare un percorso costituente, aperto a tutto il centrodestra, che porti al «partito Sovranista». Lo annunciano Francesco Storace e Gianni Alemanno, che lamentando la dispersione di milioni di voti della vecchia An, lanciano un appello a Salvini, Meloni e Fitto perché attraverso primarie si arrivi almeno a una federazione della destra. Berlusconi? «È stato troppo ambiguo, serve una scelta di campo», dice Alemanno, e auspica «il Mattarellum».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

Nel 2016 flop di iscrizioni al Pd crollo in Emilia, paralisi in Sicilia

Proroga fino al 28 febbraio, Guerini: "Recupereremo". Ma crescono i contributi dal 2 per mille

GIOVANNA CASADIO

ROMA. A parte le duemila tessere nel catanese, e qualche rinnovo con il contagocce a Enna e Messina, in Sicilia il Pd è paralizzato. Iscritti addio. E stiamo parlando del tesseramento del 2016. Idem in Calabria. Tanto che Lorenzo Guerini, il vice di Renzi, ha deciso la proroga dei termini fino al 28 febbraio.

L'allarme cresce nel Pd. Tra disaffezione e caos. Prendiamo Torino: il calo provinciale vede gli iscritti scendere in un anno da 7.800 a 4.900 e, solo in città, si è passati a mille da 2.400. Tutta in salita la strada per tentare di recuperare.

Nella roccaforte dell'Emilia Romagna in tre anni gli iscritti dem si sono dimezzati: sono scesi dai 76 mila del 2013 ai 37 mila del dicembre 2016. E il 2013 fu l'anno orribile dei 101 che impallinarono Prodi per il Quirinale.

I militanti non la perdonarono, però ancora reggevano. Il dato è parziale, non ancora definitivo. Ma il trend era evidente dal 2014 quando nel fortino emiliano si passò da 76 mila a 57 mila; nel 2015 si ridussero a 48 mila. Nel 2016, appunto, il contatore online del Pd regionale è per ora fermo a 37 mila. Il segretario Paolo Calvano rassicura tuttavia: «Siamo comunque circa all'80% del tesseramento a metà dicembre, a circa tre mesi dalla chiusura. Aspetto la fine della campagna per commentare».

Guerini sostiene che alla fine

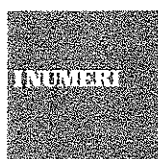
si arriverà a un meno 10% rispetto ai 370 mila iscritti del 2015. E segnala le situazioni virtuose: la Toscana con oltre 40 mila iscritti, in linea con l'andamento tradizionale. A Milano il segretario provinciale dem Pietro Bussolati è piuttosto soddisfatto: «Apriremo 4 nuovi circoli. E dopo la sconfitta al referendum costituzionale sono arrivati iscritti, non un gran numero - 250 persone - ma vale il segnale. Comunque le tessere sono oltre 9 mila, come l'anno precedente». L'esempio milanese piace a Renzi, il quale subito dopo la sconfitta del 4 dicembre

sottolineò che qualcosa di positivo stava pur accadendo, con i cittadini del Si che stavano provocando «un boom di iscritti». Luci e ombre.

In allarme sul tesseramento è la minoranza dem. Che sospetta un ritardo e un blocco organizzato per meglio controllare il prossimo congresso da parte dei renziani. Nel Lazio e soprattutto a Roma, dove a marzo si dovrebbe fare il congresso, il timore è che prevalgano le truppe cammellate dei capibastone. Per ora comunque il rinnovo delle tessere 2016 è in alto mare. La sezione Trastevere

chiama a raccolta gli iscritti martedì «per l'apertura del tesseramento in vista del congresso romano». Con un avvertimento: «C'è la possibilità di accogliere nuovi iscritti per il 2016 ma in misura limitata». A proposito del congresso nazionale, Bersani, l'ex segretario, dice che «va fatto nel 2017, poi se si va a votare prima allora ci vorrà una cosa d'emergenza, più accorciata ma sarebbe bene una discussione». Dal Nazareno fanno sapere che il 2 per mille è andato meglio del previsto: oltre 6 milioni raccolti.

REPORTAGE DI G. CASADIO



37 mila

IN EMILIA

Nel fortino dell'Emilia Romagna si è passati da 76 mila del 2013 a 37 mila di dicembre

1000

A TORINO

Finora nel capoluogo piemontese non si è andati oltre 1000 tessere, erano 2.400

IL CENTRODESTRA

Salvini rinuncia a "Lega Italia" e sfida Silvio "ormai inciucia"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Addio Lega Italia, italiana o comunque nazionale. Resta Nord, se non proprio padana. La retromarcia segna una svolta, nel Carroccio di Matteo Salvini che intanto fa saltare ogni residuo ponte con Silvio Berlusconi: «Incucia».

Appena pochi mesi fa il leader leghista aveva fatto filtrare il progetto di indire il congresso della Lega Nord dopo il referendum del 4 dicembre e legittimare così, anche formalmente, la propria svolta politica. Via la parola "Nord", via l'indipendenza della Padania dall'articolo 1 dello Statuto, trasformando il Carroccio in un soggetto nazionalista. Ma troppe resistenze dalla base e dal gruppo dirigente, a rischio la conta interna. Tutto rimandato, discorso pressoché archiviato. «Conviene sia a Salvini che ai suoi detrattori interni, che non hanno un'alternativa alla sua segreteria», ragiona un dirigente di partito.

Quanto a Salvini, rimane in mezzo al guado. I rapporti con

Silvio Berlusconi sono tesi e ieri sono precipitati fino al punto di una rottura che al momento pare senza ritorno. Il leader di Forza Italia «inciucia»: a livello nazionale non possiamo riproporre agli italiani una cosa che non siamo riusciti a fare 20 anni fa, perché ci rivedrebbero dietro. Se Berlusconi non condivide il nostro programma per uscire dall'euro, controllare la moneta e i confini, un'alleanza è impossibile», alza la posta il segretario della Lega parlando in radio. Di più, infierisce sulla ferita più profonda per l'ex premier, quella aziendale e dunque personale. Mediaset «non è strategica per il Paese» per cui non ci sarebbe «da scandalizzarsi» se i francesi la dovessero comprare. «Sono altri i gioielli da tutelare»: una provocazione bella e buona. Lo schiaffo finale a Berlusconi, che giusto ieri a pranzo ha riunito i fedelissimi con Nunzia De Girolamo, Laura Ravetto, Annagrazia Calabria non degnando Salvini di un commento. Piuttosto, è tornato sulla necessità di una legge elettorale proporzionale, aprendo al sistema per l'elezione del Parlamento europeo

(che però conterrebbe le detestate preferenze). E ha nominato una commissione che avrà il compito di trattare con gli altri partiti, composta dai capigruppo Romani e Brunetta, poi Occhiuto, Fontana e Malan. Si è detto preoccupato per l'escalation Vivendi su Mediaset, «anche perché il governo ha promesso di impegnarsi ma dopo le parole attendo ancora i fatti». Ed è tornato ad attaccare l'ex premier Renzi: «Mi ha deluso, non ha mostrato intelligenza politica, ha personalizzato il referendum e si è tagliato fuori, è finito». E poi in politica estera, «è stato stupido, ci ha esposto con Trump come un premier non dovrebbe mai fare». Cauti, invece, sul presidente americano che sta per insediarsi. «Ha scelto dei collaboratori validi - ha spiegato ai commensali - ma non mi sbilancio, osservo, vediamo che combina».

REPORTAGE DI G. CASADIO

Il processo

Crac Credito Fiorentino pm duro contro Verdini "Va condannato a 11 anni"

"Il senatore ne fece il suo bancomat". L'accusa: associazione a delinquere e truffa allo Stato. Chiesta la confisca di 23 milioni di euro

FRANCA SELVATICI

FIRENZE. Il senatore di Ala Denis Verdini ha diversi conti in sospeso con la giustizia ma il rischio più alto lo corre a Firenze, la sua città, dove ieri il pm Luca Turco e Giuseppina Mione ne hanno chiesto la condanna a 11 anni per associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta, reati bancari e truffa ai danni dello Stato per i quasi 23 milioni di contributi pubblici ricevuti dal *Giornale della Toscana*, inserto locale del *Giornale della famiglia Berlusconi*, oltre che da altre testate. Il processo - nato da una costola delle indagini dei carabinieri del Ros sulla cricca del G8 e sulla Scuola Marescialli - riguarda da un lato il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio, la banca di cui Verdini è stato presidente dal 1990 al 2010, e dall'altro le sue iniziative editoriali. Gli imputati sono in tutto 43 e ieri i pm hanno chiesto la prescrizione per 10 e la condanna a pene comprese fra 1 e 11 anni per gli altri 33, fra cui gli imprenditori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei (9 anni ciascuno è la richiesta) e l'onorevole Massimo Parisi, "luogotenente" di Verdini nell'editoria, per cui

sono stati chiesti 6 anni. Fra gli imputati anche il principe Girolamo Strozzi, già presidente della Società toscana di edizioni che pubblicava il *Giornale della Toscana*. Per lui la procura chiede una condanna a 2 anni e 6 mesi.

Secondo i pm, Verdini gestiva la banca di cui era presidente «come un bancomat» per i suoi amici e per gli imprenditori Fusi e Bartolomei, praticando una politica creditizia «palesamente in contrasto con le normative e le prassi vigenti nel sistema

In tutto 43 imputati, tra cui l'imprenditore Fusi e il parlamentare di Ala Parisi, per i quali la richiesta è di 9 e 6 anni

bancario» e in tal modo distraendo «ingenti somme di denaro» e «compromettendo gli equilibri economico-finanziari della banca», che nel 2010 è stata commissariata da Bankitalia, nel 2012 dichiarata insolvente e infine assorbita da Chianti Banca.

I consiglieri di amministrazione e i sindaci revisori erano «tutti uomini del presidente»: secondo la procura - e nessuno si opponeva alle sue decisioni, anche a fronte di richieste di fido del tutto prive di adeguate garanzie, come alcune di quelle presentate da Riccardo Fusi, «sempre alla disperata ricerca di soldi».

Quanto all'editoria, Verdini è accusato di aver promosso la costituzione di «un simulacro di cooperativa» che nel 2001 acquisì il 51% delle quote della Società toscana di edizioni, consentendo in tal modo al *Giornale della Toscana* di ricevere i contri-

buti pubblici riservati alle testate il cui capitale fosse detenuto in maggioranza da cooperative, fondazioni o enti morali senza scopo di lucro. Una pura finzione, secondo l'accusa, che abbinata ad altri artifici ha consentito al *Giornale della Toscana* e ad altre testate del gruppo di ricevere contributi pubblici per quasi 23 milioni fra il 2006 e il 2010. Somme che ora devono tornare allo Stato, sostiene l'accusa. A tal fine viene chiesta la confisca per equivalente dei beni degli imputati accusati di concorso nella truffa.

L'IMPRONTA DI RISERVA



LA PRESIDENZA

Denis Verdini è stato presidente del Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio ininterrottamente per vent'anni dal 1990 al 2010

LA LIQUIDAZIONE

Il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi Bisenzio è stato dichiarato insolvente e posto in liquidazione nel 2012

IL PROCESSO

Ora i pm fiorentini chiedono la condanna ad 11 anni di Verdini per associazione a delinquere, bancarotta e altri reati

MAGGIORANZA SPACCATO SULLA LEGGE

Arriva in aula il fine vita barricate da Lega e Ncd

CATERINA PASOLINI

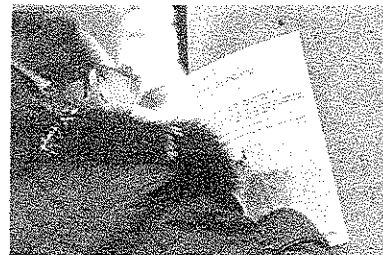
ROMA. È ufficiale: il 30 gennaio il testamento biologico arriva finalmente in aula a Montecitorio, ma è già bagarre tra i partiti e spaccatura nella maggioranza. Ben 3300 gli emendamenti presentati, soprattutto da Lega e centristi. Tutti contrari all'idea che si possa rinunciare alle cure, idratazione e nutrizione compresa.

Così a dieci anni dalla morte di Piergiorgio Welby, dopo polemiche e denunce, dopo che sono state raccolte migliaia di firme per avere anche in Italia una normativa sul fine vita, si torna al punto di partenza. L'appuntamento è per lunedì 30 quando alla Camera si discuterà il disegno di legge, approvato il 7 dicembre dalla commissione Affari sociali con un lungo lavoro di mediazione su 15 diverse proposte. «È un testo equilibrato che non apre né al suicidio assistito né all'eutanasia», dice la relatrice e capogruppo del Pd in commissione Donata Lenzi. Un testo lungamente atteso se, come sottolinea Marco Cappato dell'Associazione Coscioni, «il 77 per cento degli italiani chiede una regolamentazione del fine vita che veda rispettate le loro scelte, le loro volontà».

Punti fondamentali delle Disposizioni anticipate di trattamento, sempre revocabili e modificabili, sono il consenso informato e la facoltà per il paziente di interrompere tutte le cure a cui è sottoposto, compresa la nutrizione e l'idratazione artificiale. Ed è proprio su questo punto, come all'epoca di Eluana Englaro, che la maggioranza si spacca, volano accuse di eutanasia e arriva una pioggia di emendamenti per bloccare i lavori: 1183 firmati da Ap-Ncd che teme casi di «suicidio assistito» e 1280 annunciati dalla Lega Nord che minaccia barricate mentre il centrista Lupi, parla di «suicidio di stato» e Binetti dell'Udc di «eutanasia passiva».

Nel testo approvato dalla commissione è sottolineato come il medico debba rispettare la volontà del paziente e in conseguenza di ciò viene esonerato da ogni responsabilità civile o penale.

L'IMPRONTA DI RISERVA



La firma di una Carta di autodeterminazione che con la legge acquisirebbe valore legale



LE NUOVE NORME

Nell'anno è scattato lo scalino di quattro mesi in più per tutti, mentre per le donne gli scalini sono stati due

LE DIFFERENZE

Diminuzioni meno consistenti si sono registrate per le invalidità (-15,98% a 43.423) e per quelle ai superstiti (-12,1% a 174.025)

Con l'aumento dell'età calano le nuove pensioni

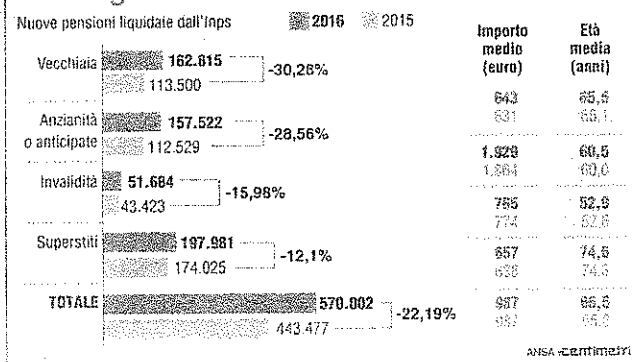
A quota -22% nel 2016. E all'Inps arriva il nuovo direttore generale

● **ROMA.** Calo significativo delle nuove pensioni liquidate dall'Inps nel 2016 soprattutto a causa dell'aumento dell'età pensionabile: nell'anno è scattato lo scalino di 4 mesi in più per tutti per l'accesso alla pensione, mentre per le donne gli scalini sono stati due con il passaggio complessivo per la vecchiaia da 63 anni e 9 mesi a 65 e 7 mesi.

E' il dato principale contenuto nel monitoraggio sui flussi di pensionamento dell'Inps, che oggi 'ufficializza' il nuovo direttore generale, Gabriella Di Michele. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha infatti «firmato oggi il decreto di nomina del direttore generale dell'Inps confermando la scelta», indicata dal presidente Boeri nel mese di dicembre, di affidare l'incarico a Di Michele, che riceve gli auguri di buon lavoro dal presidente dell'istituto.

Le pensioni liquidate nel complesso sono state 443.477, il 22,19% in meno rispetto alle 570.002 del 2015. Nel secondo semestre la tendenza si attenua rispetto al primo

La fotografia



(quando il calo era del 34%) con l'accesso alla pensione di coloro che erano stati bloccati nei primi mesi. Per le donne quest'anno peraltro opera la salvaguardia per le nate nel 1952 che consente l'uscita a 64 anni e sette mesi se si hanno almeno 20 anni di contributi e 60 anni di età al

31 dicembre 2012. Nell'anno i requisiti per l'accesso alla pensione sono di 66 anni e sette mesi di età per la vecchiaia (65,7 per le donne dipendenti, 66 anni e 1 mese le lavoratrici autonome) e di 42 anni e 10 mesi di contributi per l'assegno anticipato (41 anni e 10 mesi per le

donne). Per gli assegni sociali (quelli erogati a chi è in una condizione economica disagiata) servono 65 anni e sette mesi.

Per chi ha cominciato a versare dopo il primo gennaio 1996 e non ha maturato almeno 20 anni di contributi e un assegno superiore a 1,5 volte il trattamento dell'assegno sociale l'uscita è a 70 anni e 7 mesi.

L'Inps segnala un calo annuale consistente per i flussi di pensionamento di vecchiaia con un -30,28% (da 162.815 nuovi assegni nel 2015 a 113.500 nel 2016) e di uscita anticipata con un -28,56% (da 157.522 a 112.529). Calo meno consistente si sono registrati per le nuove pensioni di invalidità (-15,98% a 43.423) e per quelle ai superstiti (-12,1% a 174.025). Un calo significativo è stato registrato anche dai nuovi assegni sociali passati da 48.297 a 34.411 (-28,7%).

Le pensioni liquidate nell'anno ai lavoratori dipendenti sono state 252.131 (-20,98%) mentre quelle ai coltivatori diretti sono state 28.882 (-21,5%). I nuovi assegni per gli artigiani sono stati 56.749 (-23,09%) mentre quelli per i commercianti sono stati 43.232 (-23,89%). In calo anche gli assegni ai parasubordinati (28.072) e i nuovi assegni sociali (34.411 con un -28,7%).

L'importo medio mensile di pensione nel 2016 è stato di 987 euro, lo stesso del 2015. Il dato è molto diverso per le varie tipologie di pensione con 643 euro medi per la vecchiaia, 1.929 euro medi per la pensione anticipata, 765 euro medi per l'invalidità e 657 per i nuovi assegni ai superstiti.

Per i lavoratori dipendenti le nuove pensioni in media valgono 1.221 euro mentre per i coltivatori diretti sono state in media di 615 euro. La pensione media degli artigiani in uscita nel 2016 è stata di 946 euro mentre per i commercianti è stata di 911 euro. La pensione per i parasubordinati usciti nel 2016 è stata in media di 192 euro al mese. I trattamenti di questi ultimi sono basati esclusivamente sul sistema contributivo e su versamenti fatti a partire dal 1996. (ANSA).

IL SINDACATO DOPO LE ACCUSE DI VIOLAZIONE SULLE TESSERE NEL 90% DELLE FEDERAZIONI. RIUNIONE A PORTE CHIUSE DEL COMITATO ESECUTIVO

Tensioni nella Cisl, categoria degli statali ormai ad un passo dal commissariamento

● **ROMA.** Sale la tensione all'interno della Cisl, con la categoria degli statali ormai a un passo dal commissariamento. Ieri sera si è riunito il comitato esecutivo del sindacato guidato da Annamaria Furlan proprio per votare l'azzeramento dei vertici della categoria del pubblico impiego, la Fp, dopo l'esito di ispezioni che secondo l'organo centrale della segreteria confederale avrebbero rilevato tessere regolari solo in 7 federazioni territoriali su oltre 70 appartenenti alla categoria. Accuse che per il numero uno della federazione, Giovanni Faverin, corrispondono a «falsità», contro cui si riserva di agire «in ogni sede

competente».

A suo sostegno sono arrivati nella Capitale oltre 150 dirigenti sindacali, che hanno protestato all'ingresso dell'esecutivo, che si è tenuto a porte chiuse. I rapporti di forza all'interno vedono prevalere le posizioni a favore del commissariamento, anche se ci sarebbe una minoranza che si oppone. Fonti ben informate dicono che le prime votazioni, sulle richieste sollevate dalla Fp per il rinvio dell'incontro e sulla illegittimità della convocazione d'urgenza, sarebbero finite 16 a 44. E tra quei 16, oltre alla federazione dei pubblici, ci sarebbero i metalmeccanici della Fim, le

categorie della scuola, dei trasporti e delle poste. A livello territoriale con Faverin sarebbero schierati i sindacalisti della Sicilia, del Friuli, del Molise e dell'Abruzzo. Guardando ai segretari confederali, la partita finisce 3 contro 8.

E, come noto, all'interno della segreteria confederale, cuore del sindacato stesso, sono contrari al commissariamento Giuseppe Farina, Giovanni Luciano e Maurizio Bernava. Ed è stato proprio Bernava a lanciare nei giorni scorsi un duro attacco contro il dossieraggio. Il riferimento era rivolto anche al caso della Campania, dove la struttura territoriale della Cisl è stata

da poco commissariata. E adesso l'ex segretaria partenopea, Lina Lucci, è tra i sindacalisti in protesta.

Insomma il clima si surriscalda in un momento delicato per il sindacato di via Po, visto che si sta per aprire la stagione congressuale, con Furlan che si ricandiderà a leader. In particolare stanno vivendo un fase calda i lavoratori del pubblico impiego, per i quali a breve dovrebbe sbloccarsi la contrattazione, dopo sette anni di blocco. Se dovesse saltare la poltrona di Faverin, la segreteria confederale avrebbe già pronto un commissario, si fa infatti da più parti il nome di Maurizio Petriccioli.

LE REAZIONI QUANTO ALL'ARTICOLO 18 L'EX SEGRETARIO PD TORNA A CHIEDERE «UN 17,5, MA LE SENTENZE VANNO RISPETTATE»

Bersani: «Sento delle bufale di Stato sui dati»

Confcommercio chiede di facilitare il lavoro autonomo per fiscalità e burocrazia

«ROMA. «Io cercherò di lavorare per una riforma che eviti o almeno sdrammatizzi il referendum, i voucher tornino alla logica originaria e va fermata la deriva mentre sento delle bufale di Stato sui dati». Così Pier Luigi Bersani chiede un intervento del governo. Quanto all'art.18, l'ex segretario torna a chiedere un «17,5»: «Quando difesi l'art.18 con Monti non lo feci per motivi ideologici ma sui licenziamenti collettivi e disciplinari un qualche argine bisogna metterlo. Con l'umiliazione del lavoro, l'eccesso di ricattabilità non possono ripartire né i consumi né gli investimenti ma non credo che il governo interverrà».

Quanto all'accusa di Susanna Camusso di pressioni sul verdetto, Bersani la vede diversamente: «Le decisioni si rispettano».

«Eventuali restrizioni nell'impiego dei voucher devono accompagnarsi con la liberalizzazione dei contratti intermittenti che possono

essere stipulati anche a tempo indeterminato. La legge Biagi infatti avviò la sperimentazione limitata dei buoni prepagati ma consentì contemporaneamente la possibilità di fare emergere i lavori occasionali periodici o ripetuti come i camerieri nei «picchi» della ristorazione attraverso il contratto a chiamata. Lo scrive Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato, nel blog dell'Associazione amici di Marco Biagi (www.amicimarcobiagi.com).

«Con la legge Fornero questa tipologia è stata vincolata ad un contratto collettivo nazionale o alle fasce di età dei giovani e degli anziani o a un decreto del 1923 sui lavori dall'orario atipico. Una eventuale riforma legislativa potrebbe poi escludere i voucher in un settore particolarmente esposto come l'edilizia o limitarne l'uso sulla base di tetti aziendali. In ogni caso il legislatore dovrà operare in modo da consentire che ogni spezzone lavorativo di breve periodo

possa essere agevolmente regolato in modo da garantirne l'emersione», conclude Sacconi.

«Facilitare la scelta del lavoro autonomo, in un contesto favorevole sotto il profilo fiscale, del welfare e burocratico» e, nel contempo, dare una spinta alla competitività dei professionisti, mediante investimenti sulla loro «qualificazione professionale». Sono i traguardi da raggiungere secondo la coordinatrice di Confcommercio professioni Anna Rita Fioroni che, parlando in audizione nella Commissione Lavoro della Camera, ha esaminato le norme del cosiddetto «Jobs act degli autonomi», sottolineando con rammarico il «mancato coinvolgimento delle professioni non organizzate in Ordini, o collegi» nella norma del Disegno di legge che assegna una delega al Governo, affinché individui funzioni della Pubblica amministrazione da devolvere agli esponenti delle varie categorie professionali, purché iscritti agli Ordini.

2 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 gennaio 2017

IL LAVORO CHE CAMBIA

LA DECISIONE DELLA CONSULTA

LA LINEA

Il ministro ha annunciato che il governo prepara un nuovo intervento per limitare l'utilizzo «improprio» e «distorto»

Al via modifica dei voucher Poletti: non solo maquillage

Camusso: sono una malattia, abolirli. Furlan: basta una legge di due righe

Tra le ipotesi quella di abbassare il tetto attualmente fissato in 7mila euro annui per il lavoratore

«ROMA. Parte la corsa sui voucher. Da un lato, il governo prepara un nuovo intervento per limitarne l'utilizzo «improprio» e «distorto», come ha più volte ripetuto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, sottolineando che comunque la riflessione va avanti da mesi e che non sarà una operazione di «maquillage per evitare il voto» sul referendum promosso dalla Cgil.

Dall'altro, la stessa Cgil, dopo l'ok della Corte costituzionale al quesito (ammesso insieme a quello sugli appalti), comincia il pressing «quotidiano» perché venga definita la data in cui si andrà a votare. E sul merito conferma che non basteranno ritocchi, piccole modifiche: i voucher, come chiede il referendum, vanno aboliti. Sono «la malattia del Paese. Non possiamo aspettare che diventino un contagio insopportabile», dice il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ospite di un videoforum su Repubblica tv.

Tra le ipotesi di modifiche, quella di abbassare il tetto attualmente fissato in 7mila euro annui per il lavoratore e innalzato dai precedenti 5mila euro con il Jobs act e quella di ridurre la validità del

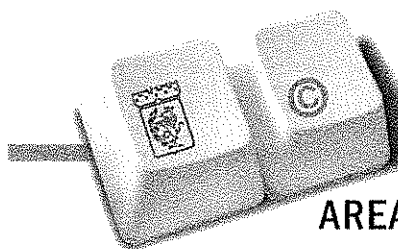
voucher, che oggi è di 12 mesi e di portarla a 6 mesi. Un'altra possibilità di intervento, al momento ancora teorica, è la riduzione dei settori in cui poter ricorrere ai buoni lavoro. Ma prima di concretizzare l'intervento normativo, viene confermato, si aspettano i risultati del monitoraggio che darà conto degli effetti della prima stretta già attuata dal governo ed entrata in vigore l'8 ottobre scorso (con il decreto correttivo del Jobs act si è introdotta la tracciabilità, con l'obbligo di comunicare, entro un'ora dall'inizio della prestazione, il luogo e l'ora e i dati anagrafici del lavoratore, e si sono portate le sanzioni fino a 2.400 per ogni caso). Comunque, afferma Poletti, «il governo non sta cercando di fare maquillage per evitare il voto, la riflessione la stiamo facendo da mesi». Camusso rilancia la posizione del sindacato e l'obiettivo del referendum: «Abbassare di un filo il tetto o cambiare un punto e virgola non è costruire un nuovo strumento ma è maquillage». I voucher, prosegue, hanno registrato «un'esplosione con il governo Renzi» e «stanno costruendo un esercito di precari». L'obiettivo è cancellarli e «avere una regolazione del lavoro occasionale che sia un rapporto di lavoro, una forma contrattuale».

«La battaglia continua» e «non è ideologica», perché «il tema di una legge ingiusta e dei licenziamenti illegittimi che vanno contrastati rimane». E' la linea ribadita dal segretario generale della Cgil, dopo il no della Consulta al quesito referendario sull'articolo 18. «Continue-

remo con la contrattazione, con il contenzioso giuridico» valutando anche il ricorso alla Corte europea contro una legge «ingiusta», appunto, ha rimarcato. «Non mi sento affatto sconfitta», ha insistito il leader della Cgil, perché intanto con i referendum sui voucher e sugli appalti «finalmente il Paese deciderà fino a dove si può schiavizzare il lavoro». A proposito del quesito sull'articolo 18 era «ovviamente complicato, partiva da un problema: prima Fornero e poi Renzi hanno disarticolato il licenziamento. L'asticella non era più quella nata dallo Statuto dei

lavoratori», ha detto Camusso, rispondendo sul fatto che puntava a ripristinare e ad estendere il reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento disciplinare giudicato illegittimo anche in tutte le aziende sopra i 5 dipendenti (rispetto agli oltre 15 dipendenti dello Statuto). Camusso ha anche respinto «la teoria del complotto», secondo cui il quesito sarebbe stato formulato in questo modo proprio perché venisse respinto. «Siamo un Paese diviso tra quelli che narrano un Paese che non c'è e quelli che si immaginano sempre dietrologie, complotti. Tutto è più banale e realistico», ha affermato ancora ricordando che i referendum accompagnano la proposta di legge sulla Carta dei diritti universali del lavoro.

Il referendum non serve, invece, secondo la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: «Bisogna tornare all'origine dei voucher, quando davvero la legge Biagi - dice - li aveva individuati come strumenti del tutto eccezionali per lavori del tutto discontinui. Non serve un referendum, basterebbe una legge di due righe».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Domani in Cdm. Ok definitivo, recepiti i pareri delle Camere

Unioni civili, arrivano i decreti che adeguano Codice penale e registri

ROMA

Le unioni civili escono dal limbo del regime transitorio ed entrano a pieno titolo nell'ordinamento italiano. Sul tavolo del Consiglio dei ministri di domani approderanno infatti, per il via libera definitivo, i tre decreti legislativi che attuano la legge Cirinnà 76/2016 in vigore dal 5 giugno scorso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole delle competenti commissioni parlamentari a inizio dicembre i testi tengono conto delle osservazioni espresse da Camera e Senato.

Trovano dunque un assetto definitivo i due Digs che adeguano le norme sia di diritto internazionale privato sia di diritto penale e quello che disciplina l'ordinamento dello stato civile nell'era delle unioni omosessuali. Provvedimento quest'ultimo che conferma un registro per le iscrizioni e le trascrizioni delle unioni "autonome" da quello dei matrimoni, articolato in due sezioni. Ma nella versione finale recepisce la correzione suggerita dal Parlamento sull'annotazione del cognome scelto dalla coppia al momento dell'unione. Il Dpcm 144/2016 - normativa-ponte emanata in attesa dell'attuazione - prevedeva che dopo la dichiarazione l'ufficiale dello stato civile procedesse «all'aggiornamento della scheda anagrafica». Ora la nuova formulazione, per non creare incertezza sulle conseguenze delle dichiarazioni sulla scelta del cognome dell'unione civile, prevede che le schede individuali dei due partner «devono essere intestate al cognome posseduto prima dell'unione civile». Le annotazioni già fatte andranno dunque cancellate entro trenta giorni.

Novità anche in tema di scioglimento: si precisa che se la dichiarazione di volontà di "annullare" l'unione non è congiunta l'iscrizione della manifestazione di volontà dello scioglimento può essere fatta solo quando venga comunicata alla parte non presente con lettera raccomandata. Ma a essere modificato, è anche il procedimento per la rettifica dell'at-

tribuzione del sesso, per evitare sfasature tra lo scioglimento del matrimonio conseguente alla decisione e l'eventuale richiesta di instaurazione dell'unione civile: la dichiarazione potrà avvenire in udienza nell'ambito dello stesso procedimento.

Confermato anche l'impianto del secondo decreto attuativo che armonizza Codice penale e codice di procedura penale stabilendo che «agli effetti della legge penale» il termine matrimonio si intende riferito anche «alla costituzione di un'unione civile tra persone dello stesso sesso»: quando la legge penale considera «la qualità di coniuge come elemento costitutivo o come circostanza aggravante di un

UNO DEGLI EFFETTI

In Comune elenco distinto da quelli dei matrimoni
Possibile la scelta del cognome della coppia

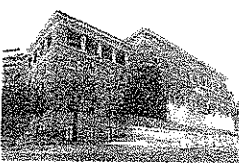
reato» si intende dunque riferito anche a uno dei due partner dell'unione civile (articolo 574-ter del Cp). Ma accogliendo i suggerimenti del Parlamento viene eliminato il requisito della «coabitazione» originariamente prevista nell'articolo 649 del Cp che avrebbe avuto l'effetto di limitare la causa di non punibilità per i reati contro il patrimonio alla sussistenza di una condizione non contemplata per i coniugi non legalmente separati.

Al terzo capitolo del pacchetto attuativo, quello del diritto internazionale, in base ai correttivi delle Camere si prevede che, in caso il nulla osta all'unione civile sia precluso al cittadino straniero per il mancato riconoscimento delle unioni omosessuali da parte dello Stato di provenienza, il documento possa essere sostituito da un atto che attesti la «libertà di stato».

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMENDAMENTO TOGHE Termini più brevi per i trasferimenti



Esclusa la possibilità di estendere la proroga della pensione per tutti i magistrati, il ministro della Giustizia cerca di scongiurare un eventuale sciopero dell'Anm annunciando la presentazione di un emendamento al Dl Milleproroghe per correggere un altro dei punti critici del D 168/2016: quello che aveva portato a 4 anni il termine per chiedere il trasferimento ad altra sede. La proposta riporterebbe il termine a 3 anni soprattutto per andare incontro alle esigenze dei magistrati di prima nomina. Il tempo per presentare gli emendamenti scade il 19 ma da via Arenula fanno trapelare la notizia in vista del Comitato direttivo dell'Anm di sabato, nel quale saranno decise le iniziative contro le "promesse non mantenute".

IMMIGRAZIONE

Minori soli: non c'è stato di abbandono

Il minore non accompagnato che sbarca in Italia deve avere una rappresentanza legale nel più breve tempo possibile, con la nomina di un tutore da parte del giudice tutelare del luogo dove si trova la struttura di accoglienza. È escluso che per i minori si possa parlare di stato di abbandono, solo successivamente si può verificare se ci sono le condizioni per procedere all'adozione.

Corte di cassazione - Sezione VI civile - Sentenza 12 gennaio 2017 n. 686

Dipendenze. L'applicazione della lieve entità viene ampliata per neutralizzare il rigore delle sanzioni

Legge sulla droga di nuovo alla Consulta

Sotto esame l'inasprimento della pena minima dopo i correttivi

Alessandro Galimberti
MILANO

Nuova remissione alla Corte Costituzionale della travagliata legge sugli stupefacenti. Lo ha deciso ieri la Sesta sezione penale della Cassazione - ordinanza 1418/17 - sulle sorti del processo a uno spacciatore giudicato dal Tribunale di Imperia.

La questione, ancora una volta, riguarda il confine tra il comma 5 dell'articolo 73 del Dpr 309/90 (la lieve entità) e il comma 1 (norma base su produzione, trasporto, commercio etc delle droghe pesanti) in particolare sotto l'aspetto della proporzionalità dello scarto di pena tra le due fattispecie. Nello specifico, a un 37enne straniero il Gip ligure aveva riconosciuto il 13 dicembre scorso i benefici della lieve entità, a dispetto delle (potenziali) 150 dosi di eroina sequestrate in casa dell'accertata continuità dello spaccio, con cadenze di tre o quattro volte alla

settimana ai due acquirenti monitorati dalla polizia giudiziaria. Alla riqualificazione si è opposto per via diretta il pm di Imperia, invocando davanti alla Cassazione l'annullamento per erronea applicazione della legge, contestando in sostanza l'eccessiva elasticità del concetto di «lieve entità» come declinato dal giudice dell'indagine preliminare.

Da questo dato prettamente fattuale la Sesta - che dichiara di aderire all'interpretazione dell'accusa, giudicando scorretto il riconoscimento dell'ipotesi lieve - trae spunto per rimettere alla Consulta i parametri delle sanzioni del Dpr 309/90, rimaneggiati ripetutamente per le sorti della legge 49/2006 (Fini-Giovanardi) e della successiva dichiarazione di incostituzionalità (sentenza 32/14). Per effetto della pronuncia della Consulta, la pena minima editale applicabile allo spaccio «non lieve» sale oggi a 8 anni rispetto ai 6 previsti

dalla censurata disposizione inserita, come noto, nel decreto sulle Olimpiadi di Torino.

Secondo la Cassazione, il trattamento sanzionatorio «di base» in questo modo va a confliggere con la proporzionalità delle pene previste dalla norma stessa (articolo 27 della Costituzione) ma soprattutto, per effetto dell'intervento correttivo della Consulta di tre anni fa, non rispetta il principio di riserva di legge (articolo 25 della Carta).

L'ordinanza di remissione, molto lunga e articolata, fa molta attenzione a non entrare sul terreno della discrezionalità del legislatore, limitando l'ipotesi di scrutinio alle norme penali di favore «sincroniche» - cioè contemporaneamente in vigore in relazione alla medesima fattispecie - escludendo invece quelle «diacroniche» (espressione della successione di norme penali nel tempo). Tuttavia la Sesta sottolinea che in questo caso è in gioco soprat-

Quotidiano del
Diritto



Messa alla prova: pesano le azioni post-sospensione
di Patrizia Maciocchi

La valutazione del giudice degli «effetti» della messa alla prova, sulla condotta del minore, non può essere circoscritta al periodo di sospensione del processo in virtù del beneficio, ma va estesa anche ai comportamenti successivi.

quotidianodiritto.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'analisi

tutto il principio di riserva di legge, poiché la norma punitiva applicabile qui è il risultato di un ripristino di una disposizione previgente operato attraverso un intervento della Consulta, pertanto fuoridai percorsi indicati dalla Costituzione.

In ogni caso, argomenta ancora l'estensore, l'attuale pena minima editale appare comunque incostituzionale «per difetto di ragionevolezza»: basta raffrontare il comma 1 contestato alle ipotesi lievi del comma 5 (quella applicata appunto dal Gip imperiese) ma anche con il comma 4, che prevedono importanti sconti di pena. Sconti agganciati tra l'altro, chiosa la Sesta, a una demarcazione naturalistica tra la fattispecie «ordinaria» e quella «lieve» tutt'altro che netta - come dimostra il caso in esame - «mentre il confine sanzionatorio dell'una e dell'altra incriminazione è estremamente e irragionevolmente distante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condominio. Va insonorizzato l'appartamento del custode con emissioni oltre soglia ma non spetta il risarcimento

Rumori, niente danni al vicino «ipervigilante»

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il condominio è tenuto a insonorizzare l'appartamento del custode, ma non deve nessun risarcimento ai confinanti, per il danno da rumore, se questi sono un po' paranoici e maldisposti verso il prossimo. La Cassazione (sentenza 661), si allinea alla Corte d'appello, che aveva annullato il risarcimento riconosciuto per il danno alla salute derivato dalle immissioni sonore provenienti dall'appartamento del portiere.

Una consulenza, disposta in primo grado, aveva evidenziato che dalla casa del custode si sentiva il rumore dell'acqua dei servizi igienici, della tv e le voci delle persone in camera da let-

to, «oltre la soglia di tollerabilità». Il Ctu, pur non avendo riscontrato nei vicini alcuna malattia psichiatrica, aveva concluso per l'esistenza di un nesso tra le immissioni e il malessere ansioso-depressivo lamentato dagli stessi, madre e figlio. Un danno non suscettibile di liquidazione secondo le tabelle milanesi ma quantificabile, in via equitativa dal giudice. Il Tribunale si era prontamente adeguato, imponendo al con-

IL PRINCIPIO

L'esistenza di una personalità disturbata evidenziata dalla Ctu fa escludere il nesso causale tra il malessere lamentato e le immissioni

dominio l'insonorizzazione dell'immobile, riconoscendo una somma di 10 mila euro a favore di ciascuno degli attori e rigettando la sola richiesta di lasciare per sempre «sfitto» il locale condominiale.

Il condominio ricorre contro la decisione e vince. La Corte d'appello emette un verdetto sul quale pesa lo studio della personalità delle «vittime» dei rumori. La Corte territoriale valorizza proprio un'indagine psico-diagnostica, condotta dallo stesso Ctu. Dagli atti acquisiti risultava che la madre aveva una personalità ossessivo-compulsiva. Il punteggio della scala paranoide, alto benché sotto soglia, evidenziava che la signora era «piuttosto vigile ed attenta all'ambiente; le

situazioni sono spesso vissute come pericolose o potenzialmente dannose e la percezione del mondo tende ad assumere facilmente una coloritura persecutoria».

Disturbi ancora più accentuati nel figlio che, come risultato dal test di Rorschach, era «ipervigilante»: una persona che investe molta energia per mantenere vivo un continuo stato di allerta. Secondo il perito «tali persone sono vulnerabili e di conseguenza sempre sulla difensiva, pronte a controbattere a un attacco. Non hanno fiducia negli altri, non sentono il bisogno di vicinanza e per questo evitano di instaurare relazioni intime e profonde con altre persone». Per la Corte d'appello è suffi-

ciente per escludere il nesso causale tra i rumori e il malessere ansioso-depressivo, che, spiegano i giudici, non va collegato a fattori ambientali ma a una personalità disturbata. Turbe dalle quali deriva una reazione abnorme a modeste sollecitazioni disturbanti, come lo scorrere dell'acqua nei sanitari, la televisione o la presenza di persone nell'appartamento accanto.

Per la Cassazione, la signora e il figlio non hanno sofferto alcuna lesione all'integrità psico-fisica e devono dunque restituire le somme ottenute in primo grado con gli interessi, pari a 28 mila euro, oltre a pagare le spese del giudizio, con il doppio contributo unificato. Il condominio, se vuole occupare di nuovo l'appartamento lasciato dal vecchio custode, deve insonorizzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(beni strumentali). In una sola settimana dalla proroga della misura, prenotato il 40% delle risorse disponibili

Sabatini-ter, corsa ai contributi

Il bonus va chiesto contestualmente alla domanda di finanziamento

Alessandro Sacrestano

È bastata poco più di una settimana, perché le istanze per il contributo della nuova legge Sabatini - cosiddetta Sabatini-ter - assorbissero circa il 40% delle nuove risorse rese disponibili dalla legge di Bilancio. Non è un caso. L'appeal che l'agevolazione esercita sulle imprese è sintomatico della sua funzionalità rispetto all'obiettivo di rinnovare l'apparato produttivo, magari con un'attenzione particolare al suo impatto tecnologico.

La legge 232/2016 ha, infatti, dato un preciso orientamento all'incentivo nella direzione di Industria 4.0, destinando il 20% delle risorse al sostegno degli investimenti finalizzati alla transizione del sistema produttivo nazionale verso la manifattura digitale e l'incremento dell'innovazione e dell'efficienza del sistema imprenditoriale, anche tramite l'innovazione di processo o di prodotto.

Nuova iniezione di fondi

C'è tempo fino al 31 dicembre 2016 per richiedere il contributo del ministero dello Sviluppo economico, visto che la Finanziaria ha prorogato a tale data il termine iniziale di scadenza, fissato al 31 dicembre 2016.

Per nulla povero lo stanziamento di fondi disponibili, atteso che la misura può contare su 28 milioni di euro per l'anno 2017, 84 milioni di euro per l'anno 2018, 112 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2019 al 2021, 84 milioni di euro per l'anno 2022 e 28 milioni di euro per l'anno 2023. Insomma, ben 560 milioni di euro, che fanno gola ad un sistema imprenditoriale ancora non definitivamente uscito dalla crisi.

Sportello aperto

Chi è interessato al contributo deve presentare, a mezzo pec, utilizzando l'apposito modulo di domanda firmato digitalmente, alla banca o all'intermediario finanziario, insieme alla richiesta di finanziamento, la domanda per ottenere il contributo ministeriale, certificando il possesso dei requisiti di legge e l'aderenza degli investimenti alle sue previsioni. Dopo l'adozione della delibera di finanziamento da parte della banca, il

LA NOVITÀ

Maggiorazione del 30% dell'incentivo per i progetti legati a Industria 4.0
Premiata l'innovazione e la manifattura digitale

Mise provvede alla concessione del contributo e a darne comunicazione all'impresa.

Il contributo riconosciuto è pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

L'importo dell'investimento non può essere inferiore a 20 mila euro e non superiore a 2 milioni, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria.

Industria 4.0

Quanto agli investimenti riconducibili a Industria 4.0, la legge di Bilancio ha riconosciuto uno spread di contributo del 30% rispetto a quello ordinario. Tuttavia, sarà un provvedimento

del direttore generale per gli incentivi alle imprese del ministero dello Sviluppo economico a definire i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione che possono accedere alla maggiorazione del contributo a valere sulla riserva del 20 per cento.

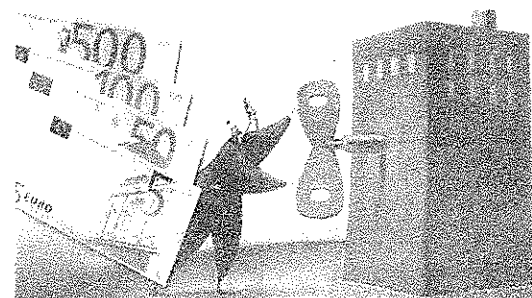
I numeri

Quanto sia forte il richiamo della Sabatini sulle imprese è evidente dalle statistiche periodicamente messe a disposizione dal ministero. A dicembre scorso (ma lo stop alle domande è stato dato già a settembre), sono state ben 387.541.657 di euro le risorse erogate dall'ottobre 2015, su un monte di finanziamenti elargiti di 5.021.683.433 di euro. Sono state 19.701 le domande istruite positivamente. Di queste, circa il 48% ha interessato le piccole imprese e un 28% le micro.

Lascia però sorpresi il dato statistico sulla distribuzione territoriale. Il 76% delle domande agevolate proviene dal Nord della Penisola, e solo il 24% dal Centro-Sud e le Isole. Insomma, a dispetto di un Mezzogiorno sempre in cerca di risorse, è l'area più industrializzata del Paese che si aggiudica la maggior parte dei fondi, con in testa Lombardia e Veneto.

È il settore manifatturiero che primeggia nell'aggiudicazione del contributo. In questo senso, quindi, va letto positivamente l'allargamento del plafond costituito presso la Cassa depositi e prestiti, destinato all'erogazione dei finanziamenti da parte delle banche e società di leasing convenzionate, incrementato di ulteriori 7 miliardi di euro.

L'identikit della Sabatini-ter



01 | LA MISURA

Lo strumento messo in moto dalla legge Sabatini prevede un contributo pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

02 | UN ESEMPIO

Ad esempio, su un finanziamento di 1 milione di euro, il contributo concesso dallo Sviluppo economico sarà pari a € 77.173,65.

È prevista la possibilità di riconoscere i contributi alle Pmi anche a fronte di un finanziamento, compreso il leasing finanziario, non necessariamente erogato a valere sul plafond di provvista Cdp. La banca o intermediario finanziario convenzionato possono, infatti, ricorrere a una provvista alternativa.

03 | IL FINANZIAMENTO

Il finanziamento dovrà:
• essere deliberato a copertura degli investimenti e fino al 100%

degli stessi;

• avere durata massima (comprensiva di un periodo di preammortamento non superiore a dodici mesi) di cinque anni decorrenti dalla data di stipula del contratto di finanziamento ovvero, nel caso di leasing finanziario, decorrenti dalla data di consegna del bene;
• essere deliberato per un valore non inferiore a 20.000 euro e non superiore a 2 milioni di euro, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria;
• essere erogato in un'unica soluzione, entro trenta giorni dalla stipula del contratto di finanziamento ovvero, nel caso di leasing finanziario, essere erogato al fornitore entro trenta giorni dalla data di consegna del bene

04 | IL LEASING

In caso di leasing finanziario, l'impresa locataria deve esercitare anticipatamente, al momento della stipula del contratto, l'opzione di acquisto prevista dal contratto medesimo, i cui effetti decorrono dal termine della locazione finanziaria, fermo restando l'adempimento di tutte le obbligazioni contrattuali.

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2016, n. 1916 Ratifica adesione alla terza conferenza annuale ESCAPES “Europa e Migrazioni forzate - Quale futuro per le politiche Europee? – Quale forme e pratiche di resistenza?” - Bari 23-24 giugno 2016.	7
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 05 dicembre 2016, n. 1986 L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 - Titolo I – art. 2bis - “Linee Guida per lo Sport. Programmazione regionale per le attività motorie e sportive 2016-2018”. Approvazione.....	15
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1992 Legge 14 gennaio 2013, n. 10 - Giornata nazionale dell'albero. Promozioni iniziative sul territorio regionale.	55
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1994 Consorzio speciale per la bonifica dell'Arneo: nomina del Commissario straordinario del Consorzio ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 12 del 21 giugno 2011.	58
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1995 Consorzio di bonifica Ugento Li Foggi: nomina del Commissario straordinario del Consorzio ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 12 del 21 giugno 2011.	62
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1996 Consorzio di bonifica Stornara e Tara: nomina del Commissario straordinario del Consorzio ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 12 del 21 giugno 2011.	66
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1997 Consorzio di bonifica Terre d'Apulia: nomina del Commissario straordinario del Consorzio ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 12 del 21 giugno 2011.	70
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 1998 Nomina Commissario Unico per i Consorzi di bonifica di Ugento Li Foggi, Terre d'Apulia, Stornara e Tara e Consorzio Speciale per la bonifica dell'Arneo ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge regionale n. 12 del 21 giugno 2011.	74
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2000 Alienazione beni non strumentali: Locale ex C.P.P.S. Vico Seminario n. 12, sito in Brindisi – Autorizzazione alla vendita ai sensi dell'art.27 della Legge Regionale n.27/95.	77
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2001 Legge regionale 5/2/2013 n. 4 – Beni ex O.N.C. Alienazione a titolo oneroso di fabbricato. Ditta: Bellusci Pio Ruggero Arturo.	90
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2002 Beni ex ERSAP - autorizzazione alla vendita, ai sensi degli artt. 2, 4 e 5 della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n. 20 e s.m.i., del pod. 73 (parte) di Ha 11.98.23 in agro di Andria, località Pozzelle Murge in favore del Sig. Di Bisceglie Luigi.	95

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2003 Beni ex ERSAP - autorizzazione alla vendita, ai sensi degli artt. 2, 4 e 5 della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n. 20 e s.m.i., della p.lla 49 del foglio 162 di Ha 0.06.06 in agro di Andria, località Bosco di Spirito in favore del sig. Di Noia Gaetano.	100
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2004 Beni Riforma Fondiaria da alienare mediante ricorso a procedura concorsuale di gara pubblica art. 13 comma 3 Legge Regionale 30 giugno 1999 n. 20 e successive modifiche di cui all'art. 4 comma 1 lettera d) - e) - f), della Legge Regionale 10 aprile 2015 n. 15.	104
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2005 Beni Riforma Fondiaria - vendita mediante procedura concorsuale di gara pubblica, art. 13 comma 1 della Legge Regionale 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i., fondo in agro del comune di Brindisi nel catasto terreni fg. 14 p.lla n. 150 di Ha 0.76.25, ricadente in zona F/4 del PRG.	107
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2006 Ex C.R.F. Bari - Artt. 2 e 4 della Legge Regionale n. 20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Vendita unità produttiva Podere n. 349/B di Ha 4.10.81 in agro di Gravina in Puglia (BA) in favore del coltivatore Tarantino Giovanni.	109
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2007 Terreni agricoli ex ERSAP - vendita ai sensi degli artt. 2 e 4, della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n. 20 e s.m.i. in favore della coltivatrice D'Afferdo Maria Immacolata - agro di Castellaneta (TA).	113
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2008 Terreni agricoli ex ERSAP - vendita ai sensi degli artt. 2 e 4, della Legge Regionale 30 Giugno 1999 n. 20 e s.m.i., in favore della coltivatrice Rella Concetta agro di Castellaneta (TA)	116
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2009 Ex C.R.F. Foggia - Assegnazione e vendita terreni Riforma Fondiaria. Art. 2 - 4 e 5 L.R. 20/99 e s.m.i. - Stipula atto di vendita unità produttiva n.97/b di Ha 1.92.78 in agro di Ascoli Satriano in favore del sig. Noviello Francesco.	120
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2010 Ex C.R.F. Foggia - Assegnazione e vendita terreni Riforma Fondiaria - Art. 2-4-5 L.R. 20/99 e s.m.i. - Stipula atto di vendita quota n. 65/B di Ha 0.36.40 in agro di Lucera in favore della Sig.ra Giambattista Maria Lucia Rocchina.	123
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2011 Ex C.R.F. Foggia - Assegnazione e vendita terreni Riforma Fondiaria. Art. 2-4-5 L.R. 20/99 e s.m.i. - Stipula atto di vendita quota n. 115/B di Ha 0.54.30 agro di Lucera in favore del Sig. Di Gioia Mario Giovanni.	126
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2012 Integrazione Piano regionale per il diritto allo studio per l'anno 2016 approvato con DGR n. 1215 del 2.8.2016. Interventi vari.	129
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2013 Programma interventi per promuovere e sostenere la qualificazione dell'offerta culturale, formativa ed educativa nelle scuole pugliesi. Legge regionale n.31/2009 (art. 5 lettere i), l),n) e o); art. 7 comma 3).	138
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2014 POR PUGLIA FESR 2014/2020. ASSE III - AZIONE 3.4. INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE DELLE FILIERE CULTURALI, TURISTICHE, CREATIVE E DELLO SPETTACOLO. FONDI DI SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI AUDIOVISIVE – AVVISO PUBBLICO APULIA FILM FUND – ATTI DI INDIRIZZO.	143
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2015 POR Puglia FESR-FSE 2014/2020. Azione 6.7 – “Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale”. Individuazione macroaree di attività.	147

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2016 Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 120/2013. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 54 p.lla 661 (ex p.lla 15).	151
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2017 Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 41/2012 e Deliberazione di C.C. n. 31/2016. Mutamento di destinazione d'uso in sanatoria, declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 9, comma 4 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 65 p.lla 254.	156
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2018 Comune di San Giovanni Rotondo (FG) - Deliberazione di C.C. n. 119/2012. Declassificazione e autorizzazione all'alienazione, ai sensi dell'art. 2, comma 3 della L.R. n. 7/1998, di terreni di uso civico in agro del Comune di San Giovanni Rotondo Fg. 72 p.lla 86 e 87 (entrambe ex p.lla 1).	161
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2025 L.R. 6/04, art.14 - Attuazione del "Programma delle Attività Culturali per il triennio 2016-2018", approvato con DGR n. 1998 del 03.11.2015. Approvazione Piano degli interventi finanziari, a seguito della D.G.R. n.1228/2016.	166
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2026 POR Puglia 2014-2020 - Asse 10 "INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE". DGR n. 115 del 19/07/2016. Ammissione a finanziamento interventi a valere sulle Azioni 10.8 e 10.9. Ulteriore Variazione al bilancio di previsione 2016 ai sensi dell'art. 51 del D. Lgs n. 118/2011.	183
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2028 Sottoscrizione Protocollo di Intesa con Euromobility - Associazione Mobility Manager	193
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2029 Piano Comunale delle Coste del Comune di Manfredonia. Verifica di compatibilità al Piano Regionale delle Coste ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 5, della Legge regionale 10 aprile 2015, n.17.	205
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2030 Legge regionale n. 27/1995 – Approvazione elenco immobili del patrimonio disponibile suscettibili di valorizzazione economica e autorizzazione all'avvio del procedimento di alienazione.	209
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2031 L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 - Titolo I – art. 2bis - Attuazione del Programma Regionale Triennale denominato "Linee Guida per lo Sport. Programmazione regionale per le attività motorie e sportive 2016-2018" approvato con D.G.R. n. 1986 del 05/12/2016. Approvazione "Programma Operativo 2016".	212
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2032 DGR n. 1529/2014. Accordo tra Regione Puglia-AReS- Federfarma - Assofarm e Distributori intermedi sulla distribuzione dei farmaci inclusi nel PHT. Nomina componenti delle Commissione Regionale PHT e della Commissione per la Farmacia dei Servizi. Indirizzi per la definizione del nuovo Accordo.	255
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2034 Misure urgenti per la razionalizzazione della spesa farmaceutica territoriale. Interventi per incrementare l'appropriatezza prescrittiva sui farmaci ipolipemizzanti Statine ed Ezetimibe (in monoterapia/associazione) ai sensi della Nota AIFA 13.	262
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2036 DGR n. 1242/2007. Integrazione dei Centri di Riferimento Regionale per la Diagnosi e Cura del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD).	272
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2038 D.M. 18/2/82 – Art.6. " Commissione Regionale d'Appello avverso il giudizio di non idoneità alla pratica sportiva agonistica". DGR n.2234/86.Rinnovo nomina componenti Commissione Regionale d'Appello triennio 2017-2020.	276

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2041

Regolamento (CE) N° 854/2004. Procedura di classificazione preliminare dell'area marina della Rada del porto di Castro destinata alla molluschicoltura – classificazione zona “B” della Ditta Mare Vivo s.r.l. di Castro – Lecce 279

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2049

Deliberazione della Giunta Regionale n. 952 del 13/5/2013. Sostituzione Componente del Tavolo Tecnico per la definizione del modello organizzativo sulla Fibrosi cistica. 282

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 dicembre 2016, n. 2051

Remunerazione delle prestazioni di assistenza Ospedaliera ed in regime di “day – service” Modifica e integrazione delle DD.GG.RR. n. 951, n. 561 del 2/04/2014 e n. 1202/2014. 282

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Atti regionali

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 30 dicembre 2016, n. 792

L.R. n. 14 marzo 2016, n. 3 - Reg. R. n. 8 del 23/06/2016 : Strumenti per la predisposizione e attuazione dei percorsi di inclusione sociale attiva del SIA/Reddito di Dignità regionale. Approvazione format di "Scheda di Valutazione per la presa in carico-Quadro di Analisi" e di "Progetto personalizzato di presa in carico /Patto di inclusione attiva". 1626

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI 30 dicembre 2016, n. 793

L.R. n. 14 marzo 2016, n. 3 - Reg. R. n. 8 del 23/06/2016 : Strumenti per la predisposizione e attuazione dei percorsi di inclusione sociale attiva del Reddito di Dignità regionale. Approvazione format di "Convenzione per la realizzazione dei tirocini e relativo Progetto formativo individuale di tirocinio" e "Convenzione per la realizzazione dei Progetti di sussidiarietà e relativo Progetto formativo di sussidiarietà". 1646

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE TURISMO 4 gennaio 2017, n. 1

Bando di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di Guida turistica e Accompagnatore turistico. Approvazione avviso pubblico selezione di componenti ed esperti in lingua per la composizione delle commissioni di esame. 1671

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO GOVERNANCE E TERZO SETTORE 21 dicembre 2016, n. 770

Legge regionale 30 settembre 2004 n. 15 e s.m.i. - Regolamento regionale 28 gennaio 2008, n.1 e s.m.i. Albo dei Direttori Generali delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) – Avviso pubblico per l'aggiornamento dell'Albo. 1691

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO TECNICO ED ESPROPRI 20 dicembre 2016, n. 714

D.Lgs n.327/2001 e s.m. - L.R. 3/2005 e s.m. - Ferrovie del Sud Est e Servizi Automobilistici S.r.l. - Raddoppio linea ferroviaria Bari-Adelfia-Putignano per servizio metropolitano di superficie - 1° stralcio - Intervento di interrimento nel Comune di Adelfia per la soppressione del P.L. al Km 11+175,55 - Determina Dirigenziale n. 714 del 20/12/2016 per parziale rettifica dell'elenco allegato e parte integrante della determinazione dell'Autorità Espropriante n.64 del 14/02/2014 di pronuncia esproprio degli immobili in agro del Comune di Adelfia. . . 1705

Atti e comunicazioni degli Enti locali

COMUNE DI BARI

Decreto 30 dicembre 2016, n. 39

Deposito indennità di esproprio. 1710

COMUNE DI BARI

Decreto 30 dicembre 2016, n. 40

Liquidazione indennità di esproprio. 1713

COMUNE DI TERLIZZI

Deliberazione C.C. 19 dicembre 2016, n. 69

Approvazione Piano di recupero.1717

*Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi**Appalti*

COMUNE DI BARLETTA

Procedura di gara per affidamento servizio di trasporto alunni..... 1722

Concorsi

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 3 posti di collaboratore professionale sanitario - Tecnico Sanitario di Radiologia Medica – “cat. D”, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1729

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 5 posti di Dirigente Farmacista, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.....1736

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 3 posti di Dirigente Biologo nella disciplina di Patologia Clinica, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1748

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di Dirigente Medico, disciplina Malattie dell'Apparato Respiratorio, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015..... 1760

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Patologia Clinica, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015..... 1773

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Otorinolaringoiatria, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015. 1786

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Oncologia, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1799

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Radiodiagnostica, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015. 1812

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Oftalmologia, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015. 1827

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina Medicina Trasfusionale, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015. 1838

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 7 posti di Dirigente Medico, disciplina Medicina Interna, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1851

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di Dirigente Medico, disciplina Gastroenterologia, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1864

ASL FG

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per n. 2 posti di Dirigente Medico, disciplina Ginecologia e Ostetricia, riservato ai candidati in possesso dei requisiti previsti dal DPCM 6.3.2015.1877

ASL FG

Avviso pubblico, per soli titoli, di Dirigente Medico, disciplina Medicina e Chirurgia d'Accettazione e d'Urgenza.1890

ASL FG

Avviso pubblico, per soli titoli, di Dirigente Medico varie discipline.1899

COMUNE DI LATERZA

Ripubblicazione bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nel mercato settimanale del lunedì.1910

COMUNE DI LATERZA

Ripubblicazione bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi isolati.1921

COMUNE DI SANNICANDRO DI BARI

Estratto bando pubblico per l'acquisizione dei servizi di accoglienza dello SPRAR – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati 2017/2019 finanziato dal FNPSA.1930

ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II

Avviso pubblico di mobilità volontaria compartimentale, in ambito regionale, per n. 1 posto di dirigente medico nella disciplina di Radiodiagnostica da assegnare alla S.C. di Oncologia Interventistica.1931

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BR

Valutazione di impatto ambientale. Ditta Cosimo Gallone.1941

ENEL

Autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una linea elettrica aerea e interrata BT.1948

ENEL

Autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un elettrodotto BT aereo.1958

STUDIO LEGALE LORENZO FLUMERI

Tribunale di Foggia – Atto di citazione per usucapione.1968